

1

ARCHIVI E
BIBLIOGRAFIE





Aldo Carpi, ritratto di Ugo Bernasconi, dal Taccuino di Primavera [M43].

L'Archivio Ugo Bernasconi

Carteggi, Manoscritti,
Documenti a stampa
(1874-1960)
Inventario

a cura di
Margherita d'Ayala Valva



EDIZIONI
DELLA
NORMALE

Indice

Premessa MASSIMO FERRETTI	VII
Moralismo e «disegnar giusto» nei Precetti di Ugo Bernasconi MARGHERITA D'AYALA VALVA	1
Introduzione all'inventario	59
Manoscritti	61
Carteggi: elenco dei corrispondenti	69
Materiale a stampa	89
Biografia di Ugo Bernasconi	131
Bibliografia	139
Indice dei nomi	161

Desidero ringraziare con grande affetto Eletta e Serena Marchi, che hanno custodito fino ad oggi con cura, intelligenza e infinita disponibilità l'archivio del loro padre e nonno Ugo Bernasconi.

Sono particolarmente grata a Massimo Ferretti, Andrea Ficini, Miriam Fileti Mazza e Umberto Parrini per avermi sostenuta costantemente con innumerevoli suggerimenti nel mio lavoro di archiviazione e di ricerca.

Premessa

La pubblicazione di questo inventario risponde con sollecitudine alla promessa tacitamente fatta ad Eletta e Serena Marchi nel novembre del 2003, quando fu accolta la proposta di depositare presso la Scuola Normale il carteggio, i manoscritti, i libri con dedica appartenuti al padre e al nonno, con l'intento di rendere definitivo il deposito. Il saggio introduttivo, che è dedicato soprattutto ai *Precetti*, è intanto il primo frutto, appassionato quanto ben documentato, che nasce da questo atto generoso. Un atto degno dell'umanità, della moralità intellettuale del pittore e scrittore lombardo, quali emergono anche dalle pagine di Margherita d'Ayala Valva.

Troppo spesso è accaduto che il lascito di un nucleo archivistico 'contemporaneo' sia rimasto per anni in attesa di catalogazione (come se fosse bisognoso di stagionatura), rinviandone il concreto utilizzo. Questo deposito è stato invece fatto proprio in vista di una sistemazione che ne rendesse immediato e più ampio possibile l'uso. L'occasione non ci sarebbe stata se Margherita d'Ayala Valva non avesse proposto di studiare gli scritti di Ugo Bernasconi per la sua tesi di perfezionamento (così si chiama in Normale il dottorato). E proprio in vista del loro riordino e della loro memorizzazione automatica, carte e libri sono stati depositati presso il Laboratorio delle arti visive. Per operazioni di tale natura anche una struttura quale la Scuola Normale, fortunatamente piccola se paragonata ai grandi atenei, ma non più piccola se la si confronta alle sue dimensioni passate, richiede articolazioni scientificamente specifiche e più agili, come appunto il Laboratorio delle arti visive. La donazione del fondo Bernasconi verrà ovviamente fatta alla Scuola, ma passa attraverso il lavoro di ricerca e ordinamento svolto in uno dei suoi laboratori.

È un punto, questo, che va sottolineato. Non solo per dire che in fondo non è impossibile combinare assieme lavoro didattico, ricerca di prima mano e salvaguardia patrimoniale, soprattutto in

un campo delicato e a rischio di dispersione come quello della storia più recente. Che è insomma augurabile che si possano ripetere altre esperienze di questo tipo, sulla scia avviata in campo storico-artistico con l'archivio Venturi. Ma ci sono altre cose da sottolineare: anche un piccolo organismo di ricerca dell'area 'umanistica' ha bisogno della strumentazione e del supporto dei moderni mezzi informatici; e tuttavia ogni laboratorio mantiene radici nella pratica didattica.

Margherita d'Ayala Valva ha allestito un *database* delle carte Bernasconi tanto in funzione del proprio lavoro, quanto in vista di ogni futura interrogazione. Impostato grazie all'aiuto di Umberto Parrini, questo strumento, che fa tutt'uno con l'archivio, sarà presto messo in rete a cura del tecnico informatico del Laboratorio delle arti visive, Andrea Ficini. Pur nei limiti delle norme di legge in merito agli epistolari, potrà così essere comodamente reso di pubblico uso, com'è sempre stato fatto con gli strumenti informatici elaborati presso la Scuola Normale.

m. f.

Moralismo e «disegnar giusto» nei *Precetti* di Ugo Bernasconi

Se si voglia capire chi è Ugo Bernasconi, si apra il suo *Precetti e pensieri ai giovani pittori*. Il volumetto è del 1910, scritto nel primo decennio del secolo a Parigi, a Roma, a Firenze, da appunti presi nell'apprendimento dell'arte. Quello che colpisce di questo scritto è la sentenziosità, pur nel tono squillante e fresco dell'esperienza vissuta: sembra che il 'giovane pittore' (-scrittore) cerchi – e mostri ai suoi colleghi – una via di saggezza dove nessuno avrebbe mai pensato di trovarla: in alcuni semplici insegnamenti d'arte. «Voi non dovete dipingere ciò che vi sta davanti – ma ciò che vi sta dentro»¹, predica il precetto d'esordio.

Il *Dizionario della critica d'arte* di Luigi Grassi e Mario Pepe dà la seguente definizione del «precetto»:

Precetti. Norme, principi, insegnamenti d'ordine teorico e pratico inerenti alla cognizione sulle arti figurative. Si tratta, in altri termini, di quel patrimonio di esperienze, che dalle botteghe e scuole dei maestri della pittura scultura architettura è stato formulato in una successione di regole istituzionali, in base a diversi sistemi costitutivi dei trattati d'arte².

Citando i modelli cinque-seicenteschi del Lomazzo, Armenini, Poussin, Scannelli, il precetto si circoscrive intorno alla nozione pratica dell'arte: in un caso difatti – ne *L'Arte del marmo*, si vedrà – i *Precetti* bernasconiani costituiranno l'impalcatura morale di un insegnamento pratico, volgendo le ricette e le istruzioni in ammaestramento ideale. Per il resto però, più che alla trattatistica artistica, è necessario rivolgersi a quella forma di prosa morale già definita da Croce

¹ U. BERNASCONI, *Precetti e pensieri ai giovani pittori*, Malnate (Milano) 1910, 3.

² L. GRASSI-M. PEPE, *Dizionario della critica d'arte*, II, Torino 1978, 424.

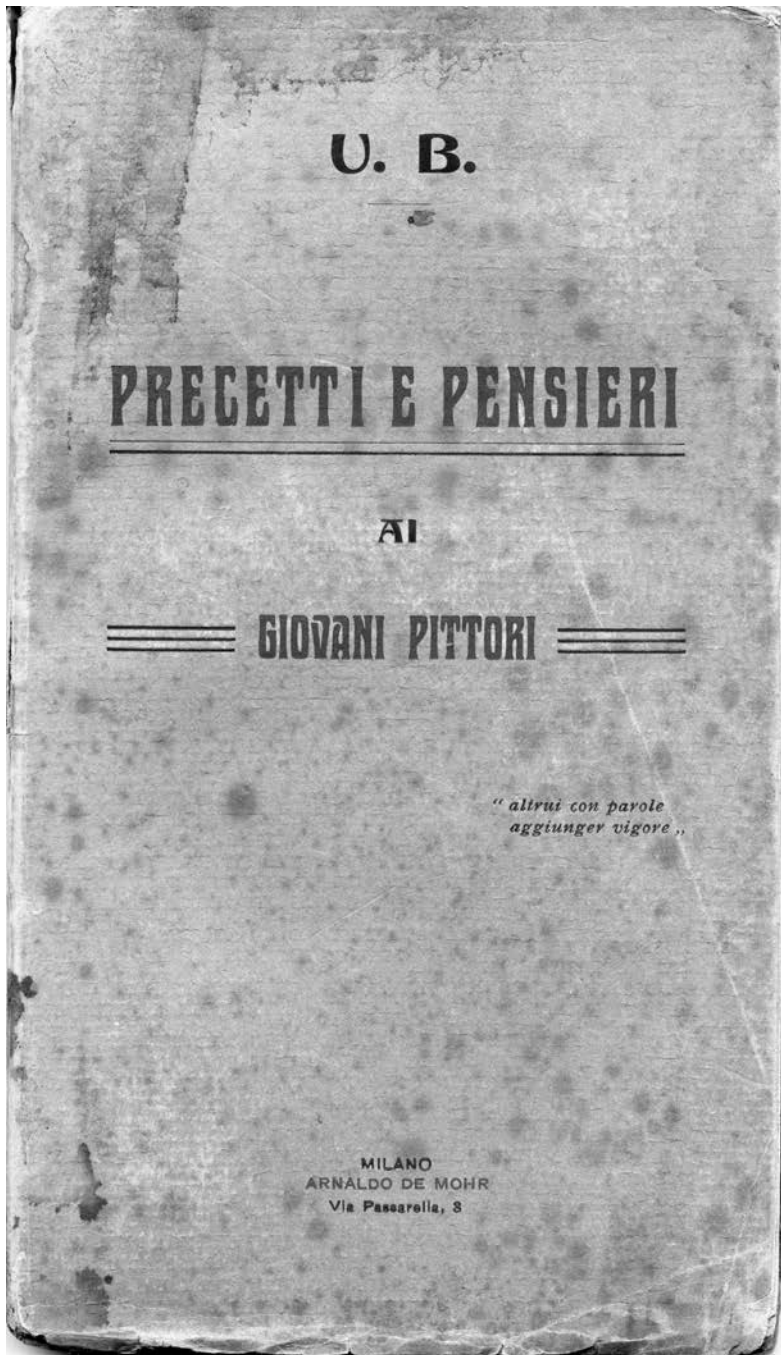
come «un consiglio», o «una riflessione filosofica, una osservazione psicologica e sociale, una legge empirica, che si stima opportuno ricordare sia a un singolo individuo in una determinata situazione, sia in generale ad ascoltatori e lettori, perché l'accolgano nell'animo e la richiamino alla memoria e la tengano presente nelle deliberazioni da prendere»³. Infatti, i contenuti del volumetto riguardano sì il fare pittura, ma la forma e la tecnica pittorica rimangono sullo sfondo e non costituiscono certo il centro dell'interesse dello scrittore. Sono del tutto assenti istruzioni tecniche o ricette di colori, perché «in quanto alla materia – il meno è il meglio» e «la materia dell'opera non è che il tramite». Se alcune notazioni di tecnica pittorica si possono leggere fra le righe, sono quelle – sulla resa della luce, sul modo di «dedurre la figura dal fondo», sulla necessità di fare il bozzetto direttamente sulla tela, sull'uso del «color di zolla», del nero – ricavate dall'insegnamento di Eugène Carrière, più volte citato, come un ritornello: «C'est l'arabesque de la lumière qui constitue le tableau»⁴. L'interesse dell'autore però è qui per la prima volta di carattere morale: egli stesso annota in un suo taccuino di appunti: «Essi fanno della pittura, della scultura, dell'architettura, della letteratura – dell'ingegneria – ma nessuno fa della moralità»⁵, e avverte in un precetto: «Badate che in fondo ad ogni questione umana è sempre una questione di morale. Questo è il cominciamento di ogni intrapresa umana – il cominciamento e il fine. Voi non avrete sviscerato il problema finché non sarete arrivati a quel nocciolo». Il «nocciolo» è appunto una visione 'attiva' dell'arte: «Tu sei un uomo che vuole agire sugli altri uomini. Per questo fai dell'arte». L'arte diventa una «profezia», un modo per disegnare un mondo, ricostruito nell'armonia della mente del pittore: «Né alcuno è veritieramente artista fin che non sente l'opera sua come una causa efficiente del mondo avvenire, ma solo come un inutile e fragile e ingombrante duplicato di ciò che è presente. Arte è profezia»⁶. Il fine stesso del libretto, che reca l'epigrafe «altrui con parole aggiunger vigore», è parenetico. Le varie tipologie formali dei precetti – la

³ B. CROCE, *Storia dell'età barocca in Italia*, Bari 1929, 147.

⁴ BERNASCONI, *Precetti cit.*, 21, 24, 34, 38-39, 46, 83, 85, 95-96.

⁵ Taccuino fiorentino, 1907-1908 (AB, M4).

⁶ BERNASCONI, *Precetti cit.*, 89, 91, 108.



Ugo Benasconi, *Precetti e pensieri ai giovani pittori*.

massima morale, la definizione, la citazione, il dialogo – confluiscono nell'esortazione:

Amate. Perocché ritroverete e nei fiori e nelle piante e nelle nuvole e negli uomini e perfino nei macigni e negli atti dei cani e di tutte le bestie, il riso e il pianto del vostro amore⁷.

Consideratevi come i primitivi di una pittura a venire.

Siate instancabili incrollabili e fidenti. L'aria è satura di primavera.

Lo sbocciamiento dei grandi alberi è prossimo⁸.

Trent'anni più tardi, nella *Confessione preliminare al Sacco dell'Orco*, Giovanni Papini⁹ si lamenta che, esclusa la fortuna delle raccolte postume, gli unici libri di aforismi di autori viventi ad avere un certo successo siano quelli di due artisti (e cita il *Giornale di Bordo* di Ardengo Soffici e il *Pittore volante* di Anselmo Bucci). L'affermazione è senza dubbio eccessiva, ma vale a ricordare due aspetti degni di nota: la difficoltà del genere aforistico, e il formarsi di un pubblico 'curioso' – per non dire attento – di leggere sulle riviste e poi in volume gli appunti intermittenti degli artisti, le loro confessioni ed opinioni talvolta sarcastiche, i pettegolezzi su altri artisti, gli insegnamenti, infine e soprattutto, contenuti in tali scritti, al confine – ma senza l'autorità della disciplina – fra estetica, letteratura e filosofia, politica e giornalismo¹⁰. I lettori di aforismi – che

⁷ Cfr. E. CARRIÈRE, *Écrits et lettres choisies*, Paris 1907, 11: «L'amour des formes extérieures de la nature est le moyen de compréhension que la nature m'impose».

⁸ BERNASCONI, *Precetti cit.*, 3, 19, 60.

⁹ G. PAPINI, *Il sacco dell'orco*, Firenze 1933, 19.

¹⁰ Per comprendere il ruolo di primo piano rivestito dagli artisti nella letteratura aforistica novecentesca è sufficiente sfogliare l'antologia curata da Gino Ruozzi (*Scrittori italiani di aforismi*, vol. II, Milano 1996), in cui figurano tra gli altri, oltre a Bernasconi, Ardengo Soffici, Mino Maccari, Anselmo Bucci, Carlo Belli, Arturo Martini, Fausto Melotti, Lalla Romano. Sull'aforisma d'artista nel Novecento, si veda soprattutto G. RUOZZI, *Forme brevi. Pensieri, massime e aforismi nel Novecento italiano*, Pisa 1992, 401-409 e da ultimo, ma marginale, il saggio di E.M. DAVOLI, *Esiste una via figurativa all'aforisma?*, in *Configurazioni dell'aforisma. Ricerca sulla scrittura aforistica diretta da Corrado Rosso*, II, a cura di G. Ruozzi, Bologna 2000, 149-162.

spesso condividono con l'autore la superiorità intellettuale di una «aristocrazia delle *grandes-âmes*»¹¹ – vi possono trovare la conferma al proprio pensiero, come ricorda Prezzolini («Gli aforismi sono vasi che il lettore riempie con il suo vino. Bisogna perciò farli ornati di immagini, con ricchi festoni di antitesi. Ci piacciono perché li possiamo scegliere, senza guastare l'opera»¹²), l'invito alla personale riflessione filosofica, all'introspezione, lo stimolo – nella brevità erede della stagione dei manifesti delle avanguardie – all'azione. La perentorietà del messaggio trasmesso in una-due righe si addice tanto ai contenuti programmatici del futurismo quanto alle formulazioni parenetiche dei precetti bernasconiani. Sebbene, si vedrà, del futurismo decisamente rifiuti gli esiti, Bernasconi ne condivide le radici lombarde (la polemica artistica erede degli interventi grubiciani). La non adesione al futurismo – esplicita nella sua collaborazione alla rivista antilacerbiana «Il Vaglio» – non dovrà dunque essere vista in contraddizione con i suoi rapporti con gli stessi redattori di «Lacerba» – Papini e Soffici *in primis*: l'interesse di Bernasconi va al di là dei movimenti artistici e delle polemiche di carattere critico ed estetico, mantenendosi su «questioni di ordine generale»¹³, come conferma la fortuna dei suoi *Precetti* presso artisti e critici di svariati orientamenti.

¹¹ Cfr. C. Rosso, *La «Maxime»*. *Saggi per una tipologia critica*, Bologna 2001 (ma 1968), 88: «Un'identica "superiorità" intellettuale, un'identica "attività" devono accomunare l'autore e il lettore delle massime: altrimenti il genere decade a un tipo di consumazione preferito dai lettori pigri e mediocri».

¹² G. PREZZOLINI, *Il Centivio*, Milano 1906, 8.

¹³ Si veda, in una lettera a Pancrazi (Cantù, 24 novembre 1928, AB, 020.053, pubblicata in *Lettere di Ugo Bernasconi*, a cura di A. Della Torre, A. Longatti, prefazione di E. Travi, Cantù 1991, 54) quello che UB scrive a proposito del suo manoscritto di *Paragrafi*, poi pubblicato postumo (1987) con il titolo *Parole alla buona gente*: «Questo mio libro, a cui attendo da molti anni, si intitola *Paragrafi*, perché i pensieri, di forma spesso aforistica, vi sono raggruppati in brevi capitoletti, non tanto secondo la materia che trattano, ma piuttosto secondo il tono sentimentale da cui nacquero. Infatti la prima idea era di intitolare il libro *Diario Sentimentale* – ma poi non mi piacque, e come ambiguo, ed anche non veridico, non essendo mai questione qui dentro – come usa nei Diari – della persona mia o comunque de' casi miei, ma sempre di questioni e di pensieri d'ordine generale».

Pertanto, l'approccio tematico sugli scritti d'arte non può portare a risultati di grande rilievo perché i temi affrontati (insegnamento d'arte, accademie e accademismi, botteghe medievali, funzione morale e sociale dell'arte, primitivismo e 'cerebralismo' delle avanguardie) non rivelano molto di nuovo del dibattito critico dell'epoca, confermandolo semmai: con i maestri, Carrière e Grubicy, Bernasconi ha in comune un'attitudine morale e pratica, che lo distanzia – senza tuttavia escluderlo – tanto da ogni interesse per dibattiti teorici ed estetici¹⁴ quanto dalla militanza artistica.

Lo scarto di Bernasconi dalle forme note della critica sta invece nel suo proporsi, tramite massime ed insegnamenti ai pittori, come figura morale, a metà fra lo *scrittore d'arte* – scrittore, non critico – e il maestro di saggezza. Le materie si confondono – come si addice al vero dilettante (in cui la cultura varia, coltivata in modo asistemático, impulsivo nelle scelte e faustiano nelle ambizioni, sostituisce con il diletto, appunto, il *mestiere* dell'intellettuale¹⁵) – e confluiscono tutte nella morale – come si addice al vero moralista. Tale sarà visto e ricordato dai contemporanei: la sua casa, riscaldata da un coro femminile – le cinque figlie, rimastegli dopo la caduta del figlio Lionello nella seconda guerra mondiale – sarà un porto per il naufrago, un «Eden remoto» per gli amici Bucci, Papini e Soffici, Scheiwiller, Wildt, che lasciano firme, schizzi e pensieri sul taccuino di Primavera, la figlia maggiore. All'entrata dello studio canturino, alzando gli occhi, gli ospiti leggevano le parole iscritte sopra la porta: «Non per via del piacer ma del tormento».

¹⁴ Cfr. A.-P. QUINSAC, *Dibattito teorico intorno al divisionismo: note sulla fortuna critica del movimento*, in *L'età del Divisionismo*, a cura di G. Belli, F. Rella, Milano 1990, 100: «Vittore, questo grande mercante mecenate, che a lunga scadenza non ebbe la possibilità di implementare le sue intenzioni nella pratica del mercato d'arte, non ebbe il temperamento del teorico. Come critico d'arte ebbe chiarezze geniali ma poche idee sue. Gli mancò la duttilità intellettuale da poter vedere lette le sue teorie».

¹⁵ Cfr. la lettera di Bernasconi a Bucci, Cantù, 7 novembre 1952 (AB, 001.049, pubblicata in *Lettere di Ugo Bernasconi cit.*, 22-23): «Amico mio, guai a noi quando cessiamo del tutto di correr dietro al diletto del fare, del creare. La voluttà ha pur sempre da esser l'esca della creatività; il piacere e il rischio e l'insicurezza dell'esito. O dilettante o mestierante – ed è ancora meglio il primo».

I taccuini di Bernasconi ad esempio sono la testimonianza eloquente di tale attitudine, nella densità di citazioni, riflessioni e commenti alle letture quotidiane, condotte senza il discernimento dello studioso, ma con la mente vigile del neofita. Lo stesso passaggio dai taccuini ai *Precetti e pensieri ai giovani pittori* (1910), ai *Pensieri ai pittori* (1924), documenta un graduale ordinamento, sempre più settoriale, della materia, che è in gran parte una riflessione dialettica insieme agli autori prescelti, i maestri di vita. La pratica della citazione, anzi della vera e propria riscrittura, è senza dubbio legata a un diverso modo, una diversa disciplina del pensare e dello studiare, molto lontana da quella odierna, ma frequentissima nella prima metà del Novecento: si conservano ancora, ad esempio, i quaderni di Giovanni Papini, scrupolosamente compilati di interi passi delle sue letture, come esercizio quotidiano di riflessione e di scrittura. Papini stesso spiega le ragioni di tale atteggiamento intellettuale:

Ho avuto per molti anni l'abitudine di ricopiare, in quaderni o fogli volanti, i passi che più m'eran piaciuti, come stile o come pensiero. Ne ho migliaia e migliaia di pagine ma son sicuro che neppure una è andata a finire tra quelle d'un manoscritto mio.

Legger bene, però, significa scrivere, cioè ricopiare: ricopiare per sé e non per gli altri. Ricopiando si gustano di più certe finzze, certi ritmi interni del periodo, certi toni segreti dei vocaboli e quasi par di risentire, lontana lontana, la musica spirituale che accompagnò la felicità della creazione. Per intender bene un gran libro bisognerebbe riscriverlo tutto¹⁶.

L'aver qui ricordato Soffici e Papini, intimi amici di Bernasconi e con lui in stretta corrispondenza epistolare, non è casuale: entrambi, riaccostatisi negli anni Venti, dopo l'esperienza futurista, a Bernasconi come a un baluardo di coerenza spirituale e artistica, scrivono, come lui, i propri pensieri sui quaderni, gli appunti abbozzati sulle pagine di un diario, pubblicando in volume le fortunate raccolte di aforismi della gioventù e della vecchiaia, quali *Giornale di Bordo* (1915, 1948) e *Schegge* (1955, 1956). La forma frammentaria dei *Precetti* e dei *Pensieri* – di grande fortuna, tipicamente novecentesca, come già appare da un primo sguardo alle testate giornalistiche in

¹⁶ G. PAPINI, *Come leggo*, in *Mostra personale*, Brescia 1941, 160.

cui compaiono – si deve dunque racciordare a questo filone letterario, ancora in gran parte inesplorato dalla storia della critica.

Si è detto come tali scritti bernasconiani non si riferiscano a casi particolari o a faziosità di scuola, ma a temi molto ampi e generali: gli argomenti qui toccati, veri e propri *luoghi comuni* della critica di questi anni, non sono dunque in Bernasconi da analizzare per il loro contenuto polemico, ma proprio per il loro statuto morale, di massime proverbiali. Macchia scriveva dei moralisti classici che «a ogni vero moralista è riservata questa ingenua grazia: di credersi il primo; non tanto nel dire, quanto nel ristabilire un faticoso rapporto con l'uomo»¹⁷. Per questo la scrittura d'arte si esprime in forma di *precetto* e dall'esperienza individuale nasce la massima generale, il *pensiero* e la *parola alla buona gente*. Tutti questi pensieri – siano essi a carattere politico, religioso, artistico, pedagogico, introspettivo (scritti quotidianamente su foglietti o nei taccuini, rivisti poi in un secondo momento, per dare ordine alla raccolta) – sono le riflessioni di un moralista (non di un critico, o di uno studioso di estetica) che non vuole costruire un sistema filosofico chiuso (verso il quale, anzi, ha molta diffidenza), ma che osserva, sempre da capo, l'uomo, e se stesso, in un'aria di eterna «ripresa dei lavori» (in Bernasconi si trova semmai il tentativo, a posteriori, di dare una forma unitaria e ordinata alla materia in continua crescita, nella struttura tripartita delle sue *Parole alla buona gente*). Tale prospettiva ingenua convive senza contraddizioni con la coscienza di appartenere a una tradizione, una sorta di «famiglia letteraria», come conferma la spiritosa affermazione di Anselmo Bucci: «Non voglio leggere Chamfort; temo di trovarci tutto quello che scrivo»¹⁸. In Bernasconi questa affinità si palesa nell'uso ripetuto della citazione, a conferma del proprio pensiero, e nel vivo interesse per i moralisti francesi classici, che legge, commenta, cita nei taccuini e traduce: un modo insieme privato (nei taccuini) e dichiarato come *auctoritas* (negli scritti) per rapportarsi ad altri autori del genere, scegliendo di volta in volta in un predecessore il maestro morale, con una sorta di «proiezione etica»¹⁹.

¹⁷ G. MACCHIA, *L'Europa dei moralisti*, in *Saggi italiani*, Milano 1983, 64.

¹⁸ A. BUCCI, *Il pittore volante*, Milano 1930, 238.

¹⁹ Cfr. L. CELLERINO, *Prosa d'invenzione morale*, in A. ASOR ROSA, *Letteratura italiana*, 3, 2, Torino 1984, 1017.

Alla scrittura è coerente la scelta precoce di un parziale isolamento geografico ed esistenziale: è proprio questo isolamento, vissuto come un esilio, a costituire la cifra di un'esistenza e di un'opera di scrittore d'arte vissuta ai margini, nel voluto distacco dalla militanza in movimenti artistici (da Novecento²⁰) o in partiti politici²¹, nella stessa scelta letteraria dell'aforisma, nell'attitudine a dare un senso a ciò che vede, traendo dai fatti conclusioni generali, pensieri. L'isolamento, si vedrà, è però solo apparente, perché egli non smette di scrutare ciò che accade in modo attivo e partecipe, come testimoniano il ricco epistolario con gli amici fiorentini e milanesi, l'impegno nella comunità canturina, l'intensa attività espositiva e l'insegnamento a giovani pittori e pittrici che leggono i suoi *Precetti* ancora negli anni del dopoguerra: vivi «notoriamente nascosto», prescriveva *La colonnella del genio* (Bucci) all'artista²².

²⁰ Cfr. la lettera di UB ad Arturo Tosi del primo febbraio 1928 (fotocopia in AB, 012.060), pubblicata in R. BOSSAGLIA, *Il Novecento Italiano. Storia, documenti, iconografia*, Milano 1979, 241: «Vedo indicata ripetutamente codesta prossima mostra come la mostra del Gruppo '900'. Mi pare un errore il darle questo nome, per le ragioni altre volte espresse a te. Ormai col nome '900' si è venuto a indicare una tendenza, per mio conto rispettabilissima, ma che non è quella verso cui va naturalmente il mio istinto. (Io parlo qui soltanto per me, ma credo che il caso tuo non sia dissimile dal mio; di ciò giudicherai tu). Io vengo dall'impressionismo, e benché già dagli anni di Parigi me ne sono andato allontanando, non mi sento proprio di rinnegare quelle mie legittimissime origini; e sono d'altronde sempre rimasto, e credo che sempre rimarrò, nella pittura naturalistica. Non ho dunque nulla a che fare con *La casa dell'Amore* dell'amico Carrà o con *La Partenza di Ulisse*. Io e te partiamo sempre da una sensazione – emozione avuta sulla natura – non da una concezione concettualistica».

²¹ Nel carteggio con Papini e Soffici si trovano chiari documenti del rifiuto di Benasconi di prendere la tessera del partito fascista (nel 1939 ad esempio declina l'onoreficenza di accademico d'Italia offertagli da Papini, Soffici e Carena). Ciò è confermato dalle figlie, che riferiscono di aver distrutto molte di queste testimonianze: «in vista di una perquisizione fascista, mentre Benasconi si trovava a Rovetta, ospite del pittore Tosi, d'accordo con la mamma, abbiamo trascorso buona parte della sera e della notte a bruciare la corrispondenza del Babbo, cercando soprattutto di bruciare le lettere degli amici antifascisti. Quante? Non saprei, ma furono molte, parecchie, purtroppo» in *Lettere di Ugo Benasconi*, cit., XVII-XVIII.

²² La rubrica *La colonnella del genio* è stampata sul quindicinale «Le Arti Plastiche» dal 1927 al 1929, in seguito ripubblicata in *Il pittore volante* cit., 31.

Le radici di tale attitudine al moralismo, a trarre conclusioni generali da una posizione di volontario e in certo senso superiore esilio, si trovano già negli anni di gioventù, segnati dalla morte dei familiari e dalla solitudine: a tale scopo, per ripercorrere un cammino esistenziale e comprendere le origini di una costante tensione didattica (una «vocazione pedagogica»²³ che è una forte estroversione conseguente a un'introversione profonda), può essere utile soffermarsi brevemente sugli anni giovanili, documentati dal carteggio fittissimo con la zia (1896-1907). La solitudine sarà una costante della sua vita – qui vissuta con amarezza ma più avanti ricercata fino alla scelta di vivere a Cantù – e coinciderà, nell'età della raggiunta maturità, con l'atteggiamento (e l'artificio letterario) del moralista che guarda ai suoi contemporanei – critici, scrittori, artisti e dilettanti – come degli *uomini e altri animali* da analizzare, raccontare nei loro comportamenti inquieti, dolorosi e grotteschi, e infine giudicare. È l'esperienza della morte, del dolore e della solitudine a guidare inizialmente il giovane Ugo, che, dopo la morte del fratello nel 1894, si trasferisce con la madre malata di tisi a Pisa, quindi a Torino, dove assiste anche alla sua fine, avvenuta nel gennaio 1896. Solo, abbandonati gli studi intrapresi all'Istituto tecnico, parte nel marzo di quell'anno per un primo viaggio che, da Napoli e Brindisi, lo porterà fino a Costantinopoli, Smirne e Atene. In queste circostanze legge Leopardi, Dante (letture che gli vengono requisite come sospette durante una sosta avventurosa alla dogana turca), Shakespeare e Tolstoj, raccoglie talvolta intorno a sé un piccolo gruppo di apostoli del socialismo e del divisionismo²⁴. Approda infine a Roma: qui si iscrive alla Facoltà di fisica e alla Scuola del nudo, trascorrendo il Natale del 1896 a Tivoli, in solitudine, con nuovi progetti in mente e un vivo entusiasmo, malcelato fra le righe. Spiega in questi anni alla zia le ragioni della propria scelta di solitudine:

Il D'Annunziano «creare nella gioia» non fa per me: affinché io compia pure il più insignificante lavoro intellettuale bisogna che mi trovi in cattive

²³ Cfr. A. DELLA TORRE, *Lo scrittore: un vero maestro di humanitas*, in *Lettere di Ugo Bemasconi* cit., XXI: «[...] le lunghe composizioni epistolari del nostro pittore-scrittore, spesso intercalate da estese digressioni in lingua francese, offrono soprattutto uno spiraglio intimo per focalizzare la vocazione pedagogica del vecchio sofo [...]».

²⁴ Cfr. la lettera alla zia Bianca Luraschi, Atene, 29 aprile 1896 (AB, 093.016).

condizioni materiali e morali. Dunque, fra una settimana andrò a mettermi in prigione in qualche esigua camera d'albergo, dove almeno la solitudine mi stimoli al lavoro²⁵.

L'antidannunzianesimo, confermato da un altro passo di una lettera alla zia²⁶, è coltivato come naturale indirizzo estetico e ideologico (del resto coerente, vedremo, alla scelta antielitaria formulata in questi anni dal giovane), non privo quindi delle componenti di amore-odio che caratterizzano un'intera generazione: molto più avanti, in un singolo incontro, D'Annunzio farà dono a Benasconi di un suo autografo del *Compagno dagli occhi senza cigli*, brano poetico delle «Faville del maglio»²⁷.

Per un po' (nel gennaio 1897) ha una guardia sotto casa, a causa del suo abbonamento all'«Avanti», che invia spesso alla zia tentando di catechizzarla (ma senza molti risultati²⁸). Qui, l'amarezza della pagina autobiografica è mitigata dal tono spesso ironico, e un po' canzonatorio, con cui il giovane scrittore si rivolge al microcosmo femminile che sembra seguire con trepidazione le sue vicende di *bohème*: alla zia, desiderosa di vederlo accasato, risponde con arguzia eludendo l'argomento o professando l'amore libero; alle cugine,

²⁵ Lettera a Bianca Luraschi, Castello, 25 luglio 1900 (AB, 093.076).

²⁶ Da Parigi (s.d., AB, 093.089) scrive della *Canzone di Garibaldi* di D'Annunzio: «Fin'ora l'ho appena scorsa, e mi parve bella. Ho visto che anche il poeta aristocratico si decide a mettersi in contatto con la folla, che fin qui si era limitato a prendere in giro. Se la finisse un po' di fare il buffone, potrebbe forse diventare un poeta grande sul serio».

²⁷ L'autografo è tuttora conservato presso gli eredi Benasconi a Cantù. Non si conoscono le circostanze dell'incontro fra i due, a proposito del quale mi scrive la figlia Eletta Marchi: «Per quanto riguarda il manoscritto dannunziano le ribadisco quanto già detto: non ne sappiamo niente, se non che mio padre ha incontrato il Nostro in un'unica occasione la cui conseguenza fu, probabilmente, l'invio del manoscritto. Ad ogni modo fra i libri di mio padre non mancano i libri di D'Annunzio (non senza dediche)» (tali libri non fanno parte del Fondo Benasconi donato alla Scuola Normale).

²⁸ Cfr. la lettera a Bianca Luraschi, Roma, 15 gennaio 1897 (AB, 093.024): «Dopo tanti assalti vocali e ... strumentali io posso ben dire che la tua casa è una fortezza impenetrabile al socialismo: e sì che c'è tanta gioventù!».

impegnate in occupazioni donnesche e nella ricerca di un marito, predica la libertà e l'emancipazione. Nelle lettere del giovane si può quasi udire il coro delle sue lettrici, un quadro di composte sorelle Materassi, scandalizzate e insieme fiere delle imprese del nipote e cugino, che ne mima talvolta persino le reazioni e i commenti. Tali le fruitrici ideali degli articoli che Bernasconi scrive sul quotidiano repubblicano «L'Italia del popolo» (egli stesso li segnala alla loro attenzione): corrispondenze da Parigi e dalla Spagna, articoli di costume e di cronaca e qualche commento di carattere generale al *Salon*. Articoli su *Signorine e meretrici*, sui gioielli e le vesti tradizionali delle donne italiane²⁹, da leggersi come esercitazione letteraria per un pubblico familiare – il teatrino del giovane pittore scapestrato per i parenti *bourgeois*.

Gli argomenti affrontati in queste prime prove giornalistiche rivelano già la tendenza a esulare dalla particolarità dell'evento, che è solo un'occasione per digressioni sugli uomini e sui tempi, sulla morale sessuale, sui meccanismi e le tradizioni sociali. In tale contesto, nel 1902 il *salon*, fra questi usi sociali, è visto come una forma di decadenza morale, sia che se ne consideri il pubblico, che gli artisti espositori: l'esposizione in genere è vista infatti come «un segno di condanna per l'arte; è il sintomo che l'arte ha divorziato dalla vita, ha sentito il bisogno di far causa a sé, di allontanarsi da tutto ciò che è tumulto e fremito e grido di allegrezza di dolore, di entusiasmo, di ira»³⁰. La polemica contro l'istituzione del *Salon*, che si può dire esista sin da quando esiste il *Salon*, sfocia nella polemica contro l'intero sistema dei premi e delle esposizioni, come appare in un articolo dell'anno seguente sulla giuria della Biennale veneziana: qui è un invito ai giovani artisti – già un precetto – a spezzare la catena dei Comitati, delle Giurie e dei concorsi a premio «come superstizioni di un tempo che fu. Se un giudice deve avere l'artista all'infuori di sé medesimo, quel giudice non sono né i critici a premio né gli altri artisti – ma il pubblico»³¹. Il pubblico oggi sarebbe pronto, maturo per una nuova forma di fruizione dell'opera d'arte, quella

²⁹ Cfr. in l'«L'Italia del popolo»: *Signorine e meretrici*, 5, 6 maggio 1903, 1-2; *I colori e le vesti*, 21 settembre 1903, 2; *Il corallo*, 28 settembre 1903, 1-2.

³⁰ U. BERNASCONI, *I «Salons»*, «L'Italia del popolo», 6 maggio 1902, 1-2.

³¹ U. BERNASCONI, *Il verdetto di Venezia*, «L'Italia del popolo», 16 aprile 1903, 2.

delle esposizioni personali che dovrebbero svolgersi negli studi stessi degli artisti. L'argomento sarà ripreso nel 1910, nelle considerazioni preliminari di commento alla Biennale veneziana³², nel 1913 sulla rivista fiorentina «Il Vaglio», nell'edizione aumentata dei *Pensieri ai pittori*³³, e a più riprese quando lo scrittore è ormai stabile a Cantù, in interventi su quotidiani locali negli anni Cinquanta³⁴. L'avversione al sistema delle esposizioni non impedirà tuttavia al giovane, che si tiene lontano dall'Esposizione universale dell'anno 1900³⁵, di esporre anch'egli, una prima volta, al Salon des Indépendants nel 1904. Ed eserciterà, dal suo rientro in Italia, ma soprattutto dopo essersi stabilito a Cantù, una frenetica attività espositiva, che lo vedrà partecipare alle Biennali veneziane e romane, alle Quadriennali romane ed esporre in alcune tra le più note gallerie private milanesi: Pesaro, Bottega di Poesia, Corrente, Il Milione³⁶.

³² «Nell'opinione corrente che – se un quadro di Raffaello fosse esposto in una delle nostre attuali esposizioni passerebbe inavvertito, specialmente dai critici competenti – c'è, espresso ingenuamente, un fondo di sana verità» (U. BERNASCONI, *La IX Esposizione d'Arte a Venezia. Considerazioni preliminari*, «Il Secolo», 24 giugno 1910, 3).

³³ Cfr. U. BERNASCONI, *Le esposizioni*, «Il Vaglio», 15 marzo 1913, 7-8; ID., *Pensieri ai pittori*, Milano 1924, 143: «Le Esposizioni. Favoriscono la vistosità, la eccessività, la mole, la dissipazione. Anche le mostre individuali: fomentano l'orgoglio, la vanità».

³⁴ *Il pensiero di Ugo Binasconi sulla Biennale di Venezia*, «La Provincia», 11 ottobre 1950, 3; ID., *Esposizionite*, «La Provincia», 30 maggio 1954, 3.

³⁵ Cfr. lettera a Bianca Luraschi, Parigi, 24 aprile 1900 (AB, 093.073): «mi fastidia l'eco dell'Esposizione [universale]. Io me ne tengo lontano, ma ne sono annoiato lo stesso».

³⁶ Sull'attività pittorica di Binasconi, cfr. la tesi di laurea di S. JELMINI, *La pittura di Ugo Binasconi negli anni Venti e Trenta*, Università Cattolica di Milano, relatore L. Caramel, a.a. 1988/1989; *Ugo Binasconi*, catalogo della mostra (Milano 1991), a cura di C. Gian Ferrari, R. Bossaglia, S. Jelmini, Milano 1991. Nell'ultimo decennio – se si eccettuano le due recenti mostre-vendite alla Galleria Antologia di Monza e alla Galleria Ponti di Milano (entrambe a cura di D. Astrologo) – il percorso pittorico di Binasconi è stato del tutto trascurato dalle due ultime rassegne *Il «Novecento» milanese. Da Sironi ad Arturo Martini*, catalogo della mostra (Milano 2003), a cura di E. Pontiggia, N. Colombo, C. Gian Ferrari, Milano 2003 e *Milano anni Trenta*, catalogo della mostra (Milano 2005), a cura di E. Pontiggia, N. Colombo, Milano 2004.

La critica di costume degli esordi annuncia già, sebbene nel tono leggero della corrispondenza parigina, non solo i temi affrontati in seguito negli scritti d'arte più impegnativi, ma soprattutto la disposizione del moralista e del maestro alla denuncia e all'esortazione. La lettura del *Qu'est-ce que l'Art?* di Tolstoj è condotta come su un manuale (il russo riassume infatti in modo chiaro, per negarle, le teorie estetiche da Baumgarten a Guyau), ma con l'atteggiamento critico di un uomo che, per apprendere, legge «a mano armata», cioè con una matita rossa e blu per sottolineare e annotare³⁷. Questo testo è determinante, sia per la scelta del modello – vera e propria «figura morale» oltre che artista, condizionante un'intera generazione a tutti i livelli, fin nell'orientamento politico³⁸ – sia perché in tale personaggio Bernasconi si può veramente riconoscere. Alcune non lievi affinità – l'attitudine asistemica, non accademica, con cui viene candidamente affrontata e sbaragliata un'intera schiera di pensatori e, d'altro canto, la vaghezza delle formulazioni positive – confermano nel giovane, che non condivide tuttavia la condanna di Wagner³⁹, né giunge all'estrema negazione dell'arte, la tendenza a farsi apostolo

³⁷ PAPINI, *Come leggo*, cit., 152-153: «Leggere a mano armata. L'arma più adatta (di quelle materiali) è un lapis di colore. Uno di quei lapis massicci dal tronco esagonale, con una punta rossa e una turchina. E con quello ferire nei margini (zona più vulnerabile) il libro che si sta leggendo, con lunghi tratti violenti, con esclamativi senza pietà, con interrogativi insidiosi, con frecce di aperta disapprovazione». Cfr. L. TOLSTOJ, *Qu'est-ce que l'Art?*, traduit du russe et précédé d'une introduction par T. de Wyzewa, Paris 1898: qui, sul frontespizio del volume di proprietà di Bernasconi, abbondantemente glossato, è scritto: «Paris, 26 avril 1900» (tale libro non fa parte del Fondo Bernasconi donato alla Scuola Normale).

³⁸ D. MAZZONI, *La fortuna di Tolstoj nel movimento operaio italiano*, «Movimento operaio e socialista», III (n. s.), 2-3 (1980), 176; cfr. R. RISALITI, *Primo contributo a una storia della fortuna di Tolstoj in Italia*, in *Momenti del realismo russo*, Pisa 1971, 202-229; A. SALOMONI, *Il pensiero religioso e politico di Tolstoj in Italia (1886-1910)*, Firenze 1996.

³⁹ Cfr. ad esempio, nell'edizione citata del *Qu'est-ce que l'Art?*, 165 («dans la musique de Wagner, la signification réside dans les mots et non dans la musique»), la nota a margine di Bernasconi: «mon impression est tout-à fait le contraire». Delle opinioni del maestro russo egli mostra tuttavia di apprezzare la decisione e la coerenza, come si deduce dalle note che scrive a margine sul volume di Péladan che legge l'anno seguente (cfr. AB, *Materiale a stampa*). Si veda il suo commento

delle giovani generazioni di pittori: l'esortazione a non discostarsi dalla vita e dalla familiarità con il popolo è uno dei fondamenti dei precetti bernasconiani, direttamente derivato dalla dottrina tolstoiana 'in negativo', che vedeva nell'élitarismo una delle principali cause di decadenza dell'arte contemporanea⁴⁰. Tali teorie, com'è noto, non mancheranno di suscitare accesi dibattiti al loro primo comparire in Italia (1899): nel '10 ritroviamo Bernasconi sostenerne con fervore alcuni punti (che ha ormai fatti propri) in polemica con uno scritto marzocchiano di Angelo Conti – e proprio sul «Marzocco» si era acceso quel dibattito italiano, che aveva visti coinvolti, fra gli altri, nomi di spicco come Angiolo Orvieto, Segantini e Thomas Neal (conosciuto e letto dal Nostro a Firenze)⁴¹. Sul

in fondo a S. PELADAN, *La décadence esthétique. Réponse à Tolstoï*, Paris 1898: «Ce qui manque au livre de Péladan c'est aussi ceci: de l'avoir porté quinze ans comme le livre de T. Le sien est improvisé et fragmentaire, tandis que l'autre est organique et inflexiblement logique d'un bout à l'autre. Par ex., en Péladan, on ne comprend pas comment on puisse exalter Balzac et injurer Rodin. C'est une contradiction. Et cela fait penser, malgré tout, à un goût incertain ou bien qui n'a pas su sortir des influences, des passions momentanées».

⁴⁰ Nell'edizione citata del *Qu'est-ce que l'Art?* sono ampiamente sottolineati alcuni passi salienti dei capitoli VIII, IX e X, che evidenziano le conseguenze della decadenza dell'arte nell'«appauvrissement de la matière artistique», nella «recherche de l'obscurité» e nella «contrefaçon de l'art». Il lettore non vi risparmia punti esclamativi e commenti a margine (un «plus que vrai» sull'incomprensibilità di alcuni versi baudelairiani).

⁴¹ Il testo del *Che cos'è l'arte*, tradotto dal francese con notevole libertà (preceduto da un saggio di E. Panzacchi su *Tolstoï e Manzoni nell'idea morale dell'arte*, Milano 1899), si legge oggi nella versione italiana di L. Radoyce in L.N. TOLSTOJ, *Scritti sull'arte*, Torino 1964, 137-386. Per il dibattito sul «Marzocco» intorno al saggio tolstoiano, cfr. A.M. DAMIGELLA, *La pittura simbolista in Italia*, Torino 1981, 149-150; S. GENTILI, *Trionfo e crisi del modello dannunziano. Il «Marzocco»-Angelo Conti-Dino Campana*, Firenze 1981; G. DE LORENZI, *Ugo Ogetti e il Marzocco*, «Annali della Scuola Normale Superiore», s. III, XXII, 1992, 1073-1109. I saggi di Thomas Neal (pseudonimo di Angelo Cecconi) sul «Marzocco» sono riuniti in *Studi di letteratura e d'arte*, Firenze 1898, testo, che, posseduto da UB, reca la dedica dell'autore: «A Ugo Benasconi, scrittore e pittore d'ottimo gusto e di forza gentile. Firenze, 12 Maggio 1912» (AB, Materiale a stampa).

giovane lombardo, Tolstoj agisce come un filtro, una fondamentale mediazione per concetti che si troverà ad affrontare costantemente, configurandosi come un primo «maestro morale»: da questo punto di vista in fondo i *Precetti* possono vedersi come lo scalino successivo del pittore-scrittore che propone i frutti delle proprie letture, esperienze e riflessioni come un ulteriore filtro, in filosofia «spicciola» per i propri colleghi. Senza la consueta connotazione negativa del termine: filosofia, insegnamenti, pensieri e precetti in spiccioli, cioè in frammenti.

In questi anni parigini e romani Bernasconi è dunque ancora nel pieno della sua formazione intellettuale e morale, e nelle letture (acquista in questi anni testi di Nietzsche, Schopenhauer, Spinoza), che copia scrupolosamente sui taccuini, trova conferme alle proprie riflessioni:

Tutti i giorni mi smaltisco parecchie pagine di filosofia; e in questo momento vado leggendo le altissime consolatrici speculazioni dello Spinoza, che con mio grave danno non conoscevo che in modo troppo sommario. Quando fra il leggere mi germoglia nella testa qualche pensiero che mi par mio, lo scrivo come mi si presenta su di un lembo di carta e lo seppellisco nella cartella. Così ho l'illusione del seminare e la speranza in una messe futura⁴².

Papini stesso spiega nella sua giovanile autobiografia il ruolo formativo della pratica quotidiana di lettura-scrittura: «Raccolsi nelle mie letture tutti gli sfoghi dei poeti, le battute dei drammatici, gli incisi degli oratori, i moniti dei predicanti, gli aforismi de' mezzi e degli interi filosofi»⁴³. Così in Bernasconi la lettura di Spinoza – che si delinea già per la preferenza per un tipo di articolazione del pensiero «geometrico modo» – di Machiavelli e delle innumerevoli fonti, soprattutto francesi, di filosofia morale e di estetica⁴⁴, è un esercizio

⁴² Lettera a Bianca Luraschi, Parigi, 14 gennaio 1901 (AB, 093.084).

⁴³ G. PAPINI, *Un uomo finito*, Firenze 1913, cap. 8, *La scoperta del male*, 50.

⁴⁴ Cfr. la lettera di UB a Papini, 21 marzo 1934 (AB, 002.067: dattiloscritto da lettera, pubblicata in *Lettere di Ugo Bernasconi cit.*, 69-70): «Generalmente gli scrittori di pensieri che più mi piacciono son quelli che usano meno di immagini: Pascal che ne fa pochissime, La Rochefoucauld punte, Spinoza "geometrico modo".

di riflessione e di apprendimento che si alterna all'attività pratica della pittura. L'attività di questi anni, che si caratterizza già per l'apertura degli interessi (a Roma frequenta contemporaneamente corsi universitari di fisica e la scuola del nudo), è del resto ancora vacillante nei propri intenti, non ancora finalizzati nel binomio complementare di pittura-scrittura, come si legge in una lettera alla zia del gennaio 1897:

Questo è il gran guaio, il mio malanno ineluttabile, che non lascerà mai sviluppare la mia personalità intellettuale: voler dedicarsi a tutto, non aver l'astuzia di scegliere, non il coraggio di rifiutare. Così quando sono colla tavolozza dinnanzi al nudo sono studente di matematiche, e nelle aule di Panisperna fra i torturanti ordigni di fisica sono pittore; se siedo ciarlando in un salotto sono un esploratore; se viaggio sono un semplice *touriste*; al caffè, quando pranzo, sono poeta; se mi dai la penna in mano divento... analfabeta! E in questo modo né coi pennelli, né colla penna, né all'Università né al Caffè non affermo cosa alcuna⁴⁵.

Le parole di Luciano, protagonista della novella *L'ombra* (scritta nell'aprile 1897), riecheggiano lo sconforto e l'incertezza del giovane artista ai primi rudimenti dell'arte:

Nulla oggi, nulla domani, nulla sempre. È così, è fatale. Quando mi impanco a scienziato, sento fremere in me l'idea creatrice; e se inseguo il nuovo miraggio e prendo la penna o il pennello.... ah! ogni mio quadro abortisce

Joubert ne fa molte, e anche belle, ma preferisco leggere Euclide». Come si deduce dalle date che annota sui libri, in questi anni parigini e romani UB legge, fra gli altri, testi di Brunetière, Carlyle, De la Sizeranne, Descartes, Emerson, Guyau, La Rochefoucauld, Maugclair, Montaigne, Nietzsche, Nordau, Péladan, Rousseau, Schelling, Schopenhauer, Spinoza, Vico (cfr. AB, Materiale a stampa). Ad esemplificare il tipo di lettura fortemente critica e interiorizzante di tali autori, si citano gli appunti di UB sui frontespizi degli *Essais* di Montaigne («Egli non vede che questo scopo alla vita, di sormontare sé stesso [...] e allora è lì, faccia a faccia con la sua saggezza, e non sa cosa farne») e delle *Maximes* di La Rochefoucauld («La Rochef. ha visto il centro. Ma non ha visto tutte le possibili ed effettive irradiazioni da quel centro. Vi è giunto per una via e non ha più saputo vedere che quella. Egli non ha veduto in quante diverse direzioni può risolversi questo benedetto amore di sé»).

⁴⁵ Lettera a Bianca Luraschi, Roma, 4 gennaio 1897 (AB, 093.023).

in uno schizzo; il romanzo sfuma in una novelletta; il poema sbollisce in un sonetto. Io non sarò mai nulla⁴⁶.

Sembra che l'attitudine al precetto sia a questo punto l'esito di questo quadro scoraggiante: «e facil trovo più l'insegnar ciò che far desti a venti, ch'esser un di que' venti, a tener dietro a' miei precetti...»⁴⁷. La citazione dallo Shakespeare del *Mercante di Venezia*, in un momento in cui questo autore è fra le letture inseparabili del giovane, che ne recita interi passi nelle lettere alla zia e nei propri dialoghi-racconti, rivela un bagaglio sentimentale e letterario tardo-romantico che solo una certa lucidità ancora salva dal vittimismo: «Ahi, ahi! L'*Amleto*! Luciano, tu hai lo spirito guasto!»⁴⁸ commenta l'amico Enrico, all'udire un monologo del protagonista della novella.

La scelta del proprio mestiere – se considerarsi cioè pittore o scrittore – sarà una domanda destinata a rimanere aperta: il risultato di questi anni romani e parigini, sul versante letterario, sarà la pubblicazione, nel marzo 1900, dei *Racconti*, prose ancora incerte, storie d'amore e di passione, quasi esclusivamente fra pittori e modelle, frutto ancora immaturo della prosa bernasconiana, che evolverà nel giro di pochi anni verso forme più sobrie e stilisticamente meditate. L'inquietudine giovanile sfocia in vivaci conflitti interiori, come conferma un passo della stessa lettera alla zia del gennaio 1901:

Non so se a cagione dei casi esterni oppure di una forza interna a me – nel mio animo si è accesa da qualche tempo una guerra vivissima, che mi frutta frequenti angosce, ed alla quale tenterei almeno di sottrarmi se non sapessi che da essa soltanto può scaturire la mia contentezza. Mi trovo improvvisamente costretto a rigettare tutto un copioso bagaglio di idee di giudizi di credenze che infiltrate in me dall'ambiente e dalla educazione scolastica mi hanno condotto a spasso pingui per una strada che non è la mia – e insieme ho la necessità di sostituirvi altre idee ed altre fedi che siano veramente germogliate dal mio animo, che siano proprio una parte di me, sì che non

⁴⁶ U. BERNASCONI, *L'ombra*, in *Racconti*, Milano 1900, 150. Cfr., nel volume conservato all'AB, la datazione autografa alla fine del racconto-dialogo: «Roma – Aprile 1897».

⁴⁷ Lettera a Bianca Luraschi, Roma, 4 gennaio 1897 cit.

⁴⁸ *L'ombra* cit., 151.

abbiano a tradirmi più. È come se io mi fossi improvvisamente scisso in due personalità ben distinte, una artificiale ed una naturale, le quali volessero trionfar l'una dell'altra⁴⁹.

La «guerra vivissima» combattuta con se stesso in questi anni parigini reca in sé, insieme alle componenti esistenziali, la messa in discussione della cultura positivista e accademica ricevuta a Roma nelle aule di fisica di via Panisperna e alla Scuola del nudo. Già in passato, quando per motivi di salute aveva dovuto interrompere gli studi universitari, scriveva alla zia: «Io son contento d'una sol cosa: di essermi finalmente liberato dalle fabbriche di trafficatori di sapere, per abbandonarmi alle sensazioni che mi dà la natura»⁵⁰. Gli appunti che comincia a prendere sui taccuini, prima impiegati solo per brevi schizzi e disegni dal vero, con matita di tratto leggero o a sanguigna, sono la testimonianza dei giovanili turbamenti:

Uscito dal materialismo, io mi sentivo come un uccello liberato da una gabbia angusta e che può alfine riscuotere le penne. Ogni volta ch'io ritrovavo nei fatti esteriori la nozione del miracolo ero come l'avvoltoio che ritrovi la roccia glaciale o il rosignuolo che ritrovi la selva lunare. Io mi sentivo apparentato – per una comunità di destino che non potevo precisare – apparentato ai tardi avvoltoi prigionieri, che spiegavano qualche volta, con lentezza, le ali immense senza librarsi a volo mai – e qualche volta allungavano smisuratamente il collo come presi dalla nostalgia delle cime⁵¹.

Sullo stesso taccuino (datato 1902) sono annotati brevemente alcuni incontri con Carrière, scene e dialoghi presi dal vero (per i suoi *Racconti*) e alcune riflessioni personali, poi rielaborate nei *Precetti*. Le parole del maestro (in un loro incontro al Louvre, nel suo *atelier*, per strada) che il giovane non vuole dimenticare, sono l'esortazione a guardare in modo diverso l'arte e la natura, gli spunti decisivi per innestare un discorso che sarà ripreso in linea di continuità nei *Precetti*:

Io ho avuto in questi giorni una nuova rivelazione del mondo. Le nuvole e le piante mi sono apparse diverse. Io vi ho visto sovente la legge della loro

⁴⁹ Lettera a Bianca Luraschi, Parigi, 14 gennaio 1901 cit.

⁵⁰ Lettera a Bianca Luraschi, Roma, 17 dicembre 1897 (AB, 093.046).

⁵¹ AB, M3: taccuino parigino, 1902.

formazione. Credo che devo questa nuova visione del mondo alla mia visita allo studio di Carrière⁵².

Le lezioni di Carrière sono una ripetuta condanna delle tradizionali istituzioni espositive (per cui il maestro di Gournay sarà fra i fondatori del Salon d'Automne), dello studio accademico, cui si oppone l'osservazione sincera della natura e della società, dove l'artista – «uomo visionario della realtà»⁵³ – deve immergersi per poterne esprimere e sintetizzare i moti intrinseci. E Bernasconi – non più *flâneur* compiaciuto dalla propria solitudine e dal disprezzo del passante borghese – gira per le vie, per i mercati affollati, le chiese (spunta, dopo averle visitate una dopo l'altra, le voci «cattedrali gotiche» segnate sul taccuino⁵⁴), i musei, prende nota delle conversazioni degli uomini, dei moti degli animali nei giardini zoologici. Di questi tratteggia talvolta le forme a sanguigna, ma più spesso ne appunta analiticamente gli atteggiamenti.

La «guerra vivissima» di questi anni non significa dunque solo il contrasto generazionale con la cultura scienziata della propria formazione, ma è anche e soprattutto una personale messa in discussione, crisi profonda e momento di svolta esistenziale: l'esperienza e la raggiunta consapevolezza del dolore, la stessa identificazione con Leopardi⁵⁵, moralista supremo, hanno un loro esito in funzione vitale. I taccuini, i foglietti di appunti, i libri fittamente annotati (e

⁵² Ivi.

⁵³ Cfr. *L'homme visionnaire de la réalité. Conférence faite au muséum d'histoire naturelle en mars 1901*, in E. CARRIÈRE, *Écrits et lettres choisies* cit., 27-39.

⁵⁴ Cfr. AB, M3, taccuino parigino, 1902: «Bel paese dai sette fiori mistici fioriti in pietra dalla terra arcigna: 1) N-D de Paris; 2) N-D de Chartres; 3) N-D de Reims; 4) N-D de Rouen; 5) N-D d'Amiens; 6) St. Pierre de Beauvais; 7) St. Etienne de Bourges». (L'ultima voce non è spuntata).

⁵⁵ Cfr. lettera a Bianca Luraschi, Roma, 1 febbraio 1898 (AB, 093.049): «Il Leopardi m'è caro perché ha saputo essere poeta altissimo e squisito artefice pure restando sempre un rigido razionalista; e perché non rare volte – malgrado la sconcertante concezione sua intorno alle finalità dell'uomo – è giunto a deduzioni largamente umanitarie ed altruistiche. [...] Mi è caro anche perché nelle sue poesie liriche ha saputo assurgere tant'alto da trascendere i confini del suo io ed abbracciare tutta l'anima umana».

Paris 10^e arr^{de}
1902

Monsieur

Je viens de rentrer à Paris
après une absence de cinq
longs mois. Je trouve votre
lettre et mon vœux est de
m'empresse de vous dire le
plaisir que j'aurai à vous
voir. vous serez certainement
et sûr de me trouver à
mon atelier 18. rue d'Assolville
Mercredi Vendredi Samedi
toute l'après midi.

Remettez mes vœux de bien
d'espérer à nos meilleurs
saluts et à mon bon souvenir.

Eugène Carrière

Eugène Carrière, lettera a Ugo Benasconi.

datati) di ciò che rimane della biblioteca canturina costituiscono un materiale quasi sovrabbondante, dipingono vividamente l'uomo nella sua formazione intellettuale, il filosofo a confronto con i maestri di saggezza. Temperamento analitico (non a caso matematico e indagatore scrupoloso dei fatti fisici), mai dimentico del lato oscuro di sé stesso e dell'uomo, Bernasconi non deduce dai suoi maestri – quelli ideali e quelli in carne ed ossa – una verità consolante, una formula che può adattare ai suoi scopi, ma se la crea pezzo per pezzo, scartando questo materiale, accettando l'altro dopo averlo soppesato e vagliato. È la vita vissuta e osservata vivere quella che decide di rendere protagonista della propria opera d'indagine e di insegnamento. Proprio questo scarto tra giudizio dall'alto e coinvolgimento in prima persona costituisce l'essenza di quello che si è definito un 'relativo isolamento': «solitudine e cordialità sono i due poli tra cui deve correre incessantemente quest'anima nostra»⁵⁶, reciterà un pensiero ai pittori. Molti anni più tardi il canturino ricorderà in una conversazione con l'amico Bucci:

Ebbi una crisi di scoraggiamento, una stasi. Durò un anno. Alla Biblioteca Nazionale aggredii i filosofi greci e gli autori latini che avevo fatto finta di studiare, prima dei due anni di matematiche all'Università. L'autodidatta Carrière mi fu Maestro, benché assente, ancora una volta. Lo ritrovai al Louvre. Lo rividi; e, con lui, i capolavori che egli amava. Mi disse a bruciapelo: «Voi siete dei pochi sui quali contavo». Questo mi rinfrancò, mi riconciliò con la Pittura⁵⁷.

Carrière lo spinge dai musei, dalle biblioteche letteralmente sulla strada – luogo ideale per la formazione visiva dell'artista, ma anche per la sua educazione sentimentale, per la sua completezza morale. *L'école de la rue* carrièriana costituisce dunque un necessario complemento visivo e morale alle «briciole di saggezza» raccolte quotidianamente nelle proprie letture: ed è precisamente da questo momento che, accanto agli schizzi leggeri a sanguigna, il giovane comincia a fissare le proprie osservazioni, i propri pensieri, seguendo

⁵⁶ BERNASCONI, *Pensieri ai pittori* cit., 179.

⁵⁷ A. BUCCI, *Visita al vecchio maestro*, «La Fiera Letteraria», 13 giugno 1954 (inserto dedicato agli ottant'anni di UB), 6.

il filo delle proprie meditazioni, sui taccuini, su qualsiasi pezzetto di carta che gli capiti fra le mani.

Come è evidente, l'«apostolato più spirituale che tecnico»⁵⁸ del maestro francese, sul quale in questi tempi Bernasconi sta scrivendo un saggio per «Emporium», è quello di un «maestro di vita», come il giovane lo definirà su «La Voce» nel 1912: la traduzione e fedele trascrizione dei suoi scritti in quaderni privati, la custodia degli appunti delle sue lezioni nei taccuini (pratica frequentissima nei suoi allievi⁵⁹), ci consegnano l'immagine di un maestro venerato, caratterizzato più dalla tendenza all'ammaestramento morale che alla correzione pratica, accademica.

Bernasconi ha cominciato a frequentare l'*atelier* di Carrière nell'ottobre 1899, dopo una breve esperienza all'Académie Julian. Scrive allora alla zia: «Dai primi del mese, ho ripreso a frequentare un'accademia (dove per la prima volta in vita mia ho trovato un professore di cui mi piace accogliere i consigli)»⁶⁰. Maurice Denis infatti, recensendo il Salon d'Automne del 1905, scriverà di Rodin e Carrière: «Eugène Carrière et Rodin continuent d'être les maîtres de ceux qui n'en admettent point. L'influence de Carrière tend à devenir surtout philosophique»⁶¹.

Nel giugno 1910 ritroviamo Ugo Bernasconi a Olgiate Comasco, padre di due bambine dai nomi fantasiosi (Primavera e Brava) e sul punto di pubblicare i suoi *Precetti e pensieri ai giovani pittori*.

⁵⁸ U. BERNASCONI, *Artisti contemporanei: Eugenio Carrière*, «Emporium», XVI, 91, luglio 1902, 21.

⁵⁹ Si vedano ad esempio le memorie di Letitia Azar du Marest (pseudonimo di Abel Gabert, 1861-1929, sacerdote, compositore e musicologo allievo di Carrière) e di Cécile Hertz-Eyrolles: L. AZAR DU MAREST, *A travers l'Idéal. Fragments du journal d'un peintre*, avec une préface de François Coppée, Paris 1901; C. HERTZ-EYROLLES, *Carnet d'une élève d'Eugène Carrière*, Paris 2003.

⁶⁰ Lettera a Bianca Luraschi, 29 ottobre 1899 (AB, 093.066). Sul rapporto Carrière-Bernasconi, cfr. M. BOLLINA, *Carrière par un de ses élèves, l'italien Ugo Bernasconi*, «Bulletin des Amis d'Eugène Carrière», 10, 1999, 3-12.

⁶¹ M. DENIS, *Le ciel et l'Arcadie*, a cura di J.-P. Bouillon, Paris 1993, 92. Sull'impronta lasciata da Carrière su artisti quali Rodin, Gauguin, i Nabis e il giovane

L'incontro, nei primi anni del secolo, con Vittore Grubicy de Dragon fornisce al giovane l'occasione di scrivere una serie di articoli sulla Biennale veneziana di quell'anno, uno dei pochissimi interventi di critica militante dello scrittore (cui anche Grubicy si rivolge come a «pittore e scrittore d'arte»⁶²), che intavola qui con Angelo Conti una polemica giornalistica sull'insegnamento d'arte. Bernasconi stesso ricorderà tale tematica, nel suo articolo su Grubicy in «Emporium» del 1915 (il primo studio monografico sul vecchio pittore, che in quell'occasione dona al giovane un suo dipinto⁶³), tra gli ambiti della sua attività critica esercitata «coll'ardore di un apostolato spirituale». L'ultimo paragrafo del saggio è un omaggio al pittore-maestro: lo scrittore si include allora implicitamente in quel «gruppo notevole di artisti» che sono suoi discepoli e lo seguono come una guida intellettuale (ma la sua opera non è inquinata dai «morbi intellettualistici» del letterario e dell'arte per l'arte) e morale (perché è «quella la vera fonte e il sostegno dell'arte sua»)⁶⁴.

Il carteggio dei mesi agosto-ottobre 1910 rivela allora come sia lo stesso Grubicy a fornire a Bernasconi l'occasione di scrivere ne «Il Secolo» gli articoli sulla Biennale veneziana, da lui rivisti in bozza e corretti, e a sostenerlo nella polemica con Angelo Conti (pochi mesi

Picasso, cfr. R. J. BANTENS, *Eugène Carrière. His work and his influence*, University of Michigan 1983, 79-127.

⁶² La cartolina di Grubicy del 2 marzo 1913 (AB, 008.015) è indirizzata a «Ugo Bernasconi pittore e scrittore d'arte».

⁶³ Si tratta del dipinto *A Lierna (sul Lago di Lecco)*, donato da Grubicy a Bernasconi (cfr. S. REBORA, *Vittore Grubicy de Dragon*, Milano-Roma 1995, 241, n. 409). Sul retro della tela è l'iscrizione autografa: «A Lierna (sul Lago di Lecco). Lavoro anteriore al 1890 eppoi più volte ripreso fino al 1915. Questa tela è piaciuta molto a Bernasconi (giugno 1915) e la destino a lui ma non posso dargliela ora per non aver l'aria di rimunerò delle acute e profonde sue note sulla mia arte. Bernasconi non ha nessun lavoro mio!».

⁶⁴ UB, *Artisti contemporanei: Vittore Grubicij De Dragon*, «Emporium», XLI, 244, aprile 1915, 254-255. Sul ruolo, attribuitosi dallo stesso Grubicy, di apostolo-guida di giovani allievi-discepoli – fra cui figurano molti amici e corrispondenti di Bernasconi: Wildt, Carrà, Tosi – si veda da ultimo A.P. QUINSAC, *Trente cinq ans d'études sur le divisionnisme italien: état de la question*, «Studiolo», 1, 2002, 244-246.

Caro Sig. Grubicy —

Le rimando, con-
temporaneamente a questa lette-
ra — le bozze rivedute e corrette.
Vedrà che ho cercato di nominar-
vi quei Milanesi che a Lei gius-
tamente pareva opportuno di non
trascurare.

Riguardo a quel concetto generico
sulla produzione d'arte — che a
Lei non par buono, l'ho tolto del
tutto. Era del resto nell'articolo
una appiccicatura fatta poi, e l'ar-
ticolo non perde nulla a levarlo.
Devo però, per la sincerità, dichia-
rare che a me quel concetto
sta molto a cuore e mi par del
tutto vero. Se la fortuna vorrà per-
mettermelo — lo svilupperò in
qualche altra occasione. E per
me il centro di tutti i miei pen-
sieri sull'arte e sulla morali-
tà della vita d'artista — e non
so dipartirmene, e non voglio.

Rignano al Bianco e l'altro sono
 del tutto d'accordo con Less nel
 pensare che per certi effetti è ef-
 ficacissimo — e che quando nel
 la nostra emozione d'arte non
 entra il colore è più che possibi-
 le — doveroso — l'astenersi dal co-
 lore. Ma dove ci me dà fas-
 tidio e noia — è dove si vuol
 far del colore senza il colore;
 e farsene vanto. Chè a me
 questa par la via della ~~virtuosità~~
 virtuosissima del tour de force
 — dalla quale schiettamente abor-
 ro.

Mio caro e buon Signor Gru-
 bicy — come è doloroso il sca-
 priarsi qualche disaccordo, sia
 pur piccolo, con le persone che
 ci sono più care e con le quali
 vorremmo vivere più unita-
 mente.

Io ho infatti una istintiva
 repulsione per questo dibatto
 di idee — che finiscono sempre

per approfondire i solchi che dividono ^{anni} ~~giorni~~
 — quando a me pare che tutti i nostri sforzi
 dovrebbero vertere a colmarli.
 Mi ricordo che quando Lei mi propose questo la-
 voro (di che le so pure tanto grato) io ero riluttante
 ad accettarne per l'istintiva paura di aprire questo
 dissidio che mi fan sempre così crudelmente soffrire.

Il vino "del ritratto", è sempre qui instat-
 to ed instancabile finché Lei venga a berlo tutto
 qui. E spero bene che l'amicizia mia per me (che
 della mia non c'è dubbio) durerà più del vino. Quel
 poco che mi sono forse troppo liberamente permesso
 di manifestare è un soprappiù provocatorio, inaspet-
 tatamente in questi giorni della generosità di
 quel committente forse in seguito al bene-
 vole collaudo che Lei volle fare del ritratto.
 Spettava dunque proprio a Lei!

Vorrò a vederla presto a Milano
 — e spero di vederla anche prima Lei
 qui.

Leo cordalmente
 u benasconi

Ugo Benasconi
 9 Agosto 1910

Ugo Benasconi, lettera a Vittore Grubicy de Dragon.

prima egli stesso aveva pubblicato due articoli sul giornale milane-
 se⁶⁵). Le lettere testimoniano, nel tono, la deferenza del giovane nei
 confronti del vecchio maestro, ma anche il lieve scarto, talvolta,

⁶⁵ L'opera di Previati alla Permanente (31 gennaio 1910, ora in Archivi del Divisioni-
 smo, a cura di T. Fiori, F. Bellonzi, Roma 1968, 104-106) e I pittori Futuristi (19 aprile
 1910). L'argomento della polemica con Angelo Conti è affrontato marginalmente

delle loro posizioni su questioni quali il mestiere dell'artista⁶⁶, il bianco e nero, le scuole professionali d'arte. Bernasconi in queste occasioni si trova a dover sperimentare la difficoltà di avere come interlocutore un maestro decisamente carismatico, ma ben poco aperto al dialogo:

Mio caro e buon Signor Grubicy – come è doloroso il scoprirsi qualche disaccordo, sia pur piccolo, con le persone che ci sono più care e con le quali vorremmo vivere più unitamente.

Io ho infatti una istintiva repulsione per questi dibattiti di idee – che finiscono sempre per approfondire i solchi che dividono gli animi – quando a me pare che tutti i nostri sforzi dovrebbero vertere a calmarli.

Mi ricordo che quando Lei mi propose questo lavoro (di che le vo pure tanto grato) io ero riluttante ad accettare per l'istintiva paura di aprire questi dissidi che mi fan sempre così crudelmente soffrire⁶⁷.

L'imbarazzo del giovane – da non sopravvalutare dato il disaccordo veramente minimo sui contenuti dibattuti – è il segno di un disagio provato nella scrittura di un testo critico (la recensione alla Biennale veneziana e la polemica intavolata con Conti) che lo costringe a schierarsi, ad assumere alcune posizioni chiare di fronte a casi concreti: a pronunciarsi ad esempio – nei termini consueti in Italia di ammirazione timorosa – sul «fenomeno Klimt»⁶⁸ di quell'anno e

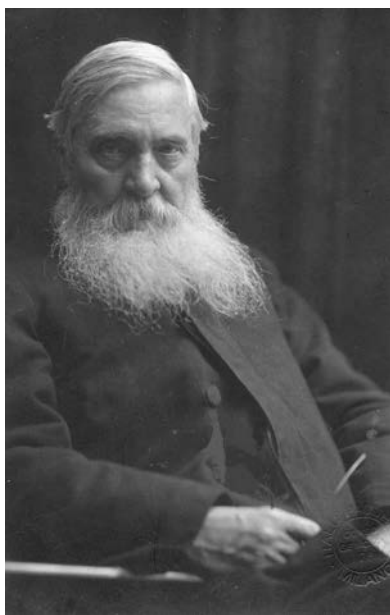
nel mio articolo *Ugo Bernasconi e Adolfo Wildt: i Precetti e L'Arte del marmo*, in pubblicazione in «Annali della Scuola Normale Superiore».

⁶⁶ Cfr. lettera di Bernasconi a Grubicy, Olgiate Comasco, 8 agosto 1910 (AB, 008.001): «Riguardo a quel concetto generico sulla produzione d'arte – che a Lei non par buono, l'ho tolto del tutto. Era del resto nell'articolo una appiccicatura fatta poi, e l'articolo non perde nulla a levarcelo. Devo però, per la sincerità, dichiararLe che a me quel concetto sta molto a cuore e mi par del tutto vero. Se la fortuna vorrà permettermelo – lo svilupperò in qualche altra occasione. È per me il centro di tutti i miei pensieri sull'arte e sulla moralità della vita d'artista – e non so dipartirmene, e non voglio».

⁶⁷ Ivi.

⁶⁸ U. BERNASCONI, *La IX Esposizione d'Arte a Venezia: Lavery-Klimt*, «Il Secolo», 4 luglio 1910, 3. Sulla fortuna di Klimt in Italia in questi anni, cfr. E. BRAUN, *Genio e degenerazione: Klimt in Italia*, in *Klimt-Kokoschka-Schiele. Dall'art nouveau all'espres-*

in modo diversificato sui singoli artisti espositori (Lavery, Israëls, Renoir, Courbet, Monticelli⁶⁹). In seguito declinerà questo ruolo di 'scrittore d'occasione', polemizzando sempre contro la «critica cieca», faziosa e di parte, che alimenta il dibattito artistico⁷⁰. Già in questa circostanza non manca di mettere in chiaro, in sede di «considerazioni preliminari», la propria posizione riguardo all'intero sistema dell'esposizione, caratterizzata dall'artificiosità di un'arte apparecchiata per il pubblico e per i critici, non nata da una necessità: «L'ufficio dell'arte è di richiamare, su ciò che è essenziale nella vita, l'attenzione degli uomini, così tirannicamente distratta dai negozi e dagli inganni della vita materiale. Può ciò compirsi qua dentro?»⁷¹.



Vittorio Grubicy de Dragon.

sionismo, catalogo della mostra (Roma 2001-2002), a cura di J. Kallir, Milano 2001, 31-37.

⁶⁹ Cfr. gli articoli di Benasconi in «Il Secolo», 11 e 18 luglio 1910.

⁷⁰ U. BERNASCONI, *Critica cieca*, «Il Vaglio», 1 marzo 1913, 2-4; cfr. ID., *Le presenti condizioni della pittura in Italia*, Milano 1923.

⁷¹ BERNASCONI, *La IX Esposizione d'Arte a Venezia. Considerazioni preliminari* cit.

Nello stesso 1910 escono anche i *Precetti*, i primi insegnamenti del giovane pittore. I *Precetti* del 1910 diventano *Pensieri* nel 1924, perdendo già nel titolo quel carattere assertivo che poteva dare adito a fraintendimenti – erano rivolti dal maestro-artista soprattutto a se stesso («io vi stimolo a una diversa pittura, e con voi la vado cercando»⁷²) – e, come le *Parole alla buona gente*, sono soprattutto un'autobiografia indiretta. Lo dimostra la lunga gestazione dell'opera, scritta da Bernasconi nell'intero arco della sua vita e destinata – ne è consapevole lo stesso autore – a rimanere postuma⁷³, nonostante il sostegno di Papini, Pancrazi, Corrado Tumiati, Vanni Scheiwiller e il giudizio lusinghiero dello stesso Croce, già entusiasta dei *Precetti ai pittori*⁷⁴. Riscritti, corretti, cancellati, limati, ripensati nella consuetudine quotidiana del taccuino, pubblicati su riviste che li potevano accogliere («L'Esame», «Il Frontespizio», «Pègaso», «Il Ponte», «La Fiera Letteraria» sono solo alcune fra le testate, dai vivi interessi aforistici, che annoverano suoi scritti), i *Pensieri* si confrontano, nel corso di amicizie feconde, con i *Plausi* e le *botte* di Boine, le pagine di diario sofficienti, le *colonnelle* e i *pamphlets* più impegnati (ma di formato scheiwilleriano) di Bucci, le *Schegge* e gli scritti di Papini e nello stesso tempo si propongono come supporto morale per Wildt, per dare corpo al suo trattato. Si nutrono inoltre delle letture quotidiane: pratica colta la traduzione dei moralisti francesi e la ripetuta

⁷² BERNASCONI, *Precetti* cit., 78.

⁷³ Lettera a Papini, Cantù, Vigilia di Natale 1934 (AB, 002.070): «“Il y a des hommes posthumes” diceva Nietzsche: io mi limito a pensare che ci sono forse delle opere *fatalmente* postume, perché appunto vogliono raccogliere in pensieri tutta l'esperienza vissuta dell'autore. Fino dunque che c'è fiato c'è materia all'opera, e bisogna che ci sia insieme lena a elaborarla. Forse è questo il mio destino, e la ragione del mio lungo dolore». In un foglietto sciolto inserito fra i *pensieri* quotidiani, Bernasconi annota un elenco delle opere postume di Spinoza, Dante, Goethe, Guicciardini, Pascal, Boezio, Amiel, Delacroix.

⁷⁴ Cfr. la cartolina di Croce, Napoli, 27 giugno 1910 (AB, 021.001): «Ho letto con molto piacere il suo libretto, così ricco di pensiero, così pieno del sentimento di quel che sia l'arte. Ho dato a leggerlo anche a un pittore, che frequenta la mia casa; il quale mi ha pregato di donarglielo. Ciò mi fa ardito di domandarle se Ella per caso non ne abbia disponibile un'altra copia per la mia biblioteca. Saluto cordiale dal suo B. Croce».

citazione, ma anche esperienza da riconfermare giorno per giorno. La forma breve, l'appunto, sarà allora ricondotta in un secondo momento a un quadro più generale (nei tre capitoli «Passione», «Solitudine», «Accettazione»), un piano coerente di personale crescita interiore, raggiunto attraverso l'esperienza e le osservazioni quotidiane, la riflessione sulla lezione dei maestri di vita sull'eco delle proprie stesse *parole alla buona gente*.



Ugo Bernasconi e Ardengo Soffici a Milano, 1939.

In ciò – si noti bene – Bernasconi si discosta molto dai contemporanei sopra citati. Esemplare è il caso di Soffici (suo amico stretto ed assiduo corrispondente dai primi anni Trenta in poi): nel suo primo *Giornale di bordo* (1915) incontriamo ripetute difese della forma

LA ROCHEFOUCAULD
LE MASSIME E ALTRI SCRITTI

TRADUZIONE DI UGO BERNASCONI

PRECEDONO ALCUNE PAGINE DI VITTORE COUSIN



ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO
MILANO

Le Massime di La Rochefoucauld nella traduzione di Ugo Bernasconi.

frammentaria, inviti categorici a leggere nella (propria) pagina di diario, scribacchiata «giorno per giorno senza costrutto» un genere letterario nuovo, superiore al poema. Una forma «riassuntiva, in iscorcio, furbesca, per così dire, tutta fatta di cenni, di strizzatine d'occhio passando, di sorrisi sottili, e che solo gli amici, gl'iniziati, i fratelli possono capire e gustare. La mia»⁷⁵. Giovanni Boine, nel recensire *Giornale di bordo*, un anno dopo aver speso alcuni dei suoi rari *Plausi* per i racconti di Benasconi e per le sue traduzioni da Pascal e La Rochefoucauld, riscontra, dopo lungo e spassoso disquisire sul tempo e sulle circostanze della sua lettura del libro di Soffici, «un che di didattico» negli atteggiamenti ribellistici del futurista toscano. Le stesse sofficiane osservazioni di morale spicciola sarebbero infatti «prediche» di carattere eccessivamente polemico contro la morale borghese, affermazioni-negazioni dal forte valore assertivo, com'è nella pratica lacerbiana del manifesto. Alla retorica professorale si contrapporrebbe dunque una nuova retorica del frammento, ma all'autore, troppo coinvolto nella pratica quotidiana della critica militante, mancherebbe un superiore distacco:

è la mania polemica che guasta proprio allo sgorgo la felice vena creatrice del Soffici [...]. Anche lui non è abbastanza solo in sé stesso, non ha raggiunto quella interiore padronanza, quella lontananza dall'accidente, quella lirica limpidezza, che la città, la redazione, il gruppo, il moto, il caffè, la battaglia, il programma, intorbidano variamente e mascherano di approssimazione e d'artificio⁷⁶.

⁷⁵ A. SOFFICI, *Giornale di bordo*, Firenze 1915, 74-76. Cfr. più avanti (170): «Libri dell'avvenire: Raccolte di pure effusioni liriche, autobiografiche, epistolari e volumi di osservazioni psicologiche».

⁷⁶ G. BOINE, *Il peccato. Plausi e botte. Frantumi. Altri scritti*, a cura di D. Puccini, Milano 1983, 185-186. Qui (179-180) Boine recensisce le edizioni bernasconiane dei *Pensieri* di Pascal e delle *Massime* di La Rochefoucauld notando la parentela del canturino con il filosofo di Port-Royal: «La nobile amarezza di *Uomini ed altri animali* s'attaglia bene, infatti, colla disperata lucidità di Pascal. [...] Quanto alle due traduzioni, il Benasconi riposandosi con voluttà su di un pensiero che in qualche modo per tonalità gli è affine o di cui si compiace, ha impiegato qui quel suo saporoso gusto della lingua, gusto dello scrivere per lo scrivere che gli conosciamo, e n'è uscito un compiuto lavoro di stile che rende, mi pare, con squisito scrupolo gli originali. Dirò con frase corrente ma qui reale: Pascal e La Rochefoucauld son fatti ora italiani».

L'accusa – svagatezza, disimpegno, superficialità – è quella consueta avanzata dal gruppo più inquieto dei moralisti vociani (Boine, Jahier, Cecchi), e la distanza è in fondo la stessa che separa l'«immoralismo giocoso» di Soffici⁷⁷ dal moralismo severo e inquisitore di Bernasconi.

Su «Il Vaglio» – rivista fiorentina la cui breve vita, nel 1913, si deve soprattutto alle forti istanze di reazione e all'esaurirsi delle sue risorse polemiche – è aspra la battaglia contro la critica lacerbiana che vuole «contrapporre alla precettistica tradizionalista una precettistica modernista»⁷⁸. I *Precetti* di Bernasconi, che collabora con assiduità a quella rivista, saranno allora stati presenti a chi scrive queste righe (Mario Tinti) come esempio in positivo di una critica non faziosa o di parte. Il futurismo, si comprende allora, per Bernasconi non è altro che un falso bersaglio, un discorso fatto alla nuora perché la suocera intenda: il messaggio è molto più generalmente rivolto a tutti gli artisti, da una posizione *super partes*. Massimo Bontempelli, che non risparmia attacchi al volumetto, giunge ad indovinarne in poche parole il significato: «Questi di U.B. non sono *Precetti* e non van presi come tali: sono osservazioni dall'alto, sono bei filosofemi dal punto di veduta dell'arte già raggiunta»⁷⁹. L'interesse più

⁷⁷ Cfr. C. MARTIGNONI, *Appunti sul caso Soffici nella «Voce» e oltre*, in *Ardengo Soffici: un bilancio critico*, atti del convegno (Firenze 1987) a cura di M. Biondi, Firenze 1990, 115-117.

⁷⁸ M. TINTI, *Né passatismo né futurismo: Arte*, «Il Vaglio», 15 marzo 1913, 1. Risalente ai mesi di vita del «Vaglio» è una lettera di Tinti (AB, 024.001). Per una contestualizzazione critica della rivista fiorentina «Il Vaglio», mi permetto di rimandare al mio studio *La collezione Sforzi. Il «giornale pittorico» di un mecenate fiorentino*, Firenze 2005, 16-25 e al saggio di A. DEL PUPPO, *Emulazione e antagonismo. Episodi di bassa ricezione di Soffici e Papini nelle riviste effimere toscane*, in *Omaggio a Soffici*, a cura di M. Richter, J.-F. Rodriguez, Prato 1999, 93-96, che, analizzando la vicenda del «Vaglio» dal punto di vista di «Lacerba», individua giustamente affinità e differenze con le formulazioni di Papini e di Soffici. Quella che negli scritti di Bernasconi su tale rivista viene qui definita come una «mozione sociologica» deve essere connessa idealmente insieme ai suoi articoli del 1910 su «Il Secolo», credo, più al discorso morale tolstoiano, assimilato alle riflessioni di Carrière e di Grubicy, che a proposte pratiche di riforma delle istituzioni artistiche.

⁷⁹ M. BONTEMPELLI, U.B. (*Precetti e pensieri ai giovani pittori*), «Il Marzocco», XV, 37, 11 settembre 1910, 2.

generale – sebbene mai teorico – dell'autore, moralista onniscente, predispone infatti i suoi scritti ad un vasto pubblico, che va al di là degli schieramenti artistici contingenti: lettori entusiasti dei *Precetti* saranno – lo si deduce dal carteggio – letterati, critici e artisti come Croce, Berenson, Ogetti, Grubicy, Papini, Soffici, Somarè, Bucci, Soffici, Carrà, Ferrazzi, Nomellini, Sottocornola, De Pisis, Wildt, e persino un pittore giapponese, Mibuma Arishima, che scriverà la recensione al libro su una rivista di Osaka⁸⁰. Lo scrittore vi parla il linguaggio chiaro di ogni giorno, acceso a tratti da intense esortazioni, da immagini colorite, senza mai ricorrere a termini tecnici o specialistici, né a elaborate costruzioni sintattiche. Questa chiarezza è del resto strutturalmente necessaria al precetto, dal carattere fortemente normativo, alla maniera delle massime dei moralisti francesi classici. In questo il precetto bernasconiano si distingue fortemente dal frammentismo primonovecentesco, scardinato dalle forme della prosa razionalmente costruita (si pensi al frammento lirico di Boine).

Al contrario, gli aforismi di Soffici, come quelli di Anselmo Bucci, sono privi di questo sguardo dall'alto: si nutrono di fatti reali e si ambientano nella contemporaneità, più volte richiamata nella sua concretezza. La storia, trascesa dai *Precetti*, sempre più dai *Pensieri* e poi dalle *Parole* bernasconiane, in Bucci soprattutto spesso si riduce a storiella, ad aneddoto e paradosso – in Soffici, semmai, più composto e costante nella sua autoconsapevolezza, più balenante e asistemático nel pittore di Fossombrone: entrambi, in ogni caso, non hanno niente in comune con la «divina sobrietà» del moralista. Dal paradosso, anzi, il canturino esorta a rifuggire («Perché talvolta il pensiero profondo sa di paradosso, credono certuni che basti esser paradossali per esser profondi»); come dall'ironia («Diffida degli "uomini di spirito". Risolvono in una barzelletta tutti i loro casi di coscienza»)⁸¹.

⁸⁰ M. ARISHIMA, *Un libro scritto da un amico pittore*, «Sasora», Osaka, 1912. Benasconi incontra Arishima presumibilmente nel 1910, come si deduce da un foglio (AB, M52) di traduzioni di aforismi giapponesi (cfr. il carteggio in AB, 120).

⁸¹ U. BERNASCONI, *Parole alla buona gente*, Pistoia 1988, 48, 52.

Il rapporto tra Bucci e Bernasconi, testimoniato da un fitto carteggio che va dal 1929 al 1955⁸², è rilevante per gli scambi letterari fra i due artisti-scrittori, fra i quali il Nostro appare senza dubbio la figura guida, il primo referente di Bucci. Questi lo vede come un «patriarca»⁸³, dal quale attende con ansia un parere sui suoi scritti d'arte su Picasso, Modigliani e Utrillo, i suoi racconti «Marinai» (di cui Primavera scrive una recensione⁸⁴), le sue poesie e gli aforismi pubblicati regolarmente sui quotidiani «L'Ambrosiano», «Corriere della Sera» e «Le Arti Plastiche» e poi riuniti nel *Pittore volante* (per il quale si serve talvolta della consulenza letteraria dell'amico⁸⁵). Ad accomunarli sono anche molte convinzioni in fatto d'arte, come si deduce anche dal carteggio posteriore all'esperienza novecentista, che contiene innumerevoli dichiarazioni di consenso e di stima reciproca: «Bravo Bucci [...] Mi fa piacere sentir cantare dalla tua voce squillante verità che io rocamente andavo ripetendo 20, 10, 5 anni fa», scrive ad esempio il canturino nel 1929⁸⁶. Entrambi sono stati in gioventù a Parigi (dove peraltro non possono essersi incontrati perché Bucci vi si reca solo nel 1906, quando Bernasconi è già partito per Roma⁸⁷), entrambi vivono in un parziale e ricercato

⁸² Parte del carteggio fra Bernasconi e Bucci (AB, 001), ma non le risposte di Bucci, è pubblicato in A. DELLA TORRE, *Lettere di Ugo Bernasconi ad Anselmo Bucci*, «I Quaderni della Brianza», XI, 56, gennaio-febbraio 1988, 70-78 e in *Lettere di Ugo Bernasconi cit.*, 19-23.

⁸³ Cfr. la lettera di Bucci a UB, Monza, 5 novembre 1952 (AB, 001.013): «Tu puoi essere contento della tua vita e della tua opera. Hanno entrambi una *unità* perfetta. Tu sei il vero *patriarca* italiano!».

⁸⁴ P. BERNASCONI, «*Marinai*» di Anselmo Bucci, «La Provincia», 28 maggio 1942, 3.

⁸⁵ Cfr. la lettera s.d. (dattiloscritto in AB, 001.059), in cui UB fornisce a Bucci un elenco di termini artistici sinonimici. Bucci inoltre in *Il pittore volante* (cit., 200) cita un passo dai *Pensieri ai pittori* (Milano 1924, 121): «Bernasconi disse giustamente che il nero è il sale dei colori. Ma ora non si mangia che di questo amarissimo sale [...]».

⁸⁶ AB, 001.032: cartolina da Cantù, 19 novembre 1929, parzialmente pubblicata in DELLA TORRE, *Lettere di Ugo Bernasconi ad Anselmo Bucci*, cit., 70.

⁸⁷ Si deve quindi escludere Bernasconi dai personaggi evocati – seppure in lontananza – nei tardi ricordi bozzettistici di Bucci: A. BUCCI, *Scapigliatura 1906*, «La Lettura», marzo 1941, 279: «vedi quei due là, correre separati sulla riva sinistra? Sono

isolamento geografico, Bernasconi circondato dalle figlie in una Cantù «dimenticata da Dio» (come lamenta ancora la figlia Eletta), Bucci a poca distanza, a Monza, fra i «grembiulini neri e bianchi» della scuola e del paese della sorella Bigia. In questi tuttavia la scelta di esilio in provincia nell'immediato dopoguerra non corrisponde a uno sguardo superiore e distaccato delle cose d'arte, come conferma la fondazione, nel 1945, di una «Società degli Indipendenti», cui Bernasconi rifiuta di aderire: «è stata l'aspirazione costante della mia vita essere un indipendente – e perciò appunto non ho mai voluto, né da giovane né da vecchio, né a Parigi né in Italia, iscrivermi ad alcun cenacolo, club o combriccola, sia pure Les Indépendants»⁸⁸. In questo periodo una *Visita al vecchio maestro* sarà l'occasione per una calda, commossa intervista all'amico, con il quale il sodalizio umano ed artistico è fra i più stretti⁸⁹. Nel giugno 1951 Bernasconi scrive a Bucci per ringraziarlo dell'invio, con dedica, delle sue *Rime e assonanze*⁹⁰, ricordandogli l'amicizia e la stima:

Io non voglio tardare più a dirti il gran piacere che mi fa il sapermi ancora ricordato dai buoni amici – e, in modo affatto particolare, da te, estrosissimo Bucci! E ti accerto che a mia volta, mi ricordo sempre di te con simpatia [...]. Io sono di tanto più anziano di te: ma anche tu devi essere ormai nell'età grave, in cui le amicizie degli anni più attivi, anziché oscurarsi si fanno, nel ricordo, più vivaci e più care. [...] E le «assonanze»? Ebbene, caro amico, oggi leggendo il tuo bellissimo «Modigliani dal vero» – questo sì, ho esclamato, è il vero il buon Bucci, tutto sprizzante di vita e di umanità simpatizzante! Nel libro dei Versi, ce n'è, sì, di arguti, di saporosi – ma

Bernasconi e Semeghini, che vivono come noi qui a Parigi. Ma non li conosciamo ancora. Diverremo amici vent'anni più tardi, in Italia».

⁸⁸ AB, 001.042: dattiloscritto da lettera di Bernasconi a Bucci, Cantù, 29 ottobre 1945, pubblicata in *Lettere di Ugo Bernasconi ad Anselmo Bucci* cit., 74-76 e in *Lettere di Ugo Bernasconi* cit., 19. Sulla «Società degli Indipendenti» fondata da Bucci, cfr. *Anselmo Bucci 1887-1955*, catalogo della mostra (Fossombrone 2003), a cura di E. Pontiggia, Cinisello Balsamo 2003, 166.

⁸⁹ Cfr. A. BUCCI, *Bernasconi*, «Corriere d'informazione», 24-25 novembre 1952, 3; Id., *Visita al vecchio maestro* cit.

⁹⁰ A. BUCCI, *Rime e assonanze*, Milano 1951 (cfr. AB, Materiale a stampa).

nell'insieme sono troppo da meno del tuo forte e sorprendente ingegno. Tu vali ben più [...]»⁹¹.

Bucci risponderà pieno di riconoscenza per la comprensione dell'amico: «Io so e sento che tu mi hai capito»⁹². Riferendogli una frase che gli è stata detta da Suzanne Valadon («Vous, Bucci, vous avez voulu vivre!»⁹³), gli confessa che il suo errore è stato di avere «creduto nella vita», di essersi «sprecato a vivere»:

Ma forse, potrò ancora riassumere, salvare, fare qualcosa. Non mi arrendo. Ed ho bisogno del tuo consiglio. Ho dei vagoni di carta stampata [...] e di critica convenzionale e superficiale sull'opera mia, ma un consiglio *utile* e *assomigliante* non l'ho avuto mai *da nessuno da nessuno*; e lo chiedo, lo spero da te. Vuoi darmelo?

Gli scritti di Bucci sono difatti così lontani dalla compostezza, dalla struttura concatenata, argomentativa delle massime sferzanti dell'amico che questi gli appare l'unico critico in grado di giudicare la sua opera: già nel 1930, una recensione accostava il *Pittore volante* al precettista canturino, ma per assurdo, per far notare la distanza fra il «riverbero mobile, fuggevole, de' centomila specchietti» dell'uno e i «consigli e ammaestramenti alla maniera di Leonardo»⁹⁴ dell'altro. Qui si misura allora il divario fra la prosa scoordinata, guizzante, più novecentesca si direbbe, dell'aforisma di Bucci e quella in apparenza frammentaria, ma in effetto sistematica di Bernasconi, che tiene le fila di due tradizioni: la normatività del trattato artistico (di cui il canturino ben conosce gli esempi d'obbligo⁹⁵) e la sentenziosità

⁹¹ AB, 001.043: dattiloscritto da lettera di Bernasconi a Bucci, Cantù, 1 giugno 1951.

⁹² AB, 001.010: lettera di Bucci a Bernasconi, Monza, 5 giugno 1951.

⁹³ L'episodio e la frase della Valadon saranno poi riportati in A. BUCCI, *Picasso, Dufy, Modigliani, Utrillo*, Milano 1955, 59.

⁹⁴ P. NARDI, A. Bucci, *Il pittore volante*, «Pegaso», II, 6, giugno 1930, 758.

⁹⁵ Si vedano, in AB, Materiale a stampa, i volumi di Alberti, Cennino Cennini, Leonardo. Tuttavia, a una proposta di Pancrazi, UB risponde sorprendentemente confessando la propria ignoranza in materia, non senza eccessiva modestia (8 luglio 1941, AB, 020.074): «Mio buon amico, tu forse ignori tutta la mia ignoranza. Da

della massima morale. Veicolo ideale di tali insegnamenti sarà allora, nella forma del trattato e del dialogo fra maestro-allievo, il manualetto Hoepli *L'Arte del Marmo*.

Nel 1952 Bucci scrive ripetutamente all'amico per complimentarsi con grande entusiasmo dei suoi successi (il Premio Fila); nel 1954, all'uscita del volumetto Scheiwiller dei suoi *Pensieri d'amore*, ne legge uno dopo l'altro, anche se «non si possono leggere di fila, come le gazzette. Un testo lentamente scritto esige una lettura lenta. Un testo meditato, meditata», scrive leggendo e trascrivendo i pensieri che più lo trovano vicino all'autore.

Una prova? Tu hai scritto: Fin che in una creatura non vedi che perfezione, non l'ami pur anco. Ed io, nei miei chili di cartaccia: un *nudo* che non abbia un difetto, non l'ami.

(La differenza, nella assomiglianza, dà la misura e la distanza tra noi due. Tu sei l'anima; io sono, o meglio, sono stato, il corpo. E adesso non sono nulla).

Ti «incontro» qua e là e ne godo; ma godo anche e più quando non ti incontro⁹⁶.

Le lettere di Bernasconi, infarcite di massime sentenziose, sono allora nuovamente insegnamenti e vivi precetti del maestro agli amici-discepoli, e vanno a confermare, nello scrittore-«patriarca», quella che è una vocazione esistenziale.

Negli scritti di Bernasconi fin dal 1910 confluiscono dunque i filoni della tradizione giornalistica milanese, l'insegnamento morale di Carrière e gli argomenti delle polemiche portate avanti da

trentacinque anni in qua, io non ho potuto fare altro che dipingere e se non son diventato del tutto analfabeta è stato per lo scrivere quelle fugaci note sul taccuino o sul margine della tavolozza. Ma letture, punte. Perciò non saprei proprio che trattatello stampare – ed anche l'idea di scrivere una prefazioncina mi dà qualche brivido. Escluse (per quel che mi dici) le traduzioni, non mi vien in mente, come trattatello moralistico con attinenza se non alla pittura almeno a pittore, altro che il Governo della Famiglia di L. B. Alberti – il quale io lessi appunto più di trent'anni fa, e mi parve allora noioso [...]».

⁹⁶ AB, 001.022: lettera di Bucci a Bernasconi, Monza, 3 aprile 1954.

Grubicy, unitamente alle letture d'obbligo della sua generazione: Nietzsche (da cui deriva, suo malgrado, l'«impetuosità»⁹⁷ della spinta vitalistica), Tolstoj, Croce. Anche altrove però va cercata, oggi, una caratterizzazione di Bernasconi: più che nella 'milanesità giornalistico-letteraria' di stampo grubiciano, erede della generazione socio-realista, è nella bella prosa narrativa e didattica dei racconti e dei precetti, nelle avvertite scelte di autori tradotti negli anni di guerra – Pascal, Bossuet, Vauvenargues, La Rochefoucauld – e nelle letture che accompagnano il suo quarantennale esilio canturino, che si ritrova una linea di estrema coerenza. Linea lombarda, manzoniana, di grande spessore moralista, però calata nei tempi nuovi di una moderna cultura: quella francese *fin de siècle* di Carrière, condita, anzi sostanziata da un'enfasi linguistica di diretta derivazione dosiana.

Occorre tornare al momento fiorentino (è la coerenza umana ed artistica dello scrittore che permette questi salti cronologici) per ricordare le vicende editoriali e critiche di *Uomini e altri animali*, la raccolta di racconti che – prediletti da Boine, Papini e Pancrazi – conferiranno a Bernasconi l'immagine del saggio «autore d'un libro solo»⁹⁸.

Nel novembre 1911 il Nostro risiede a Firenze per i mesi invernali ed invia a Giuseppe Prezzolini, dietro suggerimento di Papini, il racconto *L'ufficiale*, con la speranza di poter pubblicare una raccolta delle sue novelle nella collana appena inaugurata dei «Quaderni della Voce». Il rifiuto di Prezzolini è netto: l'accusa è di sacrificare le esigenze della narrazione a quelle teoriche, nel servirsi della forma dialogica del racconto come valvola di sfogo, per dar libero corso – in un rapporto maestro-allievo sbilanciato dai monologhi del

⁹⁷ Cfr. l'*Avvertimento* premesso ai *Pensieri ai pittori* del 1924: «Il lettore benevolo consideri che questo libretto, pubblicato la prima volta nel 1910 e scritto quattro anni innanzi, può risentire di certi accenti polemici verso opinioni e posizioni mentali che ad alcuni oggi parranno in parte superate. Nondimeno non furono tolti, e per rispetto alla schiettezza dell'opera (e, se è lecito dire, alla sua impetuosità) e perché è opinione dell'autore che gli atteggiamenti del pensiero, nei riguardi almeno dell'Arte, si van sempre ripetendo, a periodi, cosicché non si posson mai dire superati definitivamente [...]».

⁹⁸ Cfr. P. PANCRAZI, *Un libro solo*, «Corriere della Sera», 17 giugno 1926, 3.

maestro – alle proprie idee sull'arte e gli artisti. Il direttore de «La Voce», nello spiegare a Benasconi l'impossibilità di pubblicare i suoi racconti, in una fase in cui la collana vociana è ancora agli esordi e necessita di «scritti di carattere sicuro», conclude: «C'è troppa discussione e teoria. Sembra un dialogo d'estetica e non uno scritto d'arte. Si sente che l'arte è un pretesto per il resto, un'occasione di porre dinanzi al pubblico le sue idee. E ciò che vien sacrificato è proprio l'arte, in questi casi!⁹⁹». Tale giudizio, di stretta osservanza crociana, è del resto comprensibile, perché il racconto in questione è effettivamente fra i più ricchi di precetti e inserti aforistici, e di più difficile lettura della raccolta (poi pubblicata nel 1914 dallo Studio Editoriale Lombardo con il titolo *Uomini e altri animali*).

Rappresentativa di un'atteggiamento umano e letterario dello scrittore nei confronti della realtà, la novella *L'ufficiale* merita particolare attenzione. La storia è quella di un artista viaggiatore, schivo e misantropo – *alter-ego* dello scrittore, qui come in altri racconti – che si imbatte in un tenentino, strano personaggio, ridicolo nelle sue manie esteriori e insieme ingenuo negli entusiasmi che gli suscita, suo malgrado, la vita dell'artista. La trama è assente: la narrazione si sviluppa tutta dalle osservazioni in prima persona dell'artista-nar-

⁹⁹ AB, 004.001: lettera su carta intestata «Libreria della Voce – Firenze», 24 novembre 1911. Tale chiusura nei confronti di Benasconi sarà manifestata ancora nel 1923, quando Prezolini scriverà dei quarantasei dell'*Antologia* di Papini e Pancrazi (*La Coltura italiana*, Firenze 1923, 243): «Guardando poi che cosa hanno fatto i quarantasei prescelti, ti dirò subito: "Agnoletti, zitto: fa della politica; Bacchelli, dei pesantissimi drammi; Baldini, raccoglie le prose passate; Benasconi, nulla di nuovo; Buzzi, sempre lo stesso; Campana, è in manicomio [...]»». Nel 1914 altri due episodi confermano tale attitudine di Prezolini: un secondo rifiuto di pubblicare i racconti bernasconiani («Prezolini non vuol pubblicare altri libri in quest'anno ecc.»: lettera di Papini a UB, 8 novembre 1913, AB, 002.005), e l'ignorarlo del tutto nel progetto di una rivista letteraria. L'assenza è notata da Alessandro Casati, che scrive (in A. CASATI-G. PREZZOLINI, *Carteggio. II. 1911-1944*, a cura di D. Continati, prefazione di V. E. Alfieri, Roma 1990, 387): «La nuova rivista letteraria (d'arte) non vuole essere di una volgare ospitalità come *Poesia*, ma nemmeno personale o di un gruppo ristretto. Le esperienze nuove vi dovrebbero essere accolte senza esclusione, anche se non similari. Non vedo fra i collaboratori Boine e Benasconi (il migliore, di alcune ultime novelle)».

ratore e dai dialoghi fra i due personaggi – più che dialoghi, monologhi e lezioni – che vedono pian piano risvegliarsi, nell'allievo (il tenente), ma anche inaspettatamente nel maestro, speranze e sogni soffocati. La breve confidenza che si crea fra i due è l'occasione, per Bernasconi, di riversare sul discepolo i propri insegnamenti, il frutto della propria precoce esperienza di dolore:

Allora io sorsi e gli dissi:

– Non si tratta, amico, di scoprire delle tombe. I morti sono morti; e l'archeologia è la scienza dei moribondi. [...] Sui marmi delle tombe noi ci accovacciamo a riposare. Ma il miglior culto da rendere ai morti è questo: affrettarsi a vivere. Dilaniare nello sforzo la nostra carne; non acconsentire mai alla stanchezza; non confessarla mai né a noi medesimi né agli altri; piangere tutto il nostro pianto al di dentro, e fare delle lacrime un nutrimento forte. La vita è qualche cosa di ardente.

Egli mi disse, ritraendosi come se veramente sentisse l'ardore di una vampa:

– Ma lei non ha dei morti che le siano cari?

– Tutti quelli che mi furono cari sono morti.

Egli riprese a passeggiare. Ma ad un tratto si fermò dinanzi a me, e mi disse con le mani in preghiera: – Senta: non m'abbandoni. Io verrò dove va lei. Mi prende? Ma bisogna che lei mi assegni qualche cosa da fare, qualche cosa di grande¹⁰⁰.

Alla pagina seguente, il tono è già più sommesso, fino alla chiusura in sordina, amara come di consueto: quando i due si separano, l'ufficiale ha riacquistato il suo iniziale «agghindamento da viaggiatore-sport», la sua grottesca e «lugubre»¹⁰¹ esteriorità; il loro incontro è solo un episodio, un ricordo, di quelli che si appuntano sul proprio taccuino per non dimenticarseli troppo velocemente. Effettivamente da un taccuino, e da tutta la propria esperienza giovanile di solitario pittore-viaggiatore, Bernasconi deduce il materiale per questa e altre novelle: ciò che riconosciamo, rispetto ai precetti rivolti ai colleghi pittori, è la tendenza vitalistica all'esortazione, che si esprime nel vocativo «amico», con il personale coinvolgimento del maestro.

¹⁰⁰ U. BERNASCONI, *Uomini e altri animali*, Milano 1914, 188-189.

¹⁰¹ Ivi, 193.

Questa tensione che, nelle parole «Non si tratta, amico, di scoprire delle tombe», riecheggia il precetto «Amici, non si tratta di manipolare un quadro di più da appendere sui muri – salotti o Galleria – ma di apprestare agli uomini una nuova rinnovellante interpretazione del mondo»¹⁰² è particolarmente viva proprio perché ha ragioni fortemente autobiografiche. La raccolta *Uomini e altri animali*, edita dunque nel 1914 e ripubblicata nel 1926 e nel 1933, riunisce nove racconti che narrano di scultori rudi e prodigiosi, pittori dilettanti e artisti *bohémiens*, maestri, visitatori di un museo, osservati da un giovane artista-scrittore che guarda gli eventi talvolta dall'esterno, talvolta coinvolto nel ruolo di maestro o di giudice. La prosa è volta all'analisi spietata, in profondità, dell'uomo, alla comprensione e alla definizione della sua condizione esistenziale, del suo carattere: da cui l'accusa di Cecchi di «tecnicità» e «ostinatezza definitrice». Tale critica è decisamente respinta da Boine¹⁰³, che scrive una recensione appassionata ai racconti di Benasconi, rilevandone la statura di moralista (come evidenzierà ancora, si è detto, nel recensire le sue traduzioni da Pascal e da La Rochefoucauld):

¹⁰² BERNASCONI, *Precetti* cit., 27.

¹⁰³ E. CECCHI, *Ugo Benasconi*, «La Tribuna», 14 luglio 1914, 3. La polemica con Cecchi su Benasconi continua a livello epistolare: cfr. (in G. BOINE, *Carteggio. II. Emilio Cecchi. 1911-1917*, a cura di M. Marchione, S.E. Scalia, Roma 1983, 118-121) la lettera di Boine del 9 luglio 1914: «Hai letto Benasconi *Uomini ed altri animali*? Almeno su di lui saremo d'accordo che è uno scrittore come ne escono fuori pochi in Italia», cui Cecchi risponde il 12 luglio: «Di Benasconi ho scritto in questi giorni: ti manderò: ho detto che il suo istinto è forte e ho cercato di caratterizzarlo: il suo *novellismo* mi secca: quei quadrettini. Linati lo conosci? È un di Milano più forte e sostanzialmente inventivo di Benasconi, mi pare. Più pazzo [...]», ribadendo il 16 luglio, in risposta a un'altra missiva di Boine che difende gli scritti di UB (14 luglio): «È la *novelleria* che rovina Benasconi». Infine, il 20 luglio 1914 Boine scrive ad Alessandro Casati (G. BOINE, *Carteggio. III. Amici del «Rinnovamento». 1911-1917*, a cura di M. Marchione, S.E. Scalia, Roma 1977, 852): «La freccia contro i critici apri-chiudi avvenire non è affatto pel Croce. È per Cecchi. Va là, che la obiettività storica fa assai spesso dei brutti scherzi. Ed a volte fa dubitare dello stesso gusto del Cecchi. Ad es. ha per tre quarti stroncato Benasconi. È passato via sullo Sbarbaro. Di Mistral ti ho detto. Tutto quello che è individualmente vivo la storia si vede che lo rifiuta».

Per una sapiente ironia senza scatti diffusa (*longanime* vien voglia di dirla; non per motti e punture; ma dall'assieme che a parte a parte è serio e obiettivo) ti mostra le due faccie delle cose, le due faccie dell'anima nostra, l'umana e nobile, diresti, e l'animalesca, avvicendarsi, compenetrarsi, nel solito andare della quotidiana vita. [...] l'autore non si cerca, non si fa, innanzi a te via via come viene vivendo; è fatto già, arriva alle cose ed a te già definito e sicuro, colla sua sensibilità formata col suo abito di vedere e giudicare già concluso. [...] è uno che è *padrone* di sé, di te, delle cose, e le dispone lui come vuole e ci gioca da signore dentro poiché le conosce e si conosce da un pezzo. [...] Senti che l'ostentazione di «tecnicità», questa «ostinatezza definitrice» di cui il Cecchi [...] lo accusa, è voluta: che non è impotenza pittorica, che è il compiacersi ostentato, sì, di uno che il mondo te lo rigira fra mano come gli salta, lo punge, lo incide a colpi di temperino [...] Se si accusa di quadrettismo o di tecnicismo questo scrittore vuol dire che non se n'è capito acca: se non si sente la voluta la riflessa malizia (il sarcasmo accoltellante del suo tecnicismo!). Dico, poiché fa bisogno, che non è un *immediato*, che ha la sua frenata, ben cosciente visione pessimistica (contenutamente tragica) del mondo [...] e che così stando le cose non è l'illusione dell'idillio che può tentarlo e via scorrevole persuaderlo. [...] Ora dirò in quattro e quattrotto a mio modo e più schietto: questo è un uomo, un carattere che mi va a genio; è uno scrittore come ce ne sono pochi, ben pochi, uno, due, fra i viventi in Italia; e ci ho un gusto tra maligno ed egoistico ad essere il primo in barba a tutti ad affermarlo. Mica per far piacere a lui, che quando uno sente e vive e scrive a questo modo, dei critici deve maravigliosamente strafottersi e deve ridere vedendoli annaspere incerti ed oracoleggiare (deve ridere anche di me) ma per farlo al pubblico. Il quale s'accorge degli uomini quando sette trombe l'annunzino. E questa mia, sì, è appena la prima¹⁰⁴.

La pagina è degna di nota, soprattutto in considerazione del fatto che i due non si conoscono ancora al momento della stesura (in seguito si incontreranno due volte, nel maggio 1915, presentati da Alessandro Casati¹⁰⁵): Boine intuisce il carattere di «creazione

¹⁰⁴ G. BOINE, *Plausi e botte: Uomini e altri animali*, «La Riviera Ligure», 34, ottobre 1914, 331, 338, ora in BOINE, *Il peccato. Plausi e botte. Frantumi. Altri scritti* cit., 125-130.

¹⁰⁵ Cfr. il carteggio con Casati (AB, 027), con Boine (AB, 028, parzialmente pubblicato in G. BOINE, *Carteggio. IV. Amici della «Voce»*. Vari. 1904-1917, a cura di

viva senza residui o trucioli» della scrittura bernasconiana, la prosa asciutta, misurata, che distilla l'esperienza vissuta. L'insistita delineazione dei caratteri – di derivazione, come il lessico, apertamente dosiana – e lo scavo meticoloso nei personaggi, descritti con dovizia di particolari nelle loro pulsioni animalesche e nei loro naturali intimi congegni, dà vita a una sorta di bestiario, in cui lo sguardo dell'autore non si confonde mai con quello dei suoi personaggi, né è sarcastico e frizzante come quello di Bucci, ma si fa didascalico. Ai pittori prescrive di fronte all'animale-uomo: «Per imparare a disegnare gli uomini disegnatte gli animali, i più saldi e selvaggi – i carnivori felini, gli uccelli da preda. Sono i medesimi istinti che vedrete apparire in analoghi congegni – ma con lineamenti più gagliardi»¹⁰⁶. Lo stesso scrittore è il primo a osservare in pratica tale prescrizione, come testimonia lo stesso taccuino parigino in cui è dichiarato il precetto, fitto di disegni a sanguigna di pantere, condor, tigri, leoni, eseguiti presumibilmente in un giardino zoologico, e un altro, di copie dalle decorazioni zoomorfe degli sgocciolatoi di Nôtre Dame¹⁰⁷.

Carlo Linati, altro acuto critico dei racconti bernasconiani, e in seguito tra i suoi più cari amici brianzoli, individua nello scrittore la capacità di risvegliare personaggi bestiali e ordinari («l'imbecille tanto caro al Flaubert», come suggerisce il sottotitolo¹⁰⁸) a nuova vita e nuovi ideali, come si è infatti visto nel caso dell'*Ufficiale*: «il libro è tutto pervaso da questa bramosia di comunicare con le creature schiette ed elementari, che *sente l'uomo* in ogni sua pagina.

M. Marchione, S.E. Scalia, Roma 1979, 379-380, 414, 416-417, 552-554, 557-559, 618) e con Mario Costanzo (AB, 049). In una lettera di Bernasconi a Costanzo del 13 ottobre 1953 (pubblicata in *Lettere di Ugo Bernasconi* cit., 32) l'anziano scrittore rievoca per il critico il proprio incontro con Boine. Costanzo in questi anni studiava il Boine, sul quale pubblicherà un saggio in *Studi critici*, Roma 1955.

¹⁰⁶ BERNASCONI, *Precetti* cit., 108.

¹⁰⁷ Cfr. AB, M2: taccuino parigino s.d., con appunti per i *Precetti* e disegni a sanguigna e AB, M3: taccuino parigino, 1902.

¹⁰⁸ Il sottotitolo nelle bozze di stampa (*Di alcuni imbecilli*) e nella sua versione definitiva (*Saggi appassionati intorno ad alcuni imbecilli*) giustifica il riferimento di Linati a Homais, Bouvard e Pécuchet di Flaubert. Sul rapporto Linati-Bernasconi, cfr. il carteggio (AB, 026), parzialmente pubblicato in *Lettere di Ugo Bernasconi* cit., 41-44.

18-8-20

ADOLFO WILDT
SCULTORE
MILANO - CORSO GARIBOLDI, 97

Caro Bernasconi

Al mio ritorno di un duro viaggio, trovo la cara tua, che paternamente vorrebbe tirarmi le orecchie, ma come fa il padre indulgente, mi mostra solo l'atto e si ferma lì.

Per l'osservazione letteraria del libro, tu hai mille ragioni: ed io una sola (la serale mia III^a classe) la quale farà perdonare il dispiacere involontariamente arrecatoti. E tuttavia vorrai vedere nel confronto dei due testi che poco tocchi i periodi astrattissimi, limitandomi con ragioni di competenza alla parte tecnica. Usai infatti uno stile empoloso, per essere coerente al quello già praticato coi miei giovani

in artisti che spesso volte mi venivano a visitare allo studio per imparare il marmo più che il bello scrivere. Ad ogni modo ti confesso che mi abbandonai appunto; perché contavo sulle tue correzioni e sulla tua amichevole amicizia che ritrovo sempre più confermata nell'ultima tua lettera.

Ei sarà grato se ritornandomi il manoscritto mi vorrai dire se posso mettere il tuo nome accanto al mio, per scansare la falsa posizione che verrei a trovarmi qualora questo, tu mi sollesti negare.

Una calde stretta di mano.
Salutami tua moglie e i bimbi

Tuo O. Wildt

a. f. ringrazio del tuo cortale biglietto che mi è nuova prova della bontà del tuo carattere e della solidità della tua amicizia. Di che ti trovo più che mai grato. Per il manoscritto di storia della scultura, che tu mi dedicasti, ho pensato di non osare un'altra giornata a più per discutere alcuni punti, e mi ha fatto piacere che tu mi dicessi che non osavo. Ma non osavo un'altra giornata a più per discutere alcuni punti, e mi ha fatto piacere che tu mi dicessi che non osavo.

Adolfo Wildt, lettera a Ugo Bernasconi.

[...] Perciò m'è parso intitolare *Da carne a spirito* questa mia breve rassegna [...] quasi il libro si fosse formato in un desiderio di santificare la vita d'oscure umanità e dedurne splendori di spirituale amore e bellezza»¹⁰⁹. I modelli indiscussi di questa prosa sono indicati dal lombardo Linati nei caratteri stilistici del Manzoni e del Dossi (del quale Bernasconi adotta certe cifre stilistiche, compilando per sé dei repertori di lessico) e ancora ribaditi da Paolo Emilio Giusti nella sua recensione, che radica lo spirito bernasconiano nell'arte lombarda pittorica e letteraria:

Ugo Bernasconi, poeta visivo, si afferma in modo non dubbio artista peculiarmente lombardo. Sembra infatti proprio degli scrittori nordici in generale e più propriamente dei lombardi cotesto amore delle gradazioni estetiche pieno d'indugio nei paesaggi, di finezze nelle sfumature, di cui non ultimo frutto è quello scivolar del riso nelle lagrime che si designa col nome di *humour* [...]. Da Alessandro Manzoni a Carlo Dossi, del quale più d'un brano d'*Uomini e altri animali* ha, lontano, un sentore, tutta l'arte lombarda reca più o meno manifesto questo segno nativo che sotto aspetti diversi è presso tutti lo stesso¹¹⁰.

Su «L'Esame» del 1922 – rivista cui il Nostro collabora con assiduità – Carlo Dossi sarà commemorato dallo stesso Giusti, che lo ritrarrà come un «moralista» e uno «stilista» schietto, accostandolo significativamente, un anno dopo la pubblicazione del trattato di Wildt, allo scultore in marmo¹¹¹. L'analogia suggerita dal Giusti tra la pittura e la scrittura bernasconiane nel segno delle radici lombarde, leonardesca e manzoniana, sarà vista diversamente da Pancrazi, che ribadirà invece il carattere quasi «scultoreo» degli *Uomini e altri animali*, giunti alla seconda edizione:

Fra la sua pittura e il libro, è forse più facile stabilire un'antitesi che un parallelo. Pittore, egli scompare tutto nei suoi gialli e nei verdi, la stessa

¹⁰⁹ C. LINATI, *Da carne a spirito*, «La Perseveranza», 1 giugno 1914, 3.

¹¹⁰ P. E. GIUSTI, *Uomini e altri animali* di Ugo Bernasconi, «Rassegna Contemporanea», 7 giugno 1914, 1022-1023.

¹¹¹ P. E. GIUSTI, *Carlo Dossi. Anniversario. 1910, 20 novembre, 1922*, «L'Esame», I, VII-VIII, novembre-dicembre 1922, 427: «Egli fu insomma un moralista. E uno stilista anche. [...] Egli pensa... in carta, come lo scultore di razza pensa in marmo».

Caro Bernasconi
 Come non mi sia dispiaciuto il
 suo articolo! anzi rimasi piccolo, tan-
 piccolo davanti all'inalpamento, me-
 della mia opera. Così ora dovro-
 che mai fortemente studiare le futu-
 mie produzioni. accio che i fu-
 non adusino Lei di eccessiva
 volenza per gli amici, e sappia
 che oltre al suo sapere letterari-
 sta l'uomo totalmente onesto.
 Sono tanto contento abbia-
 rato bene i suoi cari ed auguro
 Lei con tutto il mio cuore d'an-
 che l'aria della campagna benefi-
 la sua salute.
 Sono spiacentissimo che per
 diverse ragioni non possa ade-
 al gradito suo invito. Lei e la
 buona sua Signora mi vogliono se-



Adolfo Wildt, cartolina a Ugo Bernasconi.

tecnica d'impressionista e di divisionista l'aiuta a sfuggire al segno e alla forma. Scrittore, rileva invece esatto uomini e cose; coerente e sistematico, li chiude, li inquadra nella pagina. Dietro Bernasconi scrittore, se proprio è necessario rifarsi a un'altra arte, meglio che alla pittura si pensa a uno scultore, tanta è in lui la volontà d'incidere, tanto il gusto statico della forma, dell'equilibrio, del peso¹¹².

Il parallelo così insistito tra scultura e pittura – effettivamente appropriato per l'autore di lucidi e scabri aforismi quali i *Precetti* – e il ruolo, non chiarito ufficialmente, di Bernasconi nella stesura del trattato *L'Arte del marmo* sarà all'origine dell'equivoca lettura del pittore-scrittore come un maestro, ma maestro del marmo, che non fu mai. L'articolo fantasioso a firma di Ugo Moretti è conservato fra le carte dell'archivio, con a margine numerosi punti interrogativi ed esclamativi di mano del pittore, evidentemente divertito da affermazioni come: «per quasi cinquant'anni ospitò nel suo studio di Cantù tutti gli scultori usciti da Brera e da altre Accademie e con essi percorse tutte le tappe della scultura italiana di questo ultimo mezzo secolo»¹¹³.

Sarà invece lo studio di Grubicy, crogiolo di diverse esperienze di area *fin-de-siècle*, a costituire il punto di incontro fra le forte istanze morali di Bernasconi e la consumata esperienza dei materiali di Wildt, vedendo nascere, alla morte del vecchio maestro, il trattato su *L'Arte del marmo*, su cui si è già scritto (vari brani del manoscritto sono conservati all'AB)¹¹⁴. Nel 1915, al momento del loro incontro, il Nostro invia a Wildt i propri scritti, trovando in lui un lettore privilegiato, sulla stessa lunghezza d'onda: lo scultore riconosce già nell'amico colui che lo aiuterà a dare corpo al suo trattato. L'abate di Rothéneuf, prodigioso scultore protagonista di un racconto bernasconiano letto e apprezzato da Wildt, «si abbandonava tutt'intero al fiume della vita; e intanto la sua sensibilità sempre vigile e operosa, scomponeva, eliminava, assorbiva, riaggruppava. Egli agiva simulta-

¹¹² PANCRAZI, *Un libro solo*, «Corriere della sera» cit.

¹¹³ U. MORETTI, Ugo Bernasconi. *Un maestro*, «Il Corriere della Provincia», 8 maggio 1950, 3.

¹¹⁴ Cfr. D'AYALA VALVA, *Ugo Bernasconi e Adolfo Wildt: i Precetti e L'Arte del marmo* cit.

Milano 21-9-15
 Caro Bernasconi
 Ho terminato di leggere il volumetto "Preetti e pensieri ai giovani pittori". Mi permetto dirle Egregio collega che il suo libro è una piccola grande opera, pari in bellezza spirituale alle sue opere. "Preetti e pensieri" è un vivo continuo di verità utilissime ai futuri artisti: un severo ammonimento ai pravi; è un premio per gli artisti veri che commossi sentano d'essere da lei compresi.

Adolfo Wildt, lettera a Ugo Bernasconi.

Le divergenze che potrebbero
 suscitare alcune sue particolari
 osservazioni, serviranno d'emo-
 tività al lettore, concedendogli
 così il mezzo di poter sfogare
 l'innata sanità.

Siam così felici allorché
 possiamo vedere il tradi-
 zionale fusello nell'altre-
 occhio

Quindi non conviene privarli
 di tale gioia

Una caldissima stretta
 diamo ed un grazie
 di cuore per la gioia pro-
 vata leggendo le belle e
 buone sue opere

affezionato Wildt

Adolfo Wildt, lettera a Ugo Bernasconi.

neamente come forza disgregatrice e ricostruttrice – come il terreno e come il fuoco»¹¹⁵.

L'arte dello scrivere, come quella di lavorare il marmo, ha le sue regole di «divina sobrietà» tanto per il Bernasconi scrittore di lucidi e misurati aforismi («la retorica io la voglio bandita dalle parole, come tu la vuoi bandita dal marmo»¹¹⁶), quanto per lo scultore teso fino all'estremo alla politezza del materiale che lavora.

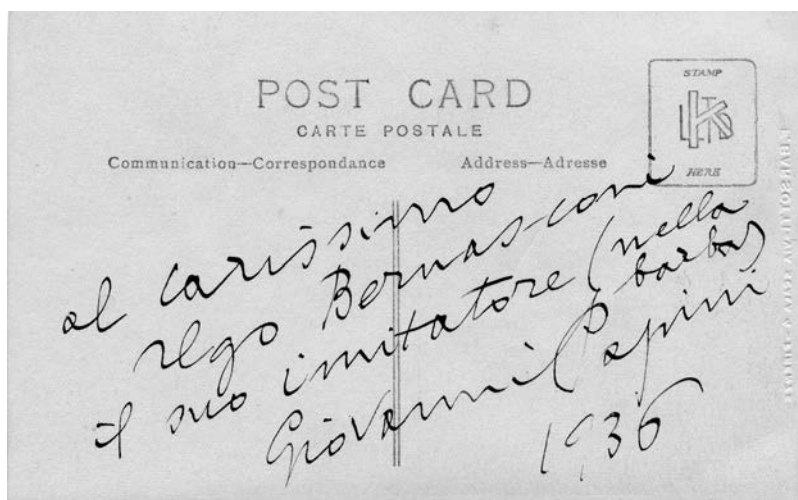
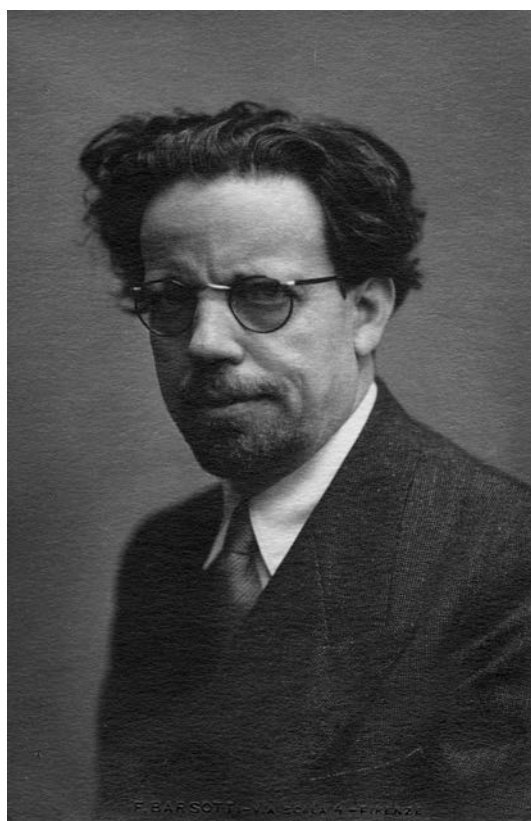
L'immagine sarà rievocata anni più tardi da un anziano e quasi cieco Giovanni Papini, che, in dialogo stretto con l'amico pittore, la riprenderà per accostarla, significativamente, al frammentismo delle sue ultime *schegge*, esito finale di un lavoro di 'sbozzatura' durato un'intera esistenza: «Paragonando l'arte mia a quella dello statuario mi è venuto fatto di vedermi dinanzi ai piedi quelle schegge o scaglie di marmo tolte via dal blocco per trarne fuori una libera, vera immagine»¹¹⁷.

Quasi cinquant'anni prima, era lo stesso Papini che, letto il manoscritto dei racconti di Bernasconi, lo incoraggiava a pubblicarli, sen-

¹¹⁵ U. BERNASCONI, *Di uno scultore e di una pittrice*, in *Uomini e altri animali* cit., 67. Cfr. la lettera di Wildt a Bernasconi del 4 luglio 1915 (AB, 003.001): «Egregio e caro Signore, un po' tardi la ringrazio delle molte belle cose che mi passò nel pacco di domenica. Il numero dell'Emporium mi ha interessato molto. Io non conoscevo Carriere e la bella e profonda sua critica me l'ha illustrato come meglio non poteva. È la migliore ch'io abbia letto fino ad ora. Grazie ancora del libricino che leggerò presto e della dedica cara. Ma ciò che mi resero entusiasta sono le sue "Novelle" che intesi ancor più della stessa critica. Ora capisco perché mi disse di leggere la novella dello scultore! Se riuscirò le dirò a voce la mia grande impressione. Sappia solo che mi hanno procurato un immenso entusiasmo di piacere. Fin ora ne lessi le tre prime e due particolarmente totalmente mi conquistarono. Spero vederla presto per parlarle in proposito. Le rimando intanto le due riviste [...]. Con una forte stretta di mano l'ammiratore delle sue novelle Adolfo Wildt».

¹¹⁶ *Lettere di Ugo Bernasconi* cit., 122. Cfr. la lettera di Wildt a Giovanni Scheiwiller, 26 luglio 1915 (cit. in P. MOLA, *Dramma, simbolo e astrazione nella scultura di Wildt*, in *Scultura italiana del Novecento*, Milano 1993, 90): «Lei sa benissimo come gli artisti in genere rifuggano la penna, ed in particolare modo il suo amico Wildt che non sa scrivere che nel marmo».

¹¹⁷ G. PAPINI, *La felicità dell'infelice. Le ultime «Schegge»*, Firenze 1956, 3.



Giovanni Papini, ritratto fotografico con dedica a Ugo Benasconi.

tendosi, dopo la lettura, più vicino all'amico, del quale apprezzava la capacità di narrare le «cose viste», «ma non descritte per descrivere bensì per dare come un significato morale al mondo, per far sentire l'interno sotto l'esterno»¹¹⁸. Anche Papini dunque, il cui percorso letterario e umano sarà da analizzare con attenzione nei suoi punti di incontro con quello di Bernasconi, intuisce, come Linati, il percorso «da carne a spirito» della sua prosa, di carattere non bozzettistico, ma di matrice morale, come sottolineerà Boine.

La vicenda vociana di Bernasconi, episodica e non certo significativa nel quadro dei contributi alla rivista prezzoliniana (data la scarsa stima dimostratagli dal primo direttore della «Voce»), è testimoniata dal ricco carteggio con Papini, rivelatore di un atteggiamento decisamente critico dell'artista-scrittore nei confronti della rivista fiorentina, che egli, dalla Brianza, non vede nella sua complessità di fronti e partiti letterari. I due articoli che vi pubblica dietro invito del neo-direttore Papini nel giugno 1912 – una silloge di pensieri agli artisti e una recensione agli scritti d'arte di Carrière¹¹⁹ – sono evidentemente poco graditi («Vi fu chi protestò e chi stupì e quasi me ne fecero un addebito per togliermi la direzione»¹²⁰, scrive Papini): le allusioni sono evidentemente a Prezzolini, come è confermato da una lettera dell'anno successivo, in cui Papini annuncia all'amico lombardo la nuova direzione di De Robertis («molto amico mio, uomo di gusto, onesto e molto ammiratore del tuo libro»¹²¹), chiedendogli perché invii i suoi nuovi contributi ad altre riviste come «La Riviera Ligure» e non a «La Voce». La risposta di Bernasconi, che non possediamo, deve essere stata piuttosto franca e stizzita, forse ancora memore dello smacco subito per il rifiuto di Prezzolini. Papini non sembra capacitarsi delle accuse di Bernasconi: «È

¹¹⁸ AB, 002.001: lettera s.d., su carta intestata «Libreria della Voce – Firenze». Databile al 1911-1912, coeva alla lettera di Prezzolini del 24 novembre 1911, in cui il direttore de «La Voce» rifiuta la pubblicazione dei racconti di Bernasconi.

¹¹⁹ U. BERNASCONI, *Agli artisti*, «La Voce», 6 giugno 1912, 828; Id., *Carrière, maestro di vita*, «La Voce», 27 giugno 1912, 841. Cfr. la lettera di Papini (5 giugno 1912, AB, 002.003) che annuncia a Bernasconi l'uscita del primo articolo e gli chiede altri contributi, suggerendogli i nomi di Cremona o Carrière.

¹²⁰ AB, 002.006: lettera di Papini a UB, 15 novembre 1914.

¹²¹ AB, 002.007: lettera di Papini a UB, 22 gennaio 1915.

possibile che da lontano la *Voce* faccia l'effetto che tu dici? Setta, chiesuola, cricca? Ma se precisamente lo spirito di De Robertis – ch'è uno spirito aperto e indipendente e non appartiene a nessuna camorra è di concentrare nella V.[oce] tutti i migliori ingegni italiani di oggi!» e cita uno dopo l'altro i non fiorentini Onofri, Baldini, Lucini, Linati, Panzini, Sbarbaro, Govoni..., ricordando all'amico che «appena fui direttore della V.[oce] invitai te, De Robertis e altri che non erano nelle buone grazie di Prez.[zolini] appunto con quello scopo», cioè di superare i limiti e le chiusure dei primi anni. La parca collaborazione e il veloce allontanamento di Bernasconi dalla «Voce» sembra dunque con ogni evidenza attribuibile al rifiuto di Prezolini: nel frattempo lo scrittore lombardo è riuscito a pubblicare i propri *Uomini e altri animali* e, in seguito alla recensione di Boine, avvierà una collaborazione più sostanziosa con «La Riviera ligure», dove appaiono alcuni suoi racconti – il migliore, *Un uomo con la pipa*, è tratto dal volume appena stampato – e alcune sue *Note*, brevi prose, prese sul motivo, diaristiche, ma con le stesse caratteristiche riflessive e introspettive riscontrate nei racconti e nei pensieri.

I rapporti con Papini, che dopo l'iniziale entusiasmo per i racconti letti nel manoscritto, si impegna a trovar loro un editore (ma i suoi, e di Bontempelli, ripetuti tentativi con Prezolini e Mario Puccini falliscono¹²²), si mantengono cordiali fino alla pubblicazione di *Uomini e altri animali*, che Papini vede un po' anche come una rivincita («Quando pubblicai alcune cose tue nella *Voce* vi fu chi protestò e chi stupì e quasi me ne fecero un addebito per togliermi la direzione. Oggi ho la mia rivincita»¹²³), invitando con insistenza l'amico a rientrare nell'ambiente della rivista fiorentina. Il rifiuto di Bernasconi mette in evidenza la distanza che separa i due, divisi peraltro dall'impegno in due opposti fronti artistici, quello di «Lacerba» e de «Il Vaglio». Mentre cioè Papini pubblica su «Lacerba» gli articoli della sua clamorosa adesione al futurismo, Bernasconi continua la sua battaglia tenace, tolstoiana, sul ruolo dell'artista nella società,

¹²² Cfr. le lettere del 25 settembre 1912 (AB, 002.004) e 8 novembre 1913 (AB, 002.005).

¹²³ Lettera del 15 novembre 1914 (AB, 002.006): qui, e nella lettera del 22 gennaio 1915 (AB, 002.007), Papini invita Bernasconi a collaborare con «La Voce» di De Robertis.

sull'insegnamento dell'arte, il pubblico, le esposizioni. È bene ribadire che a separare i due non sono gli schieramenti artistici, ma proprio il deciso rifiuto, nel lombardo, della militanza critica, esercitata invece con frenesia dal fiorentino. In quegli anni del resto in cui entrambi collaboravano a riviste dai vivaci interessi per le forme frammentarie, questi andava stampando e curando varie sillogi di aforismi, da Guicciardini a Machiavelli per le collane Carabba «Cultura dell'anima» e «Scrittori nostri» e Karl Kraus per «Lacerba»¹²⁴. Bernasconi intanto traduceva Pascal: e Birolli, intenso scrittore di aforismi e compilatore di taccuini, si ritrarrà nel 1934 con un volume di Pascal in mano, e si tratta molto probabilmente della ristampa Bietti (1934) della traduzione di Bernasconi¹²⁵, come si deduce dal colore giallo del volume nell'autoritratto di Birolli.

Dopo la prima guerra i rapporti epistolari con Papini si intensificano e questi presenta Soffici all'amico, nel gennaio '33, in una memorabile, avventurosa visita a Cantù, nella neve. Annota Bernasconi nel suo taccuino, in data 25 gennaio 1933: «Nevicata. Carissima indimenticabile giornata con Papini e Soffici a Cantù. La sera li accompagnai fino al treno di Meda. Sosta nel caffè di Meda. Bei discorsi»¹²⁶. Tale visita, rimasta a lungo nei pensieri e nei discorsi dell'intera famiglia Bernasconi (è documentata anche dai pensieri affettuosi lasciati dai due nel Taccuino delle firme di Primavera), è latrice di una nuova, importante amicizia per il canturino, quella con Soffici (fino ad ora conosciuto solo a livello epistolare), che, dopo aver organizzato una mostra di quadri di Bernasconi nelle

¹²⁴ Cfr. l'introduzione di G. Ruozzi all'antologia papiniana in *Scrittori italiani di aforismi* cit., 151-155. Bernasconi legge in questi anni e più tardi molte di tali edizioni e innumerevoli sillogi di aforismi e pensieri: si vedano ad esempio, nell'elenco del Materiale a stampa dell'AB, i volumi di Amiel, Boine, Bucci, Carrière, Chamfort, Guicciardini, La Rochefoucauld, Leonardo da Vinci, Leopardi, Machiavelli, Maeterlinck, Marco Aurelio, Mazzoni, Montaigne, Papini, Pascal, Rivarol, Schopenhauer, Soffici, Wilde.

¹²⁵ Sulla illecita ristampa Bietti della traduzione bernasconiana dei *Pensieri* di Pascal, cfr. le otto lettere del 1944-1945 conservate in AB, 121. L'autoritratto di Birolli è riprodotto a colori in *Edoardo Persico e gli artisti (1929-1936)*, catalogo della mostra (Milano 1998), a cura di E. Pontiggia, Milano 1998, 139.

¹²⁶ Taccuino iniziato il 6 settembre 1932 (AB, M29).

sale della «Nazione», già l'anno seguente scriverà l'introduzione alla monografia Hoepli su di lui. Questa fortunata collana è inaugurata nel 1925 da uno scritto su Tosi dello stesso Bernasconi, che in seguito contribuirà al catalogo di Scheiwiller con le monografie su Messina, sui propri disegni (introdotti da Linati) e sulla propria pittura (introdotta, nel 1967, da uno scritto di Carrà)¹²⁷.



Ugo Bernasconi e Arturo Tosi a Rovetta, 1949.

¹²⁷ A. SOFFICI, *Ugo Bernasconi*, Milano 1934; U. BERNASCONI, *Francesco Messina*, Milano 1937; C. LINATI, *Disegni di Ugo Bernasconi, Con alcuni pensieri dell'artista sul disegno*, Milano 1944; C. CARRÀ, *Ugo Bernasconi*, a cura di S. e V. Scheiwiller, Milano 1967.

I libretti pubblicati con Giovanni e Vanni Scheiwiller sono difatti ancora una volta il frutto di intensi sodalizi umani, di affinità ideali: Scheiwiller editore minimo, «periferico al centro della letteratura»¹²⁸, che raccoglie i foglietti di appunti rimasti inediti e sceglie di mettere al centro le parole rimaste ai margini, è l'editore ideale per uno scrittore di aforismi «fatalmente postumi». I suoi libri talora raggiungono il formato trentaduesimo («L'ideale di Vanni Scheiwiller è quello di stampare un libro piccolissimo, con le pagine tutte bianche»¹²⁹, diceva Giacomo Noventa) nella collana «All'insegna della baita van Gogh», in cui escono raccolte di proverbi italiani (quelli milanesi, scelti da Giovanni Scheiwiller, sono del 1959) e orientali, di pensieri e *quisquillie* sbarbariane. Fra i prosatori de «All'insegna del pesce d'oro» è Bernasconi, con i suoi *Pensieri d'amore* (1954) e i suoi *Pensieri ai pittori*, raccolti alla sua morte da Vanni Scheiwiller. Questi, sempre «in attesa di un Pesce d'Oro da Cantù», ancora studente di liceo, legge i suoi scritti sui quotidiani locali e gli richiede alcuni racconti:

Mi sono permesso di ricopiare su un mio quadernetto due dei tre articoli («Matisse» e «Caravaggio») [...]. Quello di «Matisse» mi è piaciuto molto, così pure quello su Caravaggio, del massimo interesse per me che l'ho da trattare in iscuola. [...] Ma c'è un «ma» (vede che le parlo francamente): i due articoletti sono un po' troppo recenti, e poi non del tutto inediti (per le mie pubblicazioncine letterarie, appena appena iniziate, ci tengo molto che siano inedite: acquista un certo peso la loro piccolezza). Io ho un chiodo di un suo racconto (di quelli che non sono mai usciti dal cassetto)... Mi immagino adesso la sua faccia scura, a questo richiamo [...].¹³⁰

¹²⁸ Cfr. *Arcana Scheiwiller. Gli archivi di un editore*, catalogo della mostra (Reggio Emilia 1986), a cura di L. Ferri, G. Tortorelli, Milano 1986, 15.

¹²⁹ Cit. in *Scheiwiller a Milano 1925-1983. Da Wildt a Melotti, da Fontana alla neoavanguardia, da Pound ai Novissimi: tre generazioni di editori d'arte e letteratura*, catalogo della mostra (Milano 1983), a cura di C. Negri, Milano 1983, 127.

¹³⁰ Lettera di Vanni Scheiwiller a Bernasconi, Milano, 30 marzo 1953 (AB, 019.102). Gli articoli cui si fa riferimento sono pubblicati su «La Provincia»: *Nella esasperata pittura di Matisse le stigmate del suo disfacimento?* (19 ottobre 1950) e *Il Caravaggio* (24 maggio 1951).

In risposta a tale richiesta sarà pubblicato, nel 1957, *Marina Agliè*, un pesce d'oro che riunisce i due racconti di ambientazione artistica *L'autoritratto* (risalente al 1915) e *Marina Agliè* (inedito, fresca concezione dello scrittore più che ottantenne)¹³¹. Molti anni più tardi, nel 1978, sarà Vanni a ristampare alcuni dei racconti e delle *Note* dei tempi de «La Riviera Ligure»¹³². E pensare che materiale inedito davvero non ne mancava, custodito a Cantù dalle figlie Bernasconi: Primavera all'indomani della morte del padre già raccoglieva e trascriveva le sue lettere tramite i corrispondenti; Brava, collazionando le varie versioni delle *Parole alla buona gente*, si accingeva a dattiloscivere quella definitiva da dare alle stampe; Fedè classifica-



Ugo Bernasconi e Carlo Carrà a Cantù, 1958.

¹³¹ U. BERNASCONI, *Marina Agliè*, Milano 1957.

¹³² U. BERNASCONI, *Un uomo con la pipa e altri scritti da «La Riviera Ligure»*, a cura di P. Boero, Milano 1978.

va i documenti manoscritti accumulati nel tempo, rendendoli già accessibili agli studiosi; Eletta, l'ultima figlia (nata nel 1921), alla vista delle vecchie carte ingiallite, ha deciso di destinarle a questo nuovo fondo archivistico della Scuola Normale. Un editore come Vanni Scheiwiller potrebbe ora raccogliere i foglietti volanti cui si è tentato inutilmente di dare un ordine, scorrere i taccuini e trovarvi frammenti preziosi.

In uno di questi quadernetti, datato «Firenze, Novembre 1907», una nota con grafia tremante, molto posteriore (Cantù, 1955) testimonia la consuetudine di Bernasconi di riprendere in mano i suoi scritti, di mettere in questione i propri pensieri, anche dopo cinquant'anni: «Troppe parole. L'importante è di prendere il pennello in mano»¹³³ è il commento dello scrittore ottantenne, che sembra rinnegare tante parole e tanti *precetti* giovanili, ma che per i pittori continua a pubblicare *pensieri* sui giornali locali. Secondo l'insegnamento di Grubicy, Bernasconi torna sui propri dipinti, rielaborandoli, rifacendoli, e magari rovinandoli: allo stesso modo torna, quotidianamente e al termine di ogni taccuino, sui propri pensieri, correggendoli e sopprimendo i superflui. La ricerca di un ordine, trovato infine in età matura nella tripartizione dantesca delle *parole alla buona gente*, corrisponde al «disegnar giusto»¹³⁴ predicato dal giovane Bernasconi ai suoi colleghi pittori, cui raccomanda il rigore e la sobrietà del poeta che scrive in endecasillabi («atteniamoci alla divina sobrietà» scriverà a Wildt¹³⁵): «Un artista: un uomo ordinato. L'Arte è una maniera d'ordine, che cavandolo di te, tu ti sforzi di introdurre nelle cose del mondo»¹³⁶.



Iscrizione all'ingresso dello studio di Bernasconi a Cantù.

¹³³ Taccuino fiorentino, 1907-1908 (AB, M4).

¹³⁴ BERNASCONI, *Precetti* cit., 44.

¹³⁵ Lettera di Bernasconi a Wildt, 8 agosto 1920 (dattiloscritto in AB, 003.018, pubblicato in *Lettere di Ugo Bernasconi* cit., 122).

¹³⁶ BERNASCONI, *Precetti* cit., 81.

Introduzione all'inventario

Al momento del deposito presso il Laboratorio delle Arti Visive della Scuola Normale Superiore di Pisa, l'archivio del pittore-scrittore Ugo Bernasconi si presentava strutturato secondo tre sezioni.

I carteggi, nel parziale ordinamento dato da Primavera all'indomani della morte del padre, erano in parte raccolti in cartelle: qui l'attenzione era rivolta più alle lettere di Bernasconi, richieste ai corrispondenti e puntualmente dattiloscritte (di cui una scelta sarà poi pubblicata nell'edizione del 1991), che alle risposte dei corrispondenti, spesso trascurate e tuttavia conservate in fascicoli sciolti. Tale sezione, la più rilevante numericamente, è stata riordinata in cartelle secondo una numerazione progressiva dei corrispondenti, archiviata con tecnologie informatiche secondo parametri costanti e digitalizzata, andando a costituire una banca dati (non descritta in questa sede) che permetterà una ricerca rapida e articolata.

I manoscritti, custoditi gelosamente nelle diverse stesure in pacchi e plichi, ordinati prima da Primavera e in seguito da Brava (secondo una numerazione non sempre coerente), giunti a Pisa sono stati nuovamente numerati in modo progressivo a partire dai quarantadue taccuini: non sono sempre inclusi nella numerazione i molti foglietti sciolti, caratteristici, come si diceva, della quotidiana consuetudine di scrittura, raccolti in plichi e qui descritti sommariamente. La segnatura dei documenti è specificata all'interno di ogni sezione, in parentesi quadra al termine di ogni voce.

Il materiale a stampa – costituito da libri e riviste dalla biblioteca, già smembrata fra le cinque figlie e in parte donata alla Biblioteca comunale di Cantù, scritti in volume e articoli, recensioni di e su Bernasconi – è rimasto nel suo ordinamento cronologico originario, in quaderni e cartelle, qui descritto nella sua consistenza.



Ugo Bernasconi, Taccuino parigino [M3].

Manoscritti

Taccuini

Quarantadue, con intestazione e datazione, con pensieri e abbozzi di pensieri (rivisti successivamente, corretti con matita rossa e blu, numerati per la loro collocazione definitiva nelle *Parole alla buona gente*), liste di citazioni da pensatori e aforisti, note artistiche, indirizzi, schizzi e disegni. Sulle innumerevoli trascrizioni che UB esegue scrupolosamente dalle sue letture nei taccuini, si veda quello che scrive alla zia da Parigi, il 14 gennaio 1901: «in questo momento vado leggendo le altissime consolatrici speculazioni dello Spinoza, che con mio grave danno non conoscevo che in modo troppo sommario. Quando fra il leggere mi germoglia nella testa qualche pensiero che mi par mio, lo scrivo come mi si presenta su di un lembo di carta e lo seppellisco nella cartella. Così ho l'illusione del seminare e la speranza in una messe futura».

- 1896, taccuino di soli disegni (con molte pagine strappate): da Beirut, Costantinopoli, Tinos, Damasco, Micene, Smirne, Atene [M1].
- s.d., taccuino parigino con appunti per i *Precetti* e disegni a sanguigna di pantere, tigri, condor, leoni [M2].
- 1902, taccuino parigino: pensieri, appunti per racconti, appunti di viaggio in italiano e francese, disegni a matita e a sanguigna [M3].
- novembre 1907: pensieri di pittura (per i *Precetti*), disegni a sanguigna. Una nota tarda, con grafia tremante: «Troppe parole. L'importante è di prendere il pennello in mano (Cantù, 1955)» [M4].
- ottobre 1920: pensieri dall'ospedale, appunti sull'insegnamento d'arte per *L'arte del marmo* [M5].
- 23 febbraio 1923: pensieri, trascrizioni (da Élie Faure), inserti di ritagli da giornali (rubrica di aforismi «briciole di sapienza»), appunti per la prefazione alla ristampa dei *Pensieri ai pittori* [M6].

- 1 gennaio 1924: pensieri, appunti su una passeggiata con l'amico canturino Brambilla, sulla frase di Montaigne «far filosofia è imparare a morire» [M7].
- 1 agosto 1924: pensieri morali, d'amore, di pittura [M8].
- 1 aprile 1925: pensieri, a volte intitolati per tema: «solidarietà», «vizi e virtù», «civili», «famiglia», «verità», «volontà», «educazione», «pazienza», «accettazione», schizzi veloci a sanguigna e carboncino di paesaggi e di bambini [M9].
- 1 gennaio 1926: pensieri, a volte intitolati per tema: «Sincerità», «Fede», «Orgoglio», «Ragione», «Fiducia», «Pittura», «Vizi-virtù», «Arte», «Civili», «Educazione-cultura» [M10].
- 27 maggio 1926: disegni a matita, pensieri da Cantù e da Rovetta, a volte intitolati per tema: «civili», «psicologici», «passioni», «leggendo Pascal», «pitt.», «Bellezza», «Ragione», «solidarietà». Trascrizioni da Ippocrate, Sainte-Beuve (*Giornale intimo*), Sallustio [M11].
- 1 gennaio 1927: pensieri, a volte intitolati per tema: «Politici», «Religiosi», «Pitt.», «Disgrazie» [alla pagina datata «6 febbraio 1927. Incendio a Montressone»]. Trascrizioni da Sallustio, Tacito, Gide, S. Paolo, Rilke (*Les cahiers de Malte Laurids Brigge*), Seneca, Ezechiele, Goethe (*Viaggio in Italia*). Elenco di testi: Fénelon, *Lettres spirituelles*; Chesterton, *Ortodossia*; Jacques Rivière, *Correspondance avec P. Claudel* [M12].
- agosto 1927: pensieri. Verso la fine una nota definisce l'impianto generale dei *Paragrafi* (999, divisi in 3 parti) [M13].
- 25 dicembre 1927: schizzi, pensieri, trascrizioni: da Amiel, Karl Kraus, De Bonald, R. Borghi, A. Guinon, Card. de Retz, Solone, G. B. Casti, Carlyle, A. G. Bragaglia («ma forse non sapeva quello che scriveva»). In fondo un elenco di autori di aforismi: Cicero, *De Senectute*; Maurras; H. Poincaré; Rivarol, *Maximes*; Napoléon, *Pensées*; Lacordaire, *Pensées*; Heine, *Reisebilder*; Ch. Northmann, *Einstein et l'Univers*; Leonardo, *Pensieri e frammenti*; J. De Maistre; Lambruschini, *Pensieri d'un solitario* [M14].
- 20 luglio 1928: pensieri, numerati e intitolati in un secondo momento [M15].
- 30 ottobre 1928: pensieri. A metà circa una nota del 17 dicembre ricorda la spedizione a Pancrazi (presso Le Monnier) del manoscritto *Paragrafi*, che ora sono 1087 pensieri, divisi in 3 parti. In fondo un elenco di quadri spediti alla «Galleria Milano» il 22 novembre 1928 [M16].

- 20 gennaio 1929: pensieri, trascrizioni (da Carlyle, Pierre Lasserre) [M17].
- 10 aprile 1929: pensieri, trascrizioni (da Manzoni, Unamuno, Gaetano Negri) [M18].
- 1 luglio 1929: pensieri. In fondo un elenco: Omodeo, *Gesù il Nazareno*, Venezia 1927; Id., *Esperienza etica dell'Evangelio*, Bari 1921; Id., *Storia della religione*, Messina 1924 («succoso disegno di s.d.rel. che si cela sotto le modeste spoglie di un volumetto scolastico» B. Croce); Macchioro, *Lutero*, Roma 1925; Omodeo, *Valore umano della storia cristiana*; Marazzan, *Scene e maschere del dramma socratico*, Bocca 1929 («assai lodato dal De Ruggero») [M19].
- settembre 1929: pensieri [M20].
- 10 dicembre 1929: pochi schizzi, pensieri, lunghe trascrizioni da Ozenfant, *L'Art* («tout ceci est tiré du livre de Ozenfant *L'Art* – où il y a de tout, même du bon»); da Napoleone (dall'opera di Ludwig); da Plutarco (vite di Alessandro, Cesare, Lucullo) [M21].
- 6 marzo 1930: pensieri, trascrizioni da Millet [M22].
- 26 maggio 1930: pensieri, lunghe trascrizioni da A. Loisy, *Autour d'un petit livre* [M23].
- 1 gennaio 1931: pochi schizzi, pensieri, lunghe trascrizioni da B. Croce, *Il Carattere di totalità della Espressione Artistica* e *La logica*; Flaubert; Demetrio Cinico; Bovio. Fra le pagine, alcune note e un foglio autografo intitolato *Vita esemplare di Adolfo Wildt* (appunti per il necrologio *Adolfo Wildt, statuario*, «Il Secolo XX», 20 marzo 1931) [M24].
- 5 aprile-Pasqua 1931: pensieri e pochi schizzi. Giugno-luglio: a Rovetta, da Tosi [M25].
- 15 agosto 1931: pensieri, trascrizioni (da Stendhal) pochi schizzi [M26].
- novembre 1931: pensieri, schizzi, trascrizioni (da Goethe) [M27].
- Pasqua 1932: pensieri, trascrizioni da Croce (*Storia d'Italia*); Goethe (*Faust*) [M28].
- 6 settembre 1932: pensieri, a Milano, a Firenze, sul treno, a Cantù; annotazione del 25 gennaio 1933: «Nevicata. Carissima indimenticabile giornata con Papini e Soffici a Cantù. La sera li accompagnai fino al treno di Meda. Sosta nel caffè di Meda. Bei discorsi». Poche pagine dopo un promemoria a se stesso: «Diffidare della propria contentezza», «Vigilare la propria contentezza» [M29].
- 20 aprile 1933: pochi disegni a matita, pensieri, trascrizioni da Le Roy, Unamuno, Gustavo Brunelli (*Teorie sull'Evoluzione*) [M30].

- 1 agosto 1933: pensieri, da Cantù, da Rovetta (casa Tosi), trascrizioni da Goethe vecchio, Maurice Denis (*Léçons de l'Italie*) [M31].
- 1 novembre 1933: pensieri, trascrizioni da Descartes, Marco Aurelio, Pedro Sondereguer (*La nacion*), Rostand (*Candide*), Michelet, Pierre Laserre, Croce (*Difesa della Poesia*, «Critica», 20 gennaio 1934), Nietzsche, Derain. Nell'ultima pagina, elenco di testi da comprare: Giovanni della Croce, *Aforismi e Poesia*; F. Mauriac, *Journal*; Freud, *Totem et tabou* [M32].
- 1 maggio 1934: pensieri da Cantù e da Rovetta, trascrizioni da Croce («Critica», 20 maggio 1934). In data 31 maggio 1934, alcuni appunti per il titolo da dare alla sua raccolta di pensieri: «Itinerario / Breviario sentimentale, Itinerario / Breviario / Motivi di / Note di vita interiore, Paragrafi / Momenti sentimentali / A me e alla gente» [M33].
- 3 ottobre 1934: pochi disegni a matita, pensieri intitolati per tema: «religione», «pittura»; trascrizioni da R. Steiner (*Scienza occulta*) [M34].
- Giugno 1945: pensieri, trascrizioni da Spencer Jones; Berdjaev, *Del comunismo* [M35].
- 1 luglio 1946, con foglietti sciolti [M36].
- 25 luglio 1951: pensieri (con numerazione autografa, molti dall'ospedale, dove subisce un'operazione), trascrizioni sparse da Croce (lettera a Vossler sul Barocco), Voltaire, *Les Riches (Philosophie et chirurgie)*, Spinoza, Tacito, Montesquieu, Belli, Virgilio, Orazio, Seneca, Cézanne, Bernanos, Aristotele. Nelle ultime pagine un elenco di testi «per il Circolo» (Circolo di cultura di Cantù) [M37].
- gennaio 1955: pensieri, a volte intitolati per tema: «Politici», «Psicol.», «Religiosi», «Pitt.». Trascrizioni da De Vigny, Plinio, Mauriac (*Souffrances et bonheur du chrétien*), S. Tommaso, Genesi, S. Paolo, Berenson, Confucio, Novalis, Sofocle novantenne, Einstein. Circa a metà, progetto di una «Storia romanziata della Materia» [M38].
- Gennaio 1956: pensieri, con la scrittura tremante di UB, o di mano di Primavera [M39].
- 9 aprile 1957: pensieri, trascrizioni da Pascal [M40].
- 10 agosto 1958: pensieri, molte pagine bianche [M41].
- s.d., taccuino pieno di fogli sciolti di pensieri [M42].

Taccuino di Primavera

Taccuino di Primavera Bernasconi, con firme, dediche e disegni di UB e degli amici e visitatori della casa: Tosi, Pastonchi, Linati, Papini, Soffici, Tessa, Carpi, Jahier, Titta Rosa, Cadorin, Giussani, Alfieri, Cantatore, Giovanni e Vanni Scheiwiller, Bugiani, Bucci, Toschi, Angelini, Cantarella, Messina, Carrà, Francesco Wildt [M43].

Taccuino di firme

Mostra personale di UB alla Galleria Gussoni, 31 ottobre 1955 [M44].

Fogli sparsi

- Fogli con firme della prima esposizione di UB a Firenze (in casa Sartoni, Piazza Donatello 5, 1-27 gennaio 1908) [M45].
- Fogli con traduzioni da Carrière e appunti per l'articolo *Carrière maestro di vita*, «La Voce», 27 giugno 1912 [M46].
- Fogli con trascrizioni da San Francesco, Jacques Mauritian (*Reponse a J. Cocteau*), Felix Avers, D. H. Lawrence (*Défense de Lady Chatterley*), Tommaseo (*Pensieri morali*), M. Proust (*Temps retrouvé*), Auguste Rodin (*Ai Giovani Artisti*, pagine postume, in «La Revue», 1-15 gennaio 1918).
- Traduzioni dal giapponese di Mibuma Arishima [M52].
- Trascrizioni da Bergson (*Le Rire*) [M53].
- Trascrizioni da Giovanni Papini (*Parole e Sangue*) [M54].
- Trascrizioni da Bergson (*Evoluzione creatrice*) [M55]
- Fotografie varie e fotografie del viaggio in Oriente.

Racconti

- Marina Agliè e *L'Autoritratto*, bozze di stampa [M56].
- *Pensieri d'amore*, bozze di stampa [M57].
- *Bestiario* e *Venditore e guardia*, dattiloscritto [M58]
- *L'autoritratto*, manoscritto e dattiloscritto [M59]
- Marina Agliè, manoscritto e dattiloscritto [M60]

- *Un uomo con la pipa*, manoscritto [M61]
- *Di una donna matura, alcune pescatrici*, manoscritto (M62)
- *L'ufficiale*, manoscritto [M63].

Zelinda ovvero l'Accademia moderna

Commedia del periodo parigino 1899-1904. Ne esistono tre versioni in italiano, con abbozzi, e una in francese [M47].

Amore e morte

Abbozzo di commedia, solo alcune scene [M48].

Precetti e pensieri ai giovani pittori

Due volumi di *Precetti e pensieri ai giovani pittori* (edizione del 1910, in cattivo stato di conservazione) densi di correzioni, foglietti e appunti per l'edizione riveduta dei *Pensieri ai pittori* 1924 [M49].

L'Arte del marmo

Manoscritto di Bernasconi e di Wildt: archiviato come allegato nel carteggio Wildt-UB [003].

Le presenti condizioni della pittura in Italia

Bozze dell'edizione del 1923, con correzioni autografe [M50].

Parole alla buona gente

Cinque dattiloscritti, con correzioni a mano di UB, e tre manoscritti [M51]. Le varie versioni sono descritte da Clelia Martignoni nella «Nota al testo» dell'edizione postuma (1988).

I tentativi di UB di vedere pubblicata la sua opera in volume sono numerosissimi:

Nel 1922 scrive a Papini: «Son contento che tu abbia letto quei miei pochi *Pensieri* sul «Convegno» [...] Ma ne ho molti, molti. In questi anni di mia lunga tribolazione, è stato questo l'unico mio sfogo, scriver questi *Pensieri*».

Il primo settembre 1926 confida a Tosi di aver definitivamente «messo a punto» il manoscritto pronto per la dattiloscrittura.

Nel 1928 una versione, rivista e intitolata *Paragrafi*, è proposta a Pancrazi, per «Pegaso»: questi e Ojetti, dopo varie insistenze, ottengono che UB ne modifichi il titolo in *Parole alla buona gente* (13 giugno 1929), inserendolo tra le opere previste per la collana letteraria di «Pegaso», ma quando la rivista cambia editore, passando da Le Monnier a Treves, le trattative sono interrotte.

Nel giugno del 1933 UB invia il manoscritto a Papini, che lo trattiene a lungo, restituendoglielo nel marzo del 1934.

Pancrazi lo incoraggia a consultare Croce, per la pubblicazione presso Laterza (1942, ma il giudizio molto lusinghiero di Croce non aiuta), a rivolgersi alle edizioni Einaudi, Tumminelli: lo aiuta a pubblicare alcuni aforismi sul «Ponte» e sulla «Nuova Europa».

Nel 1945 Tumiati accenna alla pubblicazione in una «collana letteraria» de «Il Ponte», ma nelle lettere successive non vi fa più riferimento.

Nel 1954 Vanni Scheiwiller si impegna inutilmente a pubblicare la sua opera, ma riesce a pubblicare solo alcuni *Pensieri d'amore* nei «pesci d'oro». Martignoni parla anche di un invio del primo dattiloscritto a Hoepli.

1. autografo costituito da fogli sparsi di vario formato, intitolato *A se stesso*.

2. autografo costituito da fogli sparsi di vario formato, con numerazione irregolare.

3. autografo costituito da tre plichi di fogli di più tipi e formati, tagliati e con numerosissimi ritagli inseriti e incollati. La numerazione è autografa, ma irregolare e disordinata. I tre plichi non combaciano con le tre future parti, ma i nuclei tematici sono già tutti presenti. Questa versione è molto probabilmente quella cui fa riferimento UB in una lettera a Tosi del 1 settembre 1926, in cui scrive all'amico di aver «finito di mettere a punto quel mio manoscritto e ne ho affidato i fogli a Primavera [...] per la ricopiatura a macchina».

4. dattiloscritto frammentario, con varianti autografe, costituito da ritagli incollati.

5. dattiloscritto con varianti autografe, con tre buste contenenti i relativi fogli di scarto, autografi e dattiloscritti. L'opera, intitolata ora *Parole alla gente/Parole alla buona gente*, è ripartita in tre parti e ciascuna parte in trentatré capitoli. Il titolo, definito nel giugno 1929 (cfr. lettera a Pancrazi, 13 giugno 1929) è già un termine *post quem*. Questa versione è probabilmente inviata a un editore, come testimonia un foglietto di *Avvertenze al Proto* posto ad apertura del primo plico.

6. dattiloscritto con varianti autografe e ritagli incollati, costituito da tre quaderni numerati e intitolati *Parole alla buona gente – Parte Prima: Passione – Parte Seconda: Solitudine – Parte Terza: Accettazione*.

7. dattiloscritto, costituito da tre album, redatto dalla figlia Brava sotto la guida paterna negli anni Cinquanta, corretto e ripensato da UB fino agli ultimi giorni, specie nell'operazione di montaggio.

8. copia postuma, dattiloscritta, pulita, della figlia Brava, che, rivista e collazionata con gli originali, è stata la base per l'edizione a stampa.

Essendomi qui soffermato alquanto
 — Permettetemi ^{disse il mio interlocutore - di io vi induca a fare una questione} ~~ancora una domanda~~ già in al-
 tre nostre conversazioni, noi vi abbiamo sentito espor-
 re qualche cosa di analogo a ciò che ci accennavate
^{testa} ~~profeta~~, quando, a proposito del drappeggiare, citas-
 te la toga di Nerone e il mantello di Gesù. Voi
 sentiamo che dietro tali esempi Voi dovete avere una
 certa idea generale, e vi pregheremmo di espor-
 rela.
 — Ed io ne sono ben contento. Ecco: io penso
 che l'insegnamento come è impartito oggi nelle
 scuole d'arte, dove l'allievo è messo bruttamente
 in cospetto al modello, senza il sussidio di alcuna
 idea che gli lo vivifichi e gli lo faccia convergere
 verso un significato spirituale — non può dare
 buoni frutti. L'allievo non è mosso così che a
 farsi macchina fotografica a riprodurre cieca-
 mente ciò che ha dinanzi. Ma è questo forse
 l'ufficio dell'arte? No, certo. Noi dobbiamo
 dunque stimolare in lui altre facoltà che quel-
 le meramente mimetiche. Dobbiamo, cioè, sti-
 molare in lui quella che è veramente la ge-
 nitrice dell'arte, la potenza fantastica. Io vor-
 rei, a tal uopo, condurmi non altrimenti di
 quel che faceva un solerte professore di lettere co'
 suoi scolari. Il quale, col tema che lor pro-
 pone al comporre, si sforza già di svegliare

Carteggi: elenco dei corrispondenti

Alfieri Vittorio Enzo: 2 L, 4 C [083].

Amendola Giovanni: 1 C. Conosce UB alla fine del suo soggiorno fiorentino (1912), tramite Papini, che gli ha parlato delle sue novelle [039].

Angelini Cesare: 9 L, 14 C di Angelini; 1 M, 3 C di UB. Rettore del Collegio Borromeo di Pavia, conosce UB nel '26, nel circolo milanese della rivista «Il Convegno»: il carteggio con UB, di cui ha letto i *Pensieri ai pittori* e le *Note* sul «Convegno», è concentrato negli anni 1956-1959. Dell'agosto 1957 è il suo articolo sul «Corriere della sera», che si sofferma con favore sui vecchi racconti, ne analizza il carattere lombardo della prosa (Dossi, Linati), ripete la formula di Pancrazi di UB come «autore d'un libro solo», e nota che «Bernasconi come scrittore non ha avuto sviluppi. La sua evoluzione lirica l'ha avuta nell'altra direzione, quella della pittura» [059].

Angioletti Giovan Battista: 3 L nell'anno (1955) della collaborazione di UB alla rubrica radiofonica «L'Approdo» con i suoi *Pensieri d'oggi*. 1 M di Primavera del 1960 [064].

Arata Giulio: 1 L, 1 C [136].

Arcari Paolo: 2 C. Nel 1910 Arcari recensisce i *Precetti e pensieri ai giovani pittori* [125].

Arishima Mibuma: 6 C, 1 B. Invia a UB il suo articolo sui *Precetti ai pittori* apparso sulla rivista giapponese «Sasora», 1912, nel 1910 Arishima traduce per UB alcuni aforismi giapponesi (cfr. manoscritti M52) [120].

Avenati Valeria: 2 L [153].

Bacchelli Riccardo: 1 L del 1957: ha letto *Uomini e altri animali* [040].

Bajla Eugenio: 1 L, 2 C, 1 B. Medico milanese, amico dai tempi del liceo Parini. Carteggio 1925, 1957-1959 [094].

Baldini Antonio: 2 C. Nel 1936 chiede a UB di collaborare alla «Nuova Antologia» con alcuni suoi *Pensieri* [069].

Barbaroux Vittorio: 1 L, 1 C. Legge, appena uscito (1944), il libro di Linati sui disegni di UB: allegata lettera di Casorati [041].

Battelli Guido: 1 A: un articolo sulla «Revue du Nord» su Carrière, indirizzato a UB [158].

Bazzoni Romolo: 1 L del 1942: vendite di UB alla Biennale di Venezia, 1942 [074].

Bellonzi Fortunato: 2 L. Invito all'VIII Quadriennale di Roma, 1959. Una lettera (1972) alla famiglia Bernasconi motiva l'esclusione di UB dalla retrospettiva della Quadriennale di Roma del 1972 spiegando la prospettiva, più rivolta alle avanguardie, di quella mostra [062].

Benvenuti Benvenuto: 3 C. Corrispondenza dal fronte (1917) e per l'organizzazione (1933) di una mostra su UB a Livorno, poi tenuta alla galleria Bottega d'arte nel 1952 [045].

Berenson Bernard: 1 L di Berenson; 3 C di Nicki Mariano e Luisa Vertova. Legge i *Pensieri ai pittori* e i *Pensieri d'amore* nel 1954 [022].

Bernardi Marziano: 1 L, 3 C, 1 B, 1 A (relazione per il conferimento del premio Ines Fila a UB, 1952) di Bernardi; 1 M di UB. Anni 1936-1953 [051].

Bernasconi Elenio: 2 L. Cugino, in corrispondenza con UB negli anni 1949, 1952 [096].

Bernasconi Mimì: 1 L [138].

Bergamelli Mario: 1 L [146].

Bertinelli Virginio: 1 L del 1948 [101].

Bertoglio Jole e Schiavone Bertoglio Abelina: 51 L. Carteggio 1910-1957 [099].

Biondi Ernesto: 1 L. Scultore di Latina, legge i *Precetti* nell'edizione del 1910 [091].

Bisi Marco: 7 L, carteggio con Primavera Bernasconi, 1977: preparazione di una mostra di Artisti-Scrittori a Lugano [118].

Boine Giovanni: 2 L di Boine; 3 L, 2 C di UB. Carteggio 1914-1916. La recensione di Boine, entusiastica, a *Uomini e altri animali* è scritta quando i due ancora non si conoscono. In seguito si incontrano due volte, nel maggio 1915, presentati da Alessandro Casati (cfr. lettera di UB a Mario Costanzo 13.10.1953); in una lettera a UB, Boine presagisce la morte imminente. La sua recensione nella rubrica *Plausi e botte* è, insieme a quella di Linati, fra le prime critiche e più acute che attirano l'attenzione sulla prosa di UB, di un «non so che bizzarro realismo», e sulla «sprezzante individualità» dell'autore, padrone della materia senza i «tecnicismi» di cui lo accusa Cecchi: «Ora dirò in quattro e quattrotto a mio modo e più schietto: questo è un uomo, un carattere che mi va a genio, è uno scrittore come ce ne sono pochi, ben pochi, uno, due, fra i viventi in Italia, e ci ho un gusto tra maligno ed egoistico ad essere il primo in barba a tutti ad affermarlo». È UB a fornire a Boine l'occasione di partecipare all'iniziativa editoriale della collana «Breviari intellettuali», per cui UB traduce Pascal e La Rochefoucauld (su cui si veda la recensione di Boine), Bossuet, Joubert, Prévost, Vauvenargues e Boine prepara una traduzione di Chamfort [028].

Bontempelli Massimo: 4 L. I due si conoscono e stringono amicizia dopo la recensione di Bontempelli («Marzocco» 1910) ai *Precetti e pensieri ai pittori* di UB [035].

Borgese Leonardo: 9 L, 2 C di Borgese; 7 L, 1 M di UB. Corrispondenza 1950-1958: Borgese legge i *Pensieri ai pittori* e i *Pensieri d'amore* di UB. Polemica con Arnaldo Pagani e con i figli di Tosi

sul necrologio di Borgese a Tosi (gennaio 1956). Borgese scriverà un necrologio anche per UB, in cui parla del pittore come di un «romantico lombardo», accennando al Piccio, Cremona e Ranzoni, filtrati dall'esperienza di Carrière; il riferimento torna quindi ai lombardi, Luini e i leonardeschi, nel rievocare il suo carattere di «artista all'antica» [023].

Borghetti Raffaella e Umberto: 3 L, 1 C [137].

Borsi Giosuè: 1 L, s.d [106].

Borsi Mario: 1 L [151].

Bozzo-Costa Paolo: 15 L (e 2 L di UB). Avvocato di Genova, collezionista di dipinti di UB [070].

Bozzi Carlo: 2 L [028].

Brambilla Ettore: 1 C del 1923 [162].

Bucci Anselmo: 20 L, 7 C, 2 B di Bucci; 14 L, 13 C, 1 B, 1 M di UB; 3 M di Primavera. A Parigi entrambi nei primi anni del secolo, i due si conosceranno solo vent'anni più tardi. Importante sodalizio epistolare dal 1929 alla morte di UB, stretto legame di reciproca stima: i due si scambiano soprattutto i propri racconti e scritti d'arte. Espongono insieme nel 1932, alla Galleria Pesaro. Nel 1952 Bucci scrive i ricordi di una sua visita allo studio di UB, poi rielaborati nel numero della «Fiera letteraria» dedicato agli ottant'anni del vecchio maestro, 1954 [001].

Bugiani Pietro: 3 L, 1 C di Bugiani; 3 L, 6 C, 1 B di UB. Carteggio 1933-1959 [018].

Burzio Filippo: 2 L del 1936, in seguito alla mostra di UB nelle sale de «La Stampa» di Torino [067].

Cadorin Guido: 4 L, 2 C di Cadorin; 5 L, 5 C di UB. Carteggio 1942-1957. Cadorin vede i dipinti di UB alla Biennale di Venezia, 1942. S.d., una ricetta della tempera. Del 1946 è la sua visita a Cantù (v. Taccuino di Primavera) [017].

Calamandrei Piero: 2 L; una lunga M di UB, che esprime il proprio consenso a un discorso di Calamandrei alla Camera sul sistema parlamentare. Nel 1946 Calamandrei si reca a Como per una conferenza e conosce UB: ha letto i suoi racconti *Uomini e altri animali* e, ammirando la sua pittura, ha «coltivato, tramite l'amico Pancrazi, questa amicizia». Alcuni aforismi di UB sono pubblicati sul «Ponte» in questi anni [032].

Callioni Vittoriana: 16 L, 2 C, 25 B [098].

Calzini Raffaele: 2 L, 1 C [066].

Camerino Aldo: 1 L di UB [140].

Cantarella Raffaele: 6 L, 3 C. Carteggio 1945-1957. Nel 1956 Cantarella tiene una conferenza su Eschilo al Circolo di cultura di Cantù, invitato da UB [060].

Carena Felice: 11 L, 8 C, 1 B di Carena; 1 M di UB. Carteggio 1934-1949. Non ci sono testimonianze epistolari di loro rapporti nel giovanile periodo romano di UB (Carena arriva a Roma nel 1906, UB vi rimane fino al 1907): ad avvicinarli in questi anni sono gli ideali di socialismo umanitario e il riferimento a Carrière. Nel 1939, dopo la partecipazione di UB alla III Quadriennale romana (favorita da lui e da Soffici), gli offre, d'accordo con Soffici, una cattedra all'Accademia fiorentina, che UB rifiuta [013].

Carboni Attilio: 2 L di Carboni; 2 B di UB [135].

Carpi Aldo: 7 L, 8 C, 2 B. Carteggio 1923-1959. Lunga lettera (s.d.) con una ricetta della tempera. Nel 1927 recensisce la mostra di UB dell'Esame, nel 1928 quella di UB insieme ai novecentisti [016].

Carrà Carlo: 6 L, 3 C, 1 B. Carteggio dal 1938 alla morte di UB. Scrive numerose recensioni sempre favorevoli alle mostre milanesi di UB nel 1916, 1925, 1927, 1929, 1932 (e una recensione a «L'arte del marmo» nel 1921). Nel 1928 i due espongono insieme alla mostra di *Sette pittori del Novecento*. Nel 1959, insieme a Soffici, fa avere a UB il Premio Accademia di S. Luca. L'articolo del 1925, ripubblicato nel volumetto Scheiwiller (1967), traccia dell'amico un ritratto a

tutto tondo: valuta il debito e lo scarto dal maestro Carrière, la sua raggiunta maturità pittorica in opere di «bella evidenza plastica», ricorda la dirittura morale dell'uomo e dello scrittore (citando i suoi *Precetti ai pittori* in più punti): «vi è in questo nostro simpatico artista un concetto di così alta saggezza e misura delle prerogative dell'arte che vorrei facesse proseliti, un principio di vera solidarietà e fraternità universale che non è rettorica umanitaristica, ma reale comprensione dei valori umani» [010].

Carrière Eugène: 2 L del 1902 (poco dopo l'articolo di UB su «Emporium») e 1905 e una C del 1904. La lettera del 21 gennaio 1905, con preziose indicazioni di metodo e tecnica pittorica, è pubblicata già negli scritti di Carrière, 1907 [006].

Casati Alessandro: 1 L di Alessandro Casati; 3 L, 1 C, 1 B di Leopolda Casati; 2 L, 2 B, 1 M di UB. Negli anni 1914-1917 corrispondenza di guerra, conoscenza di Boine tramite Casati. Nel 1945, alla morte di Lionello Bernasconi, riprendono i rapporti epistolari [027].

Casorati Felice: 1 L, allegata a L di Barbaroux, 1944 [041].

Cattaneo Cesare: 2 L del 1942, in seguito all'invio da parte dell'architetto Cattaneo del suo libro *Giovanni e Giuseppe. Dialoghi d'architettura* [063].

Cattaneo Lino: 1 L, 2 B [085].

Cereghini Mario: 2 L di Cereghini; 10 L di UB. Architetto di Lecco, in rapporto con UB in occasione della sua partecipazione alla mostra del paesaggio lecchese, 1937, di cui scrive in «Broletto» 1937 [056].

Chiessi Bruno: 5 L del 1955-1956. Collezionista di autoritratti [108].

Ciurlo: 1 L di UB [141].

Clerici Pietro: 6 L [047].

Conti Primo: 1 L, 4 C. Carteggio 1933-1941, in occasione del contributo di UB alla rivista «Arte Mediterranea» [042].

Costanzo Mario: 3 L, 1 B di Costanzo; 1 L, 2 C, 5 B di UB. Anni 1953-1957: corrispondenza intorno al Boine, al numero dedicatogli ne «La Fiera Letteraria», dove viene pubblicata la lettera scritta da Boine a UB un anno prima della morte. Nella stessa rivista, Costanzo cura insieme a Vanni Scheiwiller il numero dedicato a UB, giugno 1954 [049].

Costetti Giovanni: 1 C, scritta dopo aver visto i dipinti di UB esposti a Palazzo Pesaro (1912) e 1 L che accompagna il libro di Costetti *L'idolo*, 1921 [072].

Croce Benedetto: 7 C, 4 B di Croce; 3 L, 1 M di UB. All'uscita dei *Precetti ai pittori*, 1910, Croce manda a UB alcune parole di lode. L'anno seguente UB gli spedisce il manoscritto delle sue novelle e Croce lo incoraggia a pubblicarle (*Uomini e altri animali* usciranno nel 1914). Nel 1942 UB gli invia il suo manoscritto dei *Pensieri*, che Croce loda, ma non riesce a far pubblicare presso Laterza [021].

Cusin Maria: 1 L e una M di UB [148].

D'Amico Adolfo e D'Amico Savini Settimia: 14 L [089].

D'Amico Aurelio: 1 L [088].

De Bernardi Domenico: 1 L, 1 C del 1933-1935 [112].

Degata Gino: 1 B; 1 M di UB [156].

De Grada Raffaele: 1 L, 1 C. Rapporti in occasione della mostra di UB a «Corrente», Milano 1939 [058].

De Pisis Filippo: 2 L, 1 C. De Pisis scrive a UB nel 1917 dopo aver letto alcune sue *Note* e racconti pubblicati su «La Riviera Ligure» e i *Precetti ai pittori*. Nello stesso anno gli invia il proprio libro «Il Verbo» alla redazione di «Riviera Ligure», con una cartolina aperta su cui scrive: «libretto a cui tengo molto, e che á incontrato secondo ciò che chiaramente pensavo molta ostilità da parte dei cretini e dei superficiali, ma molta ammirazione delle buone e robuste intelligenze». Novaro, nel girare la cartolina a UB, aggiunge una nota firmata: «Caro Bernasconi, i cretini sono Novaro e Govoni dei quali tuttavia

il D.P. fino a oggi è apertamente un leccapiedi!». In seguito De Pisis legge ed ammira entusiasticamente *Uomini e altri animali*, e ne scrive nel 1918 a UB, accostandolo a *Hermaphrodito* di Savinio: «Che libro!... Che libro!... è il suo, quando uno á scritto 229 pp. Come queste può anche morire..., ma che dico? Vivere contento». I due si incontreranno una sola volta, il 4 novembre 1919 a Milano (cfr. taccuino di viaggio di De Pisis) [161].

Devolvé Jean: 13 L, 1 B. Nipote di Carrière, UB gli invia la lettera di Carrière poi pubblicata negli *Écrits et lettres choisies* 1907 [007].

Dudreville Leonardo: 1 L del 1933, progetto di una mostra in un circolo femminile [046].

Facciotto Giuseppe: 1 L, 1 C [090].

Fallani Giovanni: 1 L del 1943. Sacerdote, richiede dipinti a tema religioso per la rivista «Il Regno» [104].

Falloni Elisa: 1 L e una M di UB [149].

Falqui Enrico: 4 L di Falqui; 3 M di UB. Agosto-settembre 1951: all'invito di Falqui a collaborare alla terza pagina de «Il Tempo», UB risponde che non condivide l'orientamento filomonarchico del giornale e, dopo un primo rifiuto, accetta di inviare pensieri morali: «L'articolo che qui Le mando è di argomento così lontano dalla politica, che può esser pubblicato dovunque. Ma una mia collaboraz. seguita non potrebbe esser fatta che di Pensieri morali (massime e aforismi) nei modi di quelli che pubblicai in vari numeri del Ponte (la rivista del Calam.) – i quali anche se non strettamente politici, alla politica fanno spesso riferimento. Prose narrative, come Ella mi chiedeva io non ne scrissi più da 50 anni [...]» [036].

Ferrazzi Ferruccio: 7 L, 1 C. Carteggio 1952-1957 sull'affresco, i mosaici di Ferrazzi ad Acqui Terme, l'insegnamento d'arte [014].

Ferrieri Enzo: 1 C annuncia una sua recensione sul «Convegno» (di cui è direttore) al volumetto di UB *Le presenti condizioni della pittura in Italia* [080].

Franchini Giovanna: 1 L di UB [144].

Giussani Camillo: 3 L, 4 C, 1 B di Giussani; 1 M di UB. Carteggio 1948-1955: avvocato milanese che legge i *Pensieri* di UB sulla «Provincia» [061].

Grande Adriano: 1 L, 3 C del 1930-1931, 1959: nel 1930 chiede a UB la sua collaborazione alla rivista «Circoli» (UB vi pubblica alcuni aforismi nel 1932) e nel 1959 alla rivista «Persona» [117].

Grubicy de Dragon Vittore: 4 L, 24 C di Grubicy; 1 L di UB. Importante carteggio maestro-allievo 1910-1920: intorno agli articoli di UB sul «Secolo» 1910, corretti da Grubicy (consigli, polemiche sull'insegnamento d'arte, commenti alla Biennale di Venezia 1910, al volume di Soffici su Medardo Rosso), approvazione degli articoli di UB sul «Vaglio» 1913. Dopo il saggio su «Emporium» 1915, Grubicy dona a UB il dipinto *A Lierna (sul lago di Lecco)* [008].

Guazzoni Angelo: 3 L, intorno a un libro in preparazione su Linati (1950) e a un libro (1953) per le edizioni della Meridiana che avrebbe dovuto raccogliere gli scritti di UB su Grubicy, Ranzoni e Carrière [107].

Jahier Piero: 2 L, 4 C. Carteggio 1937-1945. Jahier acquista un dipinto e un disegno di UB; del 1938 è la sua visita a Cantù (v. Taccuino di Primavera) [044].

Keller Livia: 1 L del 1958, richiesta di un quadro [111].

Le Noci Guido: 1 L da Le Noci, gallerista a Como e Milano [152].

Leoni Orsenigo: 1 L; 1 A di Primavera B. [134].

Lietti Davide: 2 L di Lietti; 14 L, 8 C, 47 B di UB. Ragioniere, molto legato a UB nei suoi ultimi anni di vita: dirige il Circolo di cultura di Cantù, fondato da UB, e animato da Ettore Brambilla, dove ci si riunisce per letture di «Narratori contemporanei» (regolarmente *Pensieri* di UB), per conferenze e visite dei musei milanesi [071].

Linati Carlo: 4 L, 12 C di Linati; 29 L, 2 C di UB. Carteggio 1914-1940, ma i rapporti sicuramente si mantengono più a lungo, anche

se non a livello epistolare: Linati vive a Rebbio, non lontano da Cantù. Nel 1914 scrive la prima volta su UB, recensendo *Uomini e altri animali*. Tornerà a scrivere dell'amico come artista erede della tradizione lombarda pittorica (leonardesca) e letteraria (manzoniana e dossiana) nel 1922 e nel 1935. Nel 1944 scrive l'introduzione al libretto Hoepli di *Disegni di Ugo Bernasconi* [026].

Lotti Dilvo: 1 L [157].

Lugo Giovanni: 9 L. Carteggio 1956-1959. Collezionista di dipinti di UB [100].

Luraschi Bianca: 112 L, 5 C, 5 B di UB. Il carteggio con la zia, fittissimo dal 1894 al 1902, sempre più rado fino ad estinguersi nel 1912, documenta gli anni difficili della morte del fratello e della madre, i viaggi in Turchia, Grecia, Palestina, gli entusiasmi giovanili per il socialismo e il divisionismo, la frequenza, a Roma, della Scuola del nudo e della facoltà di fisica. Nel 1899, dopo un viaggio nei luoghi dell'infanzia a Buenos Aires, UB si stabilisce a Parigi, dove frequenta inizialmente l'Académie Julian e in seguito lo studio di Carrière (cui qui dedica solo brevi accenni). Di questo periodo è la maturazione interiore che UB descrive alla zia come «guerra vivissima del mio animo»: le sue lettere da questo momento sono meno amare, meno duramente introspettive. Nel 1900 pubblica i suoi *Racconti*, nel 1902 l'articolo su Carrière, quindi torna a Roma, dove si sposa nel 1907. Il carteggio da questo momento si dirada [093].

Luraghi Giuseppe: 4 L, 1 B [131].

Luzzani Angelo: 28 L del 1935-1942. Avvocato, impegnato accanto a UB nel circolo di cultura di Cantù [081].

Maffeis Osvaldo: 2 L [116].

Maionchi Vero: 2 L, 1 C [082].

Malgrid Dino: 5 L, 1 A (poesia) [087].

Maraini Antonio: 1 L, 2 T del 1938, 1942: annuncia a UB la sua medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Parigi del 1937;

rallegramenti a UB per la sua sala alla Biennale di Venezia del 1942 [073].

March Giovanni: 1 L di March; 1 C di UB. March vede i dipinti di UB alla Biennale di Venezia, 1942 [015].

Marchesi Concetto: 1 C [092].

Mazzoni Ofelia: 1 L, 1 C, 2 B di dedica ai libri [159].

Messina Francesco: 1 L, 9 C. Carteggio 1930-1936: Messina legge i *Pensieri ai pittori*, UB scrive su di lui un volumetto Hoepli nel 1937 [011].

Montanari Dante: 2 L del 1957-1958 [052].

Nomellini Plinio: 1 L, 2 C. Legge i *Precetti ai pittori* nel 1910. Le altre due cartoline sono del 1938 [043].

Novaro Mario: 2 L di Novaro; 4 L, 15 C, 11 B di UB. Carteggio 1914-1920: dopo aver letto *Uomini e altri animali*, Novaro richiede a UB alcuni scritti per la «Riviera ligure» (e farà uscire il primo racconto, *Un uomo con la pipa*, nello stesso numero in cui compare la recensione di Boine, ottobre 1914). Più tardi (1915-1917) UB pubblica sulla rivista anche alcuni aforismi, cui dà in questi anni l'appellativo di *Note*. Alle critiche di Novaro, che talvolta sembra considerare questi aforismi come mere esercitazioni letterarie, UB risponde prontamente con l'invio di nuovi aforismi [025].

Ogetti Ugo: 2 L, 1 C di Ugo Ogetti; 3 L, 6 C di Fernanda Ogetti; 1 C, 1 B di UB; 2 M di Primavera B. Carteggio 1912, 1927, I rapporti iniziano nel 1911, a Firenze (ma Ogetti visita già la prima mostra fiorentina di UB nel 1908, come si deduce dal registro delle firme). Ogetti scrive nel 1923 una recensione un po' critica allo scritto di UB *Le presenti condizioni della pittura in Italia*. UB risponde sulle pagine del «Corriere italiano» facendo notare il coincidere delle proprie posizioni con quelle del critico del «Corriere della sera». Nel 1929-1930 rapporti indiretti tramite Pancrazi per la pubblicazione degli aforismi di UB su «Pegaso» [031].

Oppo Cipriano Efisio: 2 L di Oppo; 1 L, 4 M di UB: 1937-39 sulla Quadriennale romana del 1939, dove UB rifiuta un premio assegnatogli per un'opera e non per l'intera sala [075].

Paludetti Giovanni: 1 L del 1942, a ritorno dalla Biennale di Venezia (dove UB ha una sala personale). Insegnante di liceo di storia dell'arte: con toni enfatici di lode, chiede di acquistare un dipinto di UB [110].

Pancrazi Pietro: 22 L, 26 C, 1 T di Pancrazi; 28 L, 14 C, 1 B, 1 M di UB. Carteggio 1928-1950. Nel 1926 Pancrazi recensisce la seconda edizione di *Uomini e altri animali* nell'articolo (ripubblicato nel 1934 e nel 1946) che vede UB come scrittore di *Un libro solo*. UB assiste alla nascita della rivista «Pegaso», che gli richiede subito alcuni racconti, ma egli nel 1930 e nel 1933 vi pubblica alcuni aforismi, con il titolo *Parole alla buona gente* (il titolo iniziale è *Paragrafi*, rifiutato da Ogetti, che propone *Consigli a me stesso*). Pancrazi tenta a più riprese di aiutare l'amico a pubblicare gli aforismi in volume prima per le edizioni di Pegaso (Le Monnier e poi Treves), quindi lo incoraggia a consultare Croce (per la pubblicazione presso Laterza), a rivolgersi alle edizioni Einaudi, Tumminelli: lo aiuta a pubblicare alcuni aforismi sul «Ponte» e sulla «Nuova Europa». Alla domanda di Pancrazi (1947) sul perché indugi tanto a pubblicarli in volume, se aspetti che nasca la *buona gente*, UB risponde «No, caro Pancrazi, non aspetto che nasca la *buona gente*. Aspetto che nascano gli editori buoni (o almeno intelligenti) – che è anche peggio. Che se dovrò prima andarmene io, non me ne dorrò troppo, lieto di essermi ostinato a ragionare sempre e soltanto con la buona gente» [020].

Papini Giovanni: 28 L, 12 C, 1 B di Papini; 23 L, 13 C, 2 B, 3 M di UB. Amicizia importante, ricca di scambi letterari, che risale ai tempi della prima «Voce»: il carteggio va dal 1912 alla morte di Papini. Questi stima UB soprattutto per i suoi racconti, che tenta di far pubblicare nei «Quaderni della Voce» (ma Prezzolini è contrario): quando, nel 1915, la direzione di De Robertis gli lascerebbe più spazio, UB ha già pubblicato i racconti presso lo Studio editoriale lombardo e declina l'invito di Papini a collaborare ancora con «La Voce», che giudica una «setta, chiesuola, cricca» (inizia proprio nel 1914 la sua collaborazione con la «Riviera ligure»). I rapporti epistolari riprendono nel 1919: UB è compreso fra i quarantasei scrittori

dell'antologia *Poeti d'oggi* (1920) di Papini e Pancrazi. In seguito invia a Papini due manoscritti, che l'amico non si impegna molto a pubblicare: la commedia *Zelinda* (rimasta inedita) e i *Pensieri* (di cui Papini trattiene a lungo il manoscritto), pubblicati solo in minima parte, in riviste, e poi postumi (1988) con il titolo, suggerito già a Pancrazi, di *Parole alla buona gente*. Nel 1933, insieme a Soffici, che in questi anni riallaccia l'amicizia con UB (del 25 gennaio di quell'anno è la visita dei due a Cantù: cfr. taccuino di Primavera) Papini organizza per l'amico una personale a Firenze, nel 1939 gli dedica un numero del «Frontespizio», che dirige insieme a Soffici e Bargellini; i due nel 1941 lo propongono come Accademico d'Italia (UB, per non dover iscriversi al partito fascista, rifiuta). Nel 1954 Papini scrive il ricordo per il numero della «Fiera letteraria» dedicato a UB *Da quanto tempo gli voglio bene*, poi in *Scrittori e artisti*, 1959 [002].

Pastonchi Francesco: 26 L, 30 C. Carteggio 1920-1951. Pastonchi legge di UB soprattutto gli scritti d'arte e i *Precetti ai pittori*. I due condividono l'amicizia con Papini, Soffici, Linati. Alla morte dell'amico, UB pubblica sulla «Provincia» di Como una *Lettera in morte di Francesco Pastonchi* [029].

Pelagatti Jolanda: 1 L [086].

Perugia, Università per stranieri: 1 L del 1929. M. D. Bresnelli chiede informazioni sulla traduzione di UB dei *Pensieri* di Joubert [102].

Petroni Andrea: 2 C. Pittore, legge i *Precetti* nel 1910 [105].

Pezzi Cesare: 1 L (1935) di Pezzi, cardiologo milanese già compagno di liceo di UB [109].

Piantanida Sandro: 1 B, con corrispondenza del 1923 (v. Contratti con editori) [124].

Polvani Giovanni: 5 L, 1 B del 1947-1950 [079].

Ponti Gio: 3 B, 1 T del 1942: lodi per la sala di UB alla Biennale di Venezia [077].

Pozzi Giorgio: 2 L di Pozzi, medico [132].

Prada Luciano: 1 L [145].

Prezzolini Giuseppe: 3 L, 1 C; 1 M di UB. Nel 1911 Prezzolini rifiuta di pubblicare i racconti di UB nei «Quaderni della Voce» (legge il manoscritto della novella *L'ufficiale*) perché «c'è troppa discussione e teoria. Sembra un dialogo d'estetica e non uno scritto d'arte. Si sente che l'arte è un pretesto per il resto, un'occasione di porre dinanzi al pubblico le sue idee.[...] Ho bisogno, soprattutto nel primo anno, di scritti di carattere sicuro. Nelle sue novelle si sente, le ripeto, una personalità che si affermerà ancora meglio, vinto quel dissidio che mi pare scorgere tra vita teorica e diretta visione artistica». Le altre due lettere risalgono al 1931, richieste di materiale documentario per la Columbia University. Nel 1923 Prezzolini scriverà, dei quarantasei dell'*Antologia* di Papini e Pancrazi: «Guardando poi che cosa hanno fatto i quarantasei prescelti, ti dirò subito: "Agnoletti, zitto: fa della politica; Bacchelli, dei pesantissimi drammi; Baldini, raccoglie le prose passate; Bernasconi, nulla di nuovo; Buzzi, sempre lo stesso; Campana, è in manicomio [...]"» [004].

Puccini Mario: 1 L, 4 C. Carteggio 1916-1917, 1933. UB collabora nel 1917 al quotidiano «La Sera», con l'articolo *Ai fanciulli d'Italia*. Puccini ricorderà l'amico in un articolo sul «Popolo d'Italia» del 1933 (in cui lo rimprovera per non aver più scritto prose narrative dopo *Uomini e altri animali*) e in *Milano cara Milano*, 1958 [037].

Reggiani Mauro: 1 L, s.d. [103].

Riva Eli: 1 L [147].

Romanelli Romano: 1 B del 1934 [078].

Romanò Angelo: 3 L del 1954, sulla collaborazione di UB alla rubrica di Radio Tre «L'Antologia, Pagine inedite di scrittori contemporanei». Lo stesso anno Romanò scrive l'articolo *L'antitesi del dannunzianesimo* nel numero della «Fiera letteraria» dedicato agli ottant'anni di UB [122].

Roncoroni Lara: 1 L del 1934: amica di Jole Bertoglio, legge i *Pre-cetti* [113].

Rossi Giovanni: 2 L, 1 B. Sacerdote, nel 1942 richiede a UB fotografie di sue opere a tema religioso, per l'archivio iconografico di «Pro civitate christiana». La lettera autografa di UB in risposta rimane non inviata [095].

Rubino Antonio: 1 C di Rubino, illustratore [127].

Saibene Alberto: 1 L [154].

Salietti Alberto: 3 C, 1 B del 1926-1935, 1956 [076].

Sani Antonio: 1 C del 1902, indirizzata a Parigi: accenna ad alcune *pièces* teatrali di UB [163].

Sartoris Alberto: 1 L s.d.: all'invito de «Il Popolo di Brescia», UB risponde che ha da anni deciso di non collaborare a «in nessun modo a pubblicazioni di carattere politico, com'è di tutti i quotidiani» [123].

Savini Giuseppina Laura: 74 L, 2 C, 7 B. Carteggio dal 1929 alla morte di UB [097].

Scheiwiller Giovanni: 6 C di Giovanni S.; 28 L, 34 C, 1 B di UB. Carteggio 1927-1956. Stretti rapporti di amicizia, visite frequenti a Cantù: scampagnate in bicicletta nella Brianza con Vanni, memorabile la gita notturna a piedi Milano-Cantù con Masimo Lelj, Raffaele Carrieri, Lamberto Vitali, Leonardo Sinisgalli, Domenico Cantatore, il 13 giugno 1936 (cfr. «La Fiera letteraria», 13 giugno 1954). UB ordina e acquista libri da Hoepli tramite Scheiwiller, con lui pubblica *L'arte del marmo* (1921), i volumetti Hoepli su Tosi (1925), Messina (1937), su se stesso (prefato da Soffici, 1934), Wildt (1941), sui propri disegni (prefato da Linati, 1944). Le lettere spesso accompagnano le bozze [019].

Scheiwiller Vanni: 10 L, 4 C di Vanni S.; 22 L, 13 C di UB. Carteggio 1952-1956. Vanni, a lungo desideroso di «fare un pesciolino d'oro» insieme a UB, dopo molte insistenze pubblica infine alcuni suoi aforismi in quella collana: *Pensieri d'amore* (1954), e due racconti: *Marina Agliè* (1957). Nel 1954 cura un numero della «Fiera letteraria» dedicato a UB, con scritti suoi e di Papini, Soffici, Roma-

nò, Bucci, Pancrazi. Dopo la riedizione postuma (antologica) dei *Precetti e Pensieri ai giovani pittori* (1961) e la monografia dedicata all'amico nel 1967 con l'introduzione di Carrà, torna a scrivere di UB in anni recenti: *Bernasconi il saggio canturino*, «Il Sole 24 ore», 26 gennaio 1992 [019].

Schiavio Vincenzo: 9 L, 22 C, 1 B di UB. Pittore comasco, in rapporto con UB negli anni 1935-1954 per le iniziative (mostre) del Circolo di cultura di Cantù [050].

Sirtoris Bolis Maria: 1 L di UB del 1941: «Tengo a farle rilevare che io avendo esercitato per più anni la critica d'arte in quotidiani e in riviste, non ho in casa – com'Ella avrà constatato – un sol quadro o schizzo o disegno di alcun mio collega. Come non ne ho mai dati a chi ha scritto su di me, che mi sarebbe parso d'offendere» [115].

Soffici Ardengo: 23 L, 5 C di Soffici; 40 L, 27 C, 2 T di UB. Carreggio dal 1923 alla morte di UB. Nel 1923 Soffici richiede a UB alcuni scritti per il «Corriere italiano», ma i due si conoscono di persona solo nei primi anni Trenta, presentati da Papini. Con lui, Soffici organizza la mostra fiorentina di UB nelle sale della Nazione (1933) e, lo stesso anno, scrive l'introduzione a un volumetto Hoepli dedicato a UB: torna a scrivere dell'amico su riviste nel 1934, 1939, 1950, 1954. Per suo interessamento e di Carena, UB viene invitato a partecipare alla II Quadriennale romana, 1935, e gli viene offerta una cattedra all'Accademia fiorentina, che rifiuta; nel 1939 gli dedica un numero del «Frontespizio»; nel 1959, insieme a Carrà, gli fa avere il Premio Accademia di S. Luca [005].

Somaré Enrico: 1 L del 1925 intorno al saggio di Somaré su UB pittore («L'Esame» 1924; cfr., *ivi*, anche sua recensione del 1923 a *Le presenti condizioni della pittura in Italia*). Sulla rivista di Somaré UB pubblica 10 articoli di critica, dal 1922 al 1933; alla galleria dell'Esame tiene una personale nel 1927 [030].

Sottocornola Giovanni: 1 L del 1910, di consenso ai *Precetti e pensieri ai giovani pittori*. UB conosce Sottocornola già nel 1897, a Milano: cfr. lettere alla zia 14.5, 14.7, 10.11, 26.11, 17.12 [009].

Stoppani Antonio: 2 L [130].

Tadini Maria: 4 L di UB [139].

Tagliabue Alberto: 1 L [143].

Ternovetz Boris: 2 C. Direttore del «Museo d'arte moderna» di Mosca, conosciuto nel 1927 tramite Giovanni Scheiwiller. Scrive nel 1929 un articolo sui *Pittori italiani al Museo di Mosca* (fra i quali è UB) e allestisce nel 1930 insieme a Scheiwiller, per mezzo di cambi, una sala d'arte italiana nel museo russo [084].

Tessa Delio: 1 B di Tessa, poeta dialettale [126].

Tinti Mario : 1 L del 1913, nel periodo della collaborazione di UB alla rivista «Il Vaglio» di Tinti [024].

Titta Rosa Giovanni: 1 L del 1931. Scrive un articolo su UB nel 1922, su «La Provincia» [034].

Torriano Piero: 1 L, 1 C. Carteggio 1939-1942 [053].

Toschi Orazio: 1 L di Toschi; 2 L, 4 C di UB. Carteggio 1940-1954 [054].

Tosi Arturo: 4 L, 15 C, 1 B, 1 T di Tosi; 60 L, 43 C, 9 B di UB. Corrispondenza fittissima dal 1911 alla morte di Tosi: poche le lettere di Tosi (forse perse), la maggior parte sono di UB. Frequenti soggiorni estivi di UB a Rovetta dai Tosi. Del 1925 è il libretto Scheiwiller di UB su Tosi (tornerà a scrivere dell'amico, su riviste, nel 1927, 1929, 1930, 1934, 1939); del 1928 è la lettera di UB (più volte pubblicata) che chiarisce la propria posizione nei confronti del gruppo Novecento [012].

Tribuzio Antonio: 1 B [133].

Tumiati Corrado: 5 L, 5 C di Tumiati; 2 L, 3 C, 2 B, 2 M di UB. Corrispondenza 1946-1950, periodo in cui UB pubblica alcuni *Pensieri* su «Il Ponte», di cui Tumiati è caporedattore. In un primo momento offre a UB di pubblicare i suoi aforismi in volume, in una «collana letteraria» della rivista (edita da La Nuova Italia), ma anche questo tentativo, dopo quelli con Pancrazi e con Croce, non approda a niente [033].

Uccello Antonino: 9 L di UB. Carteggio 1954-1958 [055].

Uggiari Elena Federica: 1 L [129].

Valeri Diego: 1 L del 1917, 1 C del 1959 [068].

Valli Gerolamo: 2 L [128].

Vellani Marchi Mario: 1 C del 1955 [057].

Vercellotti Franco: 4 L: corrispondenza con Primavera, per la pubblicazione su Grubicy, 1976 [162].

Vergani Orio: 3 L s.d. [048].

Viganò Rogato Crola Lina: 7 L, 1 C, 3 B [114].

Vittorini Umberto: 1 L dopo il premio Fila a UB 1952 [160].

Wildt Adolfo: 9 L, 7 C, 1 B, 4 A di Wildt; 19 L, 2 C di UB. Carteggio da 1915 alla morte di Wildt. Questi conosce UB tramite Grubicy: legge i *Precetti ai pittori*, i racconti *Uomini ed altri animali* e gli scritti di UB su «Emporium», dove, nel 1917, UB pubblica l'articolo sullo scultore. Alla morte di Grubicy, i due stanno scrivendo la prima redazione de «L'arte del marmo», più volte corretta sulla base di alcuni appunti di Wildt. È per interessamento di quest'ultimo che UB espone nel 1922 alla galleria Pesaro [003].

Zavattini Cesare: 7 L di Zavattini del 1942 e del 1951; 1 M di UB: dopo rinnovate richieste di Zavattini, UB gli invia tre piccoli dipinti (un paesaggio, un autoritratto, una figura di bambina) che rientrano nella sua collezione di quadri minimi 8 x 10 [038].

Giovane pittore sconosciuto: 1 L di UB [150].

Premi e vendite: 31 L del 1939 (GNAM e Quadriennale); 1942 (premio del ritratto sindacato fascista); 1943 (autoritratto Uffizi); 1948 (premio Principe Umberto); 1952 (Premio Ines Fila); 1959 (Premio Accademia San Luca) [119].

Contratti con editori: 2 L del 1914 e 1915 (Istituto Editoriale Italiano: traduzioni di La Rochefloucauld, Montaigne, Bossuet); 12 L del 1920-1921 (di e a Ruiz Castillo, per la traduzione in spagnolo di *Uomini e altri animali* per la Biblioteca Nueva, Madrid); 1 L, 1 B del 1923 (degli editori milanesi Sandro Piantanida e Carlo Valcarenghi, per *Le presenti condizioni della pittura in Italia*); 3 L del 1929, 1931, 1933 (contratto con Le Monnier per *Parole alla buona gente*, poi assunto da Treves, quindi sciolto); 20 L del 1920, 1926 e 1953 (Mondadori, ristampa di *Uomini e altri animali*; pubblicazione, non realizzata, dei *Paragrafi*); 11 L del 1941, 1944, 1945 (Bompiani, ristampa di *Uomini e altri animali* e della traduzione UB dei *Pensieri* di Pascal); 8 L del 1944-1945 (Bietti, ristampa illecita della traduzione UB dei *Pensieri* di Pascal); 6 L del 1954 (Bompiani, ristampa della traduzione UB dei *Pensieri* di Pascal); 4 L del 1954 (RAI, collaborazione alla rubrica di Radio Tre «L'Antologia, Pagine inedite di scrittori contemporanei») [121].

Gaston Arnago

" PER IL TRIONFO FINALE DELLA
GIUSTIZIA E DELLA RETTITUDINE "
Wilson

L'azione del libro: Italia ^{geograficamente} ~~di marmo~~ terra che possiede molte cave di pietre dure come il granito ^{il saraceno o ghiacone} ~~di rosso e bianco~~ di Barent ~~il granito~~ ^{di Bielle} molto atto a lavori di architetture funerarie e disproporzionatamente troppo dimenticato dagli architetti che lo potrebbero con assomana dalle pietre, usarlo ~~molto~~ utilmente anche per palazzi (essendo tale pietra ~~molto~~ ^{efficacissima} ~~efficacissima~~ a resistere ^{al tempo} ~~al tempo~~ ^{sinq} ~~sinq~~ delle cave di marmo ne abbiamo tantissime specie senza pure dimenticare le cave di pietre di qualità calcari, che in antichità e in particolare ~~att~~ nel medioevo vennero sfruttate per l'esecuzione di palazzi e di chiese, queste pietre così dette molli si apprestano

Materiale a stampa

1. Libri e riviste dalla biblioteca di UB

1.1. Libri dalla Biblioteca di UB

G. ABETTI, *Scienza d'oggi*, Milano, Bompiani 1941 (UB: «Milano, Novembre 1941»).

AGOSTINO, *Le confessioni*, Milano, Sonzogno 1905 (tre volumi. UB: «Roma, Luglio 1906»).

L.B. ALBERTI, *Amore*, Roma, E. Perino 1892.

Alcune lettere inedite di Giovanni Pascoli, a cura di M. Novaro, Imperia, Tip. Nante 1934 (con dedica del curatore).

ALÈSCAP, *Relitti*, Rapallo, presso l'autore 1927 (UB: «Cantù, Giugno 1927»).

A. ALIOTTA, *La vita del pensiero. Introduzione alla lettura dei classici*, Napoli, Perrella 1923 (con annotazioni di Primavera B.).

G. AMALDI, *Fisica atomica*, Ed. Rai 1955 (con annotazioni di UB).

G. AMENDOLA, *La volontà e il bene*, Roma, Libr. ed. Romana 1911 (con annotazioni di UB).

G. AMENDOLA, *Maine de Biran*, Firenze, ed. italiana 1911 (con dedica dell'autore).

H.-F. AMIEL, *Fragments d'un Journal intime*, introduction de B. Bouvier, Paris, Stock 1927 (due volumi, con annotazioni di UB).

C. ANGELINI, *Acquerelli*, Brescia, «La Scuola» 1950 (con dedica di A. Ragazzoni).

C. ANGELINI, *Autunno*, Padova, Rebellato 1959 (con dedica dell'autore).

C. ANGELINI, *Il Cantico dei Cantici*, Milano, Scheiwiller 1963 (con dedica a Primavera B.).

C. ANGELINI, *Il libro delle dediche*, Pavia, Tip. Commerciale Pavese 1995 (con dedica del curatore F. Maggi).

C. ANGELINI, *Nel tempo delle amicizie*, Pavia, Università di Pavia 1996.

C. ANGELINI, *Quattro lombardi (e la Brianza)*, Milano, Scheiwiller 1961 (con dedica dell'autore).

C. ANGELINI, *Vivere coi poeti*, Milano, Fabbri 1956 (con dedica dell'autore).

A. ANILE, *Questo è l'uomo*, Firenze, Vallecchi 1943 (UB: «Graziosamente donatomi da Don Gaffuri, dopo una visita al mio studio. Cantù, 12 Maggio 1944»; con annotazioni).

ANONIMO, *Il Novellino*, Roma, E. Perino 1891 (due volumi).

ANONIMO TRECENTISTA, *Storia di Fra Michele Minorita*, a cura di F. Flora, Firenze, Le Monnier 1942 (donato da Pancrazi, Ferragosto 1942).

P. ARCARI, *Il cielo senza Dio*, Milano, Treves 1922 (con dedica dell'autore).

Artistas italianos de hoy, catalogo della mostra a cura di V. Barbaroux, Buenos Aires 1947.

M. AURÈLE, *Pensées*, s.d. (frammentario; con annotazioni di UB).

M. AURELIO, *Ricordi*, volgarizzamento di L. Ornato, compiuto e messo in luce da G. Picchioni, Firenze, Barbèra 1930.

G. AVIGNANO, *Grafico immobile. Poesie*, Milano, Edizioni del Milione 1949.

M. AZZI GRIMALDI, *Don Alessandro, è tardi*, Como, Cavalleri 1950 (con dedica dell'autrice).

J. BAINVILLE, *Histoire de France*, Paris, A. Fayard 1924.

A.M. BANDIERA, *Narrazioni*, Roma, E. Perino 1891.

A. BECCARI, *Filosofia e scienza. Delineazione storica di sistemi e problemi*, Torino, Società Editrice Internazionale 1932.

C. BECCARIA, *Dei delitti e delle pene*, Milano, Sonzogno s.d. (UB: «Roma, 1903»).

C. BÉNARD, *La philosophie ancienne*, Paris, F. Alcan 1885 (UB: «Paris, Novembre 1900»).

J. BENDA, *Dialogo d'Eleuterio*, versione e proemio di A. Franci, Milano, R. Caddeo 1922 (con annotazioni di UB).

J. BENDA, *Discours à la Nation Européenne*, Paris, Gallimard 1933 (UB: «Milano, Gennaio 1934»).

H. BERGSON, *L'Evoluzione creatrice*, Milano, Corbaccio 1936 (UB: «Cantù, Dicembre 1936»; con annotazioni).

F. BERNI, *I Capitoli*, Roma, E. Perino 1891.

F. BERNI, *Scherzi scenici*, Roma, E. Perino 1892.

M. BLONDEL, *L'azione*, traduzione di E. Codignola, Firenze, Vallecchi 1921 (due volumi; UB: «Milano, Marzo 1927»)

G. BOCCACCIO, *Il Labirinto d'Amore*, Roma, E. Perino 1891 (UB: «Roma, 22 Ottobre 1897»).

G. BOCCACCIO, *Ninfale Fiesolano*, Roma, E. Perino 1892.

S. BOEZIO, *Della consolazione della filosofia*, traduzione di B. Varchi, Milano, Sonzogno 1905 (UB: «Varese, 19 Giugno 1911»).

G. BOINE, *Discorsi militari*, Firenze, «Libreria della Voce» 1915 (con dedica dell'autore).

G. BOINE, *Frantumi e Plausi e botte*, Firenze, «Libreria della Voce» 1918.

G. BOINE, *Il peccato ed altre cose*, Firenze, «Libreria della Voce» 1914 (con annotazioni di UB).

G. BOINE, *La ferita non chiusa*, Firenze, «Libreria della Voce» 1921.

F.M. BONGIOANNI, *Conversioni religiose. Introduzione a una dottrina sui valori religiosi*, Modena, Guanda 1936 (UB: «Milano, 8 settembre 1937»).

M. BONTEMPELLI, *Sette savi*, Firenze, Baldoni 1912 (con dedica dell'autore).

M. BONTEMPELLI (a cura di), *Il Poliziano, il Magnifico, Lirici del Quattrocento*, Firenze, Sansoni 1910 (con dedica dell'autore).

M. BONTEMPELLI (a cura di), *Prose di fede e di vita nel primo tempo dell'Umanesimo*, Firenze, Sansoni 1913 (con dedica dell'autore).

M. BONZI, *Cartigli*, Savona, Liguria 1953 (con dedica a Brava B.).

L. BORGESE, *La Madonna sotto la croce*, Milano, V. Colonnello 1958 (con dedica dell'autore alle sorelle B.).

U. BORGHETTI, *L'ibernazione artificiale*, estratto da «Realtà nuova», marzo 1955 (con dedica dell'autore).

G. BORSI, *Testamento spirituale*, Firenze, Tip. Artigianelli s.d. (con dedica dell'autore).

G. BOURGIN, *La rivoluzione francese*, traduzione di A. Abruzzese, V. Procacci, Firenze, Vallecchi 1928 (UB: «Cantù, Novembre 1937»).

E. BOUTROUX, *Dell'idea di legge naturale nella scienza e nella filosofia contemporanea*, a cura di E. Liguori Barbieri, prefazione di G. Gentile, Firenze, Vallecchi 1925 (UB: «Cantù, Maggio 1943»; con annotazioni).

E. BRAMBILLA, *Almanacco carducciano*, Como, Cairoli 1910.

E. BRAMBILLA, *Enrico Pessina patriota comense*, estratto dal «Periodico della Società Storica Comense», vol. XIX, 1910.

E. BRAMBILLA, *Foscoliana*, Milano, Remo Sandron 1902 (con dedica dell'autore).

E. BRAMBILLA, *Il Brindisi dei Socialisti*, estratto dalla «Critica Sociale», 1 gennaio 1894.

E. BRAMBILLA, *Il diverso pellegrinaggio a san Iacopo di Guido Cavalcanti e di Dante Alighieri*, Teramo, Tip. del Corriere Abruzzese 1899 (due copie).

E. BRAMBILLA, *Il sacrificio*, estratto da «La Riscossa», 7 ottobre 1906.

E. BRAMBILLA, *Intorno al Poliziano e attraverso le feste d'armi fiorentine del Quattrocento*, estratto dalla «Rassegna adriatica», I (1900), n. 5.

E. BRAMBILLA, *In vano?*, Como, Binaghi & Trombetta 1905.

E. BRAMBILLA, *I poeti delle giostre di Lorenzo e Giuliano de' Medici*, Milano, Tip. Luigi Di Giacomo Pirola 1910.

E. BRAMBILLA, *La preghiera delle «britanne vergini» per il ritorno di Orazio Nelson*, estratto dalla «Rivista Abruzzese», XXXIII (1918), n. 11 (con dedica dell'autore).

E. BRAMBILLA, *Lo spaccio dell'equivoco trionfante (Lettere a Filippo Turati)*, Como, Tip. Cooperativa Comense 1904 (due copie).

E. BRAMBILLA, *Men che notte e men che giorno*, estratto dalla «Rivista Abruzzese di Scienze, Lettere ed Arti», XXI (1906), n. 12.

E. BRAMBILLA, *Nozze Saini-Frigerio*, 11 settembre 1920.

E. BRAMBILLA, *Pel centenario alfieriano. Due discorsi*, Como, Ed. Vittorio Omarini 1904 (due copie).

E. BRAMBILLA, *Piccole fonti carducciane*, estratto da «La Piccola Fonte», marzo-luglio 1916.

E. BRAMBILLA, *Pulviscolo dantesco*, estratto dalla «Rivista Abruzzese di Scienze, Lettere ed Arti», aprile 1898.

E. BRAMBILLA, *Reliquia scolastica*, Teramo, Tip. Alfredo De Carolis 1919.

E. BRAMBILLA, *Ricordo dell'inaugurazione del monumento eretto in Alzate a Francesco Anzani*, Como, Riccardo Gagliardi 1911.

L. BRUHNS, *Aus alten Bildern. Zeugnisse Deutschen Wesens*, Leipzig, K. R. Langewiesche Verlag 1932.

F. BRUNETIÈRE, *La Moralité de la Doctrine évolutive*, Paris, Firmin-Didot 1896 (UB: «Paris, Mars 1901»).

G. BRUNO, *Lo spaccio de la Bestia trionfante*, con prefazione di G. Stiavelli, Roma, E. Perino 1888.

A. BUCCI, *Figure spagnole*, Milano, Ceschina 1955 (con dedica dell'autore).

A. BUCCI, *Il libro della Bigia. Grembiulini neri e bianchi*, Milano, Garzanti 1942 (con dedica dell'autore).

A. BUCCI, *Marinai*, Varese, Istituto studi politica internazionale 1942 (con dedica dell'autore).

A. BUCCI, *Rime e assonanze*, Milano, Gregoriana 1951 (con dedica dell'autore).

M. BUONARROTI, *Lettere*, a cura di G. Papini, Lanciano, Carabba 1910 (due volumi. UB: «Milano, 21 Luglio 1910»).

F. BURZIO, *L'inverno*, Milano, Bompiani 1935 (con dedica dell'autore).

T. CAMPANELLA, *La Città del Sole*, Roma, E. Perino 1892.

G. CANNA, *Scritti letterari*, Casale Monferrato, Tip. C. Cassone 1919 (con dedica di Ettore Brambilla).

G. CARDUCCI, *Odi Barbare*, Bologna, Zanichelli 1900 (2^a ed. UB: «Vena d'Oro, agosto 1901»).

T. CARLYLE, *Les Héros. Le culte des héros et l'héroïque dans l'histoire*, traduction et introduction par J. Izoulet, Paris, Colin 1900 (UB: «Paris, 11 janvier 1902»).

E. CARRIÈRE, *Écrits et lettres choisies*, Paris, Mercure de France 1907.

Carteggio inedito di C. Rebora a G. Prezzolini, a cura di M. Marchione, estratto da «Stagione», VIII, 21, ottobre 1961 (con dedica di Mario Costanzo).

S. CATALANO, *Sette sassi*, Milano, Il Milione 1937 (con dedica dell'autore).

C. CATTANEO, *Opere edite e inedite*, raccolte per cura di A. Bertani, Firenze, Le Monnier 1883 (solo il 3^o volume).

C. CATTANEO, *Scritti storici – letterari – linguistici – economici*, ordinati per cura di C. Romussi, Milano, Sonzogno 1909 (UB: «Milano, Marzo 1910»).

C. CENNINI, *Il libro dell'arte*, Lanciano, Carabba 1913.

M. CEREGHINI, *Sotto le rocce*, Milano, «Libro e moschetto» 1930 (con dedica dell'autore).

G. CERRINA, *Il cortile solitario*, Milano, Off. Graf. «Esperia» 1949 (con dedica dell'autore).

G.G. CESARE, *Commentarii*, Milano, Sonzogno s.d. (frammentario).

N. CHAMFORT-A. DE RIVAROL, *Les hommes et les choses au dix-huitième siècle. Pensées et paradoxes*, Paris, Nilsson s.d.

E. CIONE, *Croce*, Milano, Perinetti Casoni 1944.

D. COMPAGNI, *L'intelligenza*, Roma, E. Perino 1892.

A. e B. CORRADINI, *Arte dell'Avvenire*, Bologna, Beltrami 1911 (con firma autografa di Arnaldo Corradini).

P. COSTANTINESCU, *Limba i Literatura italian la Sibiu*, Sibiu, Editura «Sibiul» 1938 (con dedica dell'autore).

G. COSTETTI, *L'idolo*, Firenze, Vallecchi 1921 (con dedica dell'autore).

B. CROCE, *Breviario di estetica*, Bari, Laterza 1913 (UB: «Como, Aprile 1913»).

B. CROCE, *Come il Marx fece passare il comunismo dall'utopia alla scienza*, Bari, Laterza 1948.

B. CROCE, *Filosofia della pratica. Economia ed etica*, Bari, Laterza 1909 (UB: «Regalatomì dal Nebbia, Olgiate, 2 Giugno 1912»; con annotazioni).

B. CROCE, *Pagine politiche*, Bari, Laterza 1945.

B. CROCE, *Pagine sparse. Pagine sulla guerra*, Napoli, Ricciardi 1919 (UB: «Donatomi da Tosi, Novembre 1920»; con annotazioni).

B. CROCE, *Per la nuova vita dell'Italia*, Napoli, Ricciardi 1944.

B. CROCE, *Santa Filomena*, Napoli, Ricciardi 1931 (con dedica dell'autore).

B. CROCE, *Storia d'Europa nel secolo decimonono*, Bari, Laterza 1932 (donato da Primavera B., marzo 1932; con annotazioni).

B. CROCE, *Storia d'Italia dal 1871 al 1915*, Bari, Laterza 1942 (appartenuto a Primavera B.).

B. CROCE, *Terze pagine sparse*, vol. 1°, Bari, Laterza 1955 (due volumi).

C.M. CURCI, *La Natura e la Grazia. Discorsi sopra il naturalismo moderno*, Roma, Propaganda Fide 1865 (solo il 1° volume).

A. D'AMICO, *L'imitazione ariostesca ne La Hermosura de Angelica di Lope de Vega*, Pistoia, A. Pacinotti 1921 (con dedica dell'autore).

R. DE LA SIZERANNE, *Questions esthétiques contemporaines*, Paris, Hachette 1904 (UB: «Rome, 8 Août 1904»).

V. DE L'ISLE-ADAM, *La Révolte*, Paris, Alphonse Lamerre 1870 (UB: «Paris, 19 Mars 1901»).

G. DELLA CASA, *Galateo ovvero de' costumi*, con una notizia di P. Pancrazi, Firenze, Le Monnier 1940.

G.P. DELLA SANGUIGNA, *Novelletta galante*, Livorno, Belforte 1911 (con dedica dell'autore).

J. DE MAISTRE, *Les soirées de Saint-Pétersbourg*, Paris, Garnier Frères s.d. (due volumi. UB: «Milano, Gennaio 1929»).

F. DE SANCTIS, *Storia della letteratura italiana*, nuova ed. a cura di B. Croce, Bari, Laterza 1912 (due volumi, con annotazioni di UB).

G. DESCALZO, *Risacca*, Genova, All'insegna della Tarasca 1932 (con dedica dell'autore).

G. DESCALZO, *Uligine*, Milano, L'Eroica 1930.

R. DESCARTES, *Discours de la méthode suivi des Méditations Métaphysiques*, Paris, Flammarion s.d.

J. DEVOLVÉ, *Raisons de vivre*, Paris, Floury 1903 (con dedica dell'autore).

M. DE WULF, *Histoire de la philosophie médiévale*, Louvain, Paris-Bruxelles, Alcan-Schepens 1900 (UB: «Paris, Janvier 1901»).

G. DIEDO, *La Battaglia di Lepanto*, Roma, E. Perino 1891.

G. DONÀ, *L'arte della cromofonia ovvero dell'armonia combinata di suoni e di colori*, Milano, Società dei Giovani Autori 1919 (con recensione manoscritta di UB).

A.F. DONI, *Novelle*, Roma, E. Perino 1892.

P. DUBOIS, *Ragione e sentimento*, Milano, Hoepli 1911 (UB: «Milano, 17 Novembre 1911»; con annotazioni).

A. EINSTEIN, *Comment je vois le monde*, Paris, Flammarion s.d. (UB: «Cantù, 1936»).

R.W. EMERSON, *Uomini rappresentativi*, traduzione di M. Pastore-Mucchi, Torino, Bocca 1904 (UB: «Roma, 28 Giugno 1904»).

F. ENGELS, *Socialismo utopistico e socialismo scientifico*, traduzione di P. Martignetti, Milano, F. Fantuzzi 1892.

Exposition de l'œuvre de Eugène Carrière au Palais de l'École Nationale des Beaux-Arts, mai-juin 1907, préface de G. Séailles, Paris, G. Petit 1907.

E. FALQUI, *La «Narrativa» dei Vociani (ovvero: Linati romanziere)*, estratto dalla «Civiltà Fascista», III, n. 9, settembre 1936.

E. FAURE, *Histoire de l'art. L'art antique*, Paris, G. Crès 1926 (con foglietti di annotazioni di UB).

E. FAURE, *Histoire de l'art. L'art moderne*, Paris, G. Crès 1922 (UB: «Milano, maggio 1923»).

E. FAURE, *Histoire de l'art. L'art renaissant*, Paris, G. Crès 1922 (UB: «Milano, maggio 1923»).

E. FEDERICA, *Acquerelli*, Firenze, Cappelli 1958 (con dedica dell'autrice).

M. FINGERIT, *Antena. 22 Poemas contemporaneos*, Buenos Aires, Editorial Tor 1929 (con dedica dell'autore).

M. FINGERIT, *Canciones mínimas y nocturnos de hogar*, Buenos Aires, Editorial Tor 1926 (con dedica dell'autore).

Fiorita di novelle di vari autori, Roma, E. Perino 1892.

A. FIRENZUOLA, *I Discorsi degli animali*, Roma, E. Perino 1891.

B. FRANKLIN, *Opere morali*, Milano, Sonzogno 1904 (con annotazioni di UB).

S. FREUD, *Essais de psychanalyse*, traduit par S. Jankelevitch, Paris, Payot 1929 (UB: «1932»).

S. FREUD, *Totem et tabou*, traduit par S. Jankelevitch, Paris, Payot 1925 (UB: «Cantù, Dicembre 1936»).

F. FUÀ, *Saggi dai Filtri*, Fano, Società Tipografica 1921.

T. FUNCK-BRENTANO, *L'homme et sa destinée*, Paris, Plon Nourrit 1895 (UB: «Paris, Mai 1902»)

E. GABBRIELLI SCALINI, *Secolo di lite*, Milano, Il Balcone 1953 (con dedica dell'autore).

G. GALILEI, *I Dialoghi sui massimi sistemi Tolemaico e Copernicano*, Milano, Sonzogno 1883 (UB: «Roma, 11 Ottobre 1905»).

T. GALLARATI SCOTTI, *Vita di Dante*, Milano, Rizzoli 1957.

R. GARCIA DE BRITO, *La pensée philosophique à travers les ages. L'antiquité*, Paris, Librairie Philosophique J. Vrin 1931.

A. GARSIA, *Opposte voci*, Firenze, Vallecchi 1921 (con dedica dell'autore).

R. GIANI, *L'estetica nei «Pensieri» di Giacomo Leopardi*, Torino, Bocca 1904 (con dedica dell'autore e annotazioni di UB).

P.E. GIUSTI, *Le discordie*, Milano, Tip. Pirola e Cella 1910 (con dedica dell'autore).

P.E. GIUSTI, *Poesie minori*, Milano, ed. fuori comm. 1927 (con dedica dell'autore).

P.E. GIUSTI, *Prose*, Milano, Tip. P. Agnelli 1911 (con dedica dell'autore).

B. GRACIÁN, *El Oraculo manual seguido de El Heroe y El Discreto*, Madrid, Imprenta La Rafa 1930.

B. GRACIÁN, *Oracolo manuale e Arte di prudenza*, traduzione di G. Marone, Lanciano, Carabba 1929.

A. GRAF, *Per una fede*, Milano, Treves 1906 (UB: «Firenze, 4 Maggio 1912»).

A. GRANDE, *Faust non è morto*, Roma, «Circoli» 1934 (con dedica dell'autore).

A. GRANDE, *La tomba verde*, Torino, Fratelli Buratti 1929 (con dedica dell'autore).

J. GRAVE, *L'individu et la société*, Paris, Stock 1897 (UB: «Paris, Juillet 1901»; con annotazioni).

A.F. GRAZZINI, *Canti Carnascialeschi*, Roma, E. Perino 1893.

T. GROSSI, *Ildegonda*, Roma, E. Perino 1892.

A. GUERRI, *I Monumenti dell'antica Fiesole*, Fiesole, Tip. Commerciale 1902.

F. GUICCIARDINI, *Ricordi politici e civili*, a cura di G. Papini, Lanciano, Carabba 1910 (donato da Gustavo Botta, Milano, 19 aprile 1911).

J.-M. GUYAU, *Esquisse d'une morale sans obligation, ni sanction*, Paris, F. Alcan 1890 (UB: «Appartenne al Grubicy, donatomi dal Tosi»).

J.-M. GUYAU, *L'Art au point de vue sociologique*, Paris, F. Alcan 1889.

HÉRODOTE, *Histoire*, traduction de Larcher, revue et corrigée par E. Personneaux, Paris, Fasquelle s.d.

J. HERSCH, *L'illusione della filosofia*, Torino, Einaudi 1942 (con dedica a Primavera B.).

Il libro delle Lettere, Roma, E. Perino 1892.

Il pensiero dei Primitivi, a cura di R. Cantoni, Milano, Garzanti 1941 (UB: «Donatomi dalla Brava di ritorno da Trieste»).

Il pensiero di Ruskin, pagine scelte e tradotte da E. Setti, Lanciano, Carabba 1915 (con annotazioni di UB).

INGEMMEVI, *Astrazioni. Odi metafisiche*, Milano, Paolo Carrara 1920 (con dedica dell'autore).

Inno di San Giorgio, musica di A. Sani, testo di D. Tumiatì, Milano-Bologna, Riuniti Stabilimenti Musicali s.d. (con dedica di Antonio Sani).

I Vangeli, nella traduzione di N. Tommaseo, Torino, Einaudi 1949 (con dedica di Cesare Angelini).

W. JAMES, *L'expérience religieuse*, préface d'E. Boutroux, Paris, Librairie F. Alcan 1931 (UB: «Milano, settembre 1935»).

W. JAMES, *Précis de Psychologie*, traduit par E. Baudin, G. Bertier, Paris, M. Rivière, 1927 (UB: «Cantù, Giugno 1927»; con annotazioni)

H. KEYSERLING, *La Révolution mondiale et la Responsabilité de l'Ésprit*, lettre-préface de P. Valéry, Paris, Stock 1934 (UB: «Milano, 16 Aprile 1934»; con annotazioni).

H. KEYSERLING, *La vie intime*, Paris, Stock 1933 (UB: «Cantù, 31 maggio 1934»).

H. KEYSERLING, *Méditations sud-américaines*, traduites de l'allemand par A. Béguin, Paris, Stock 1932 (con annotazioni di UB).

M. LABÒ, *Il presepio di S. Filippo*, estratto dal «Bollettino Municipale "Il Comune di Genova"», II, 23, 31 dicembre 1922 (con dedica dell'autore).

F. LAMENNAIS, *Paroles d'un croyant*, Paris, Garnier Frères s.d.

F. LA ROCHEFOUCAULD, *Les Maximes*, s.a. (frammentario: solo il frontespizio, con annotazioni di UB).

La Sacra Bibbia, Roma, Depositi di Sacre Scritture 1896 (con annotazioni di UB).

P. LASSERRE, *La morale de Nietzsche*, nouvelle édition augmentée, Paris, Garnier frères 1923 (UB: «Milano 1931»).

B. LATINI, *Il Libro delle Bestie*, Roma, E. Perino 1891.

B. LATINI, *La Natura e l'Uomo*, Roma, E. Perino 1892 (UB: «Milano, 2 Gennaio 1901»).

B. LATINI, *La Storia del Mondo*, Roma, E. Perino 1892.

M. LE BLOND, *Le Théâtre héroïque et social*, Paris, Stock 1901 (UB: «Paris, 29 Novembre 1901»).

G. LE BON, *Psychologie des foules*, Paris, F. Alcan 1926 (UB: «Cantù 1927»).

J. LE BOUCHER, *Le Grand Testament*, préface de M. Maeterlinck, Paris, Fasquelle 1933 (con annotazioni di UB).

Le dottrine filosofiche di H. Spencer spiegate al popolo, Milano, Sonzogno s.d. (UB: «Roma, Settembre 1906»).

M. LELJ, *Stagioni al sirente*, Firenze, Vallecchi 1933 (con dedica dell'autore).

LEONARDO DA VINCI, *Frammenti e pensieri*, con prefazione di E. Aitelli, Milano, Sonzogno 1927 (con annotazioni di UB).

G. LEOPARDI, *Pensieri di varia filosofia e di bella letteratura*, Firenze, Le Monnier 1913 (in sette volumi, con foglietti sciolti e annotazioni di UB).

G. LEOPARDI, *Poesie*, Torino-Milano, M. Guigoni 1862.

G. LEOPARDI, *Prose*, Milano, Sonzogno 1899 (con foglietti sciolti e annotazioni di UB).

E. LE ROY, *Come si pone il problema di Dio*, Milano, Athena 1928 (UB: «Milano, 10 maggio 1928»; con annotazioni).

Lettere di Abelardo ed Eloisa, Milano, Sonzogno 1904 (UB: «Como, 1 Luglio 1911»).

Lettere di Cristoforo Colombo e Amerigo Vespucci, Roma, E. Perino 1891.

P. LEVI, *Il fenomeno Grubicy nella vita e nell'arte*, estratto dalla «Rivista plotica e letteraria», ottobre 1900.

L. LÉVY-BRUHL, *L'anima primitiva*, Torino, Einaudi 1948 (UB: «Donatomi da Fede giunta oggi da Palermo, 6 Marzo 1948»).

C. LINATI, *Amori erranti*, Milano, Facchi 1920 (con dedica dell'autore).

C. LINATI, *A vento e sole*, Torino, Subalpina 1939 (con dedica dell'autore).

C. LINATI, *Babbitt compra il mondo*, estratto dalla «Nuova Antologia», 16 ottobre 1929 (con dedica dell'autore).

C. LINATI, *Concerto variato*, Genova, Emiliano Degli Orfini 1933 (con dedica a Fede B.).

C. LINATI, *Disegni di Ugo Bernasconi. Con alcuni pensieri dell'artista sul disegno*, Milano, Hoepli 1944.

C. LINATI, *Duccio da Bontà*, Ancona, Puccini & F. 1912 (con dedica dell'autore).

C. LINATI, *I doni della terra*, Milano, Studio editoriale Lombardo 1915 (con dedica dell'autore).

C. LINATI, *La regione dei laghi*, Firenze, Nemi 1931 (con dedica dell'autore).

C. LINATI, *Le pianelle del Signore*, Lanciano, Carabba 1932 (con dedica dell'autore).

C. LINATI, *Le tre pievi*, Milano, Il Convegno ed. 1922 (con dedica dell'autore).

C. LINATI, *Nuvole e paesi*, Firenze, Vallecchi 1919 (con dedica dell'autore).

C. LINATI, *Porto Venere*, Como, Omarini 1910 (con dedica dell'autore).

C. LINATI, *Richard Aldington*, estratto dalla «Nuova Antologia», 16 agosto 1931.

C. LINATI, *Scrittori anglo-americani d'oggi*, Milano, Corticelli 1932 (con dedica dell'autore).

C. LINATI, *Sinfonia alpestre*, Milano, Treves 1937 (con dedica dell'autore).

C. LINATI, *Sulle orme di Renzo*, Firenze, «Quaderni della Voce» 1919 (con dedica dell'autore).

C. LINATI, *Un giorno sulla dolce terra*, estratto dalla «Nuova Antologia», 16 agosto 1930 (con dedica dell'autore).

C. LINATI (a cura di), *Tragedie irlandesi di William Butler Yeats*, Milano, Studio Editoriale Lombardo 1914 (con dedica del curatore).

LUCAIN, *La Pharsale*, traduction de Marmontel, revue par H. Durand, précédée d'une étude par M. Charpentier, Paris, Garnier Frères 1865.

LUCIANO, *I dialoghi degli Iddii, dei Morti, ed altre opere*, Milano, Sonzogno 1900.

A. LUZZANI, *Giudicateli voi. Cinque arringhe di corte d'assise*, prefazione di G.B. Agnoletti, Napoli, «La Toga» 1949 (con dedica dell'autore).

T.B. MACAULAY, *Machiavelli*, prefazione e traduzione di A. Chiesa, Milano, R. Caddeo 1923 (UB: «Milano, 1933»).

N. MACHIAVELLI, *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*, a cura di L. Corio, Milano, Sonzogno 1894 (UB: «Roma, 1906», con annotazioni).

N. MACHIAVELLI, *Il Principe dell'arte della guerra ed altri scritti politici*, con prefazione di F. Costero, Milano, Sonzogno 1897 (con annotazioni di UB).

M. MAETERLINCK, *Avant le grand silence*, Paris, Fasquelle 1934 (con annotazioni di UB).

A. MANZONI, *Osservazioni sulla morale cattolica*, Milano, Redaelli 1869.

A. MANZONI, *Storia incompiuta della Rivoluzione francese*, Milano, Bompiani 1940 (UB: «Milano, Giugno 1942»).

C. MARCHESI, *Tacito*, Milano, Principato 1942.

P. MARTINETTI, *La libertà*, Milano, Libreria Editrice Lombarda 1928.

P. MARTINETTI, *Ragione e fede*, Torino, Einaudi 1942.

K. MARX-F. ENGELS, *Manifeste du Parti Communiste*, Paris, Giard 1897.

V. MARZIALE, *Raccolta di epigrammi*, Milano, Sonzogno 1909 (UB: «Varese, Gennaio 1911»).

C. MAUCLAIR, *Idées vivantes*, Paris, Librairie de l'art ancien et moderne 1904 (UB: «Roma, 5 Maggio 1904»).

G. MAZZINI, *Doveri dell'uomo*, Firenze, Salani 1901 (UB: «Firenze, 19 Marzo 1903»).

G. MAZZINI, *Doveri dell'uomo*, Genova, G. Ricci 1922 (con annotazioni di UB).

G. MAZZINI, *Scritti*, Milano, Sonzogno 1909 (quattro volumi).

O. MAZZONI, *Amicizia con Dio*, Milano, Cogliati s.a. (con dedica dell'autrice 1929).

O. MAZZONI, *Amore amaro*, Torino, Lattes 1925 (con dedica dell'autrice).

O. MAZZONI, *Con la Duse*, Milano, Alpes 1927 (con dedica dell'autrice).

O. MAZZONI, *Guida alla volontà*, Milano, Cogliati s.a. (con dedica dell'autrice 1929).

O. MAZZONI, *Il mio matrimonio*, Firenze, Le Monnier 1927 (con dedica dell'autrice).

O. MAZZONI, *Intorno all'arte della lettura*, estratto da «Scuola e Cultura», 10 aprile 1933 (con dedica dell'autrice).

O. MAZZONI, *L'arte del dire e le similitudini dantesche*, estratto da «La Nuova Antologia», 16 ottobre 1909 (con dedica dell'autrice).

O. MAZZONI, *L'arte della lettura – Aforismi e consigli pratici*, Torino, Lattes 1913.

O. MAZZONI, *L'arte della lettura*, Torino, Lattes s.a. (con dedica dell'autrice 1919).

O. MAZZONI, *L'oro del tramonto*, Milano, Bocca 1933 (con dedica dell'autrice).

O. MAZZONI, *Noi peccatori*, Bologna, Zanichelli 1930 (con dedica dell'autrice).

O. MAZZONI, *Nuove liriche*, Torino, Lattes s.a. (con dedica dell'autrice 1929).

O. MAZZONI, *Palcoscenico*, Torino, Lattes 1914 (con dedica dell'autrice).

O. MAZZONI, *Poemeti*, Torino, «Montes» 1932 (con dedica dell'autrice).

O. MAZZONI, *Salvezza*, Milano, «La Prora» 1934 (con dedica dell'autrice).

O. MAZZONI, *Un'attrice*, Milano, Caddeo 1923 (con dedica dell'autrice).

O. MAZZONI, *Verso la foce*, Milano, Treves 1921 (con dedica dell'autrice).

F. MERIANO, *Gli Epicedi ed altre poesie*, Teramo, «La Fiorita» 1914 (con dedica dell'autore).

F. MESSINA, *Poveri giorni*, Milano, Rusconi, 1974 (con dedica alle sorelle B.).

C. MIGNONE, *Alla ricerca di Dio*, Napoli, F. Perrella s.d. (con annotazioni di UB).

P. MONELLI, *Barbaro dominio*, Milano, Hoepli 1933.

G. MONTAGNA, *Miseria*, Milano, Gastaldi 1951 (con dedica dell'autore).

G. MONTAGNA, *Prometeo*, Milano, Gastaldi 1951 (con dedica dell'autore).

M. MONTAIGNE, *Les Essais*, s.a. (frammentario: solo il frontespizio, con annotazioni di UB).

MONTESQUIEU, *De l'Esprit des Lois*, Paris, Flammarion s.d. (due volumi; UB: «Milano, 28 Gennaio 1911»).

A. MORI, *L'ultimo viaggio di Ulisse*, Milano, Tip. Luigi Di Giacomo Pirola 1909 (con dedica dell'autore a Ettore Brambilla).

A. MOULIN, *Corrélation des lois naturelles*, Paris, chez l'auteur s.d. (UB: «Paris, 3 Décembre 1901»).

M. MÜLLER, *Scienza delle religioni*, traduzione di G. Nerucci, Firenze, Sansoni 1874.

M. MÜLLER, *Scienza del linguaggio*, traduzione di G. Nerucci, Firenze, Sansoni 1864 (UB: «Roma, Ottobre 1906»).

G. MUTTONI, *Cronache del Lario*, Milano, Gastaldi 1953 (con dedica dell'autore).

G. MUTTONI, *Piccolo mondo alpestre*, Milano, Gastaldi 1951 (con dedica dell'autore).

G. NATALI-E. VITELLI, *Storia dell'arte*, Torino, Sten 1920 (tre volumi, con annotazioni di UB).

T. NEAL (A. CECCONI), *Giovanni Vailati*, estratto da «La Cultura Contemporanea», III, 4-5, aprile-maggio 1911.

T. NEAL (A. CECCONI), *Rembrandt e l'arte del suo tempo*, Firenze, Seeber 1906 (UB: «Firenze, 14 Maggio 1912»).

T. NEAL (A. CECCONI), *Studi di letteratura e d'arte*, Firenze, «Il Marzocco» 1898 (con dedica dell'autore).

T. NEAL (A. CECCONI), *Vico e l'immanenza*, estratto da «La Cultura Contemporanea», III, 7-8, luglio-agosto 1911.

F. NEGRO, *I Canti del mare e della strada*, Roma, Pinnarò 1948 (con dedica dell'autore).

I. NERI, *La presa di San Miniato*, Roma, E. Perino 1892 (UB: «Roma, 22 Ottobre '97»).

F. NIETZSCHE, *La volontà di potenza*, trad. di A. Treves Milano, Monanni, 1927.

F. NIETZSCHE, *Le gai Savoir*, Paris, Mercure de France 1901 (con annotazioni di UB).

F. NIETZSCHE, *Par delà le Bien et le Mal*, trad. par L. Weiscopef, G. Art, Paris, Mercure de France 1898 (UB: «Paris, Avril 1902»).

M. NORDAU, *La Funzione sociale dell'arte*, Torino, Bocca 1897.

C. NORDMANN, *L'Au-delà*, Paris, Hachette 1927 (UB: «Milano, Novembre 1927»).

M. NOVARO, *Murmuri ed echi*, Napoli, Ricciardi 1914 (con dedica dell'autore).

C. NOVARO, *Cellino*, s.l., s.e., s.a. (con dedica dell'autore).

Novum testamentum et Psalmi, ex interpretatione Theodori Bezae, Berolini, 1901.

Nuovo Testamento, Roma, «Fides et Amor» 1911 (UB: «regalati da Bontempelli da Firenze 1913»).

Nuevo Testamento, Madrid, Depósito Central de la Sociedad Bíblica 1901.

A. ONGARO, *Alceo*, Roma, E. Perino 1892.

A. ORIANI, *La lotta politica in Italia*, prefazione di G. Gentile, Bologna, Cappelli 1925 (tre volumi).

A. ORIANI, *La rivolta ideale*, prefazione di B. Mussolini, Bologna, Cappelli 1926 (con annotazioni di UB).

G. PAPINI, *Cento Pagine di poesia*, Firenze, Libreria della Voce 1918 (con dedica dell'autore).

G. PAPINI, *Dante vivo*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina 1933 (con dedica dell'autore).

G. PAPINI, *Giorni di festa (1916-1918)*, Firenze, «Libreria della Voce» 1919 (con dedica dell'autore).

G. PAPINI, *Gli amanti di Sofia*, Firenze, Vallecchi 1932 (con dedica dell'autore).

G. PAPINI, *Gli operai della vigna*, Firenze, Vallecchi 1929 (con dedica dell'autore).

G. PAPINI, *Il sacco dell'orco*, Firenze, Vallecchi 1933 (con dedica dell'autore).

G. PAPINI, *I testimoni della passione*, Firenze, Vallecchi 1938 (con dedica dell'autore).

G. PAPINI, *I testimoni della passione*, Firenze, Vallecchi 1961 (con dedica di Viola P. a Primavera B.).

G. PAPINI, *La corona d'argento*, Milano, Istituto di propaganda libraria 1941 (con dedica dell'autore).

G. PAPINI, *Le memorie d'Iddio*, Firenze, «Quaderni della Voce» 1911 (con annotazioni di UB).

G. PAPINI, *Lo scrittore come maestro*, estratto da «La Nuova Antologia», 1 gennaio 1933 (con dedica dell'autore).

G. PAPINI, *Maschilità*, Firenze, Vallecchi 1932 (con dedica dell'autore).

G. PAPINI, *Mostra personale*, Brescia, Morcelliana 1941 (con dedica dell'autore).

G. PAPINI, *Pane e vino*, Firenze, Vallecchi 1926 (con dedica dell'autore).

G. PAPINI, *Poesia in prosa*, Firenze, Vallecchi 1932 (con dedica a Fede B.).

G. PAPINI, *Poesia in versi*, Firenze, Vallecchi 1932 (con dedica a Erica B.).

G. PAPINI, *Sant'Agostino*, Firenze, Vallecchi 1930 (con dedica dell'autore).

G. PAPINI, *Storia di Cristo*, Firenze, Vallecchi 1921 (con dedica dell'autore).

G. PAPINI, *Un uomo finito*, Firenze, «Libreria della Voce» 1919 (con dedica dell'autore).

G. PAPINI, *Un uomo finito*, Firenze, Vallecchi 1932 (con dedica a Primavera B.).

G. PAPINI, *Ventiquattro cervelli*, Ancona, Puccini & F. 1913.

G. PAPINI-P. PANCRAZI, *Poeti d'oggi (1900-1925)*, Firenze, Vallecchi 1920 (con dedica di Papini).

G. PAPINI-P. PANCRAZI, *Poeti d'oggi (1900-1925)*, Firenze, Vallecchi 1925 (con dedica di Papini).

B. PASCAL, *Pensées*, Paris, Garnier Frères s.a. (UB: «Paris, 10 Janvier 1902»; con annotazioni).

B. PASCAL, *Pensieri*, traduzione di V. E. Alfieri, Milano, Rizzoli 1952 (con dedica del traduttore).

G. PASCOLI, *Myricae*, Livorno, Giusti 1914 (UB: «Donatomi in memoria di Ofelia Mazzoni cui appartenne»)

F. PASTONCHI, *Compianto sull'ulivo*, estratto da «La Nuova Antologia», 16 aprile 1935.

F. PASTONCHI, *Da «Simma»*, estratto da «La Nuova Antologia», 16 gennaio 1935 (con dedica dell'autore).

F. PASTONCHI, *Don Giovanni*, Roma, Tumminelli 1936 (con dedica dell'autore).

F. PASTONCHI, *Endecasillabi*, estratto da «La Nuova Antologia», 1 febbraio 1937 (con dedica dell'autore).

F. PASTONCHI, *Endecasillabi*, Milano, Mondadori 1949 (con dedica dell'autore).

F. PASTONCHI, *Francesco Petrarca*, estratto da «La Nuova Antologia», 1 maggio 1941 (con dedica dell'autore).

F. PASTONCHI, *Il campo di grano*, Milano, Studio Editoriale Lombardo 1916 (con dedica dell'autore).

F. PASTONCHI, *Il randagio*, Roma, Mondadori 1921 (con dedica dell'autore).

F. PASTONCHI, *Il violinista*, Torino-Genova, Lattes 1920 (con dedica dell'autore).

F. PASTONCHI, *Italiche*, Milano, Mondadori 1923 (con dedica dell'autore).

F. PASTONCHI, *I versetti*, Milano, Mondadori 1931 (con dedica dell'autore).

F. PASTONCHI, *Le trasfigurazioni*, Milano, Treves 1917 (con dedica dell'autore).

F. PASTONCHI, *Ponti sul tempo*, Milano, Mondadori 1947 (con dedica dell'autore).

F. PASTONCHI, *Rime dell'amicizia*, Milano, Mondadori 1943 (due copie, con dedica dell'autore).

F. PASTONCHI (a cura di), *Le più belle pagine di Annibal Caro*, Milano, Treves 1923 (con dedica dell'autore).

F. PASTONCHI (trad. di), *Orazio: i libri delle Odi*, Milano, Mondadori 1939 (con dedica dell'autore).

C. PAVOLINI, *Poesie*, Catania, Studio Editoriale Moderno 1924 (con dedica dell'autore).

S. PELADAN, *La décadence esthétique. Réponse à Tolstoj*, Paris, Châ-muel 1898 (UB: «Paris, 1901»)

A. PELLEGRINI, *Colloquio con l'ombra*, Milano, Corbaccio 1932 (con dedica dell'autore).

G.A. PERITORE, *La poesia di G. A. Cesareo*, Girgenti, Tip. C. Formica 1920 (con dedica dell'autore).

P. PETROCCHI, *Del numero nel poema dantesco*, estratto dalla «Rivista d'Italia», n. 6-11, 1901 (UB: «Roma, Novembre '04»).

A. PICCOLOMINI, *La Bella Creanza de le Donne*, Roma, E. Perino 1891.

A. PINCHERLE (A. MORAVIA), *Diciotto liriche in memoria di Bianca Pesenti*, ed. in 50 es. fuori commercio 1920 (con dedica dell'autore).

PLATONE, *Dialoghi*, volgarizzati da F. Acri, Milano, Libreria Editrice Popolare s.d. (UB: «Cantù, 1922»).

G. POLVANI, *Alessandro Volta*, Pisa, Domus Galileiana 1942 (con dedica dell'autore).

G. POLVANI, *L'invention de la pile*, extrait de la «Revue d'Histoire des Sciences», II, 4, sept-déc 1949, Paris, Presses universitaires de France (con dedica dell'autore).

G. POLVANI, *L'opera scientifica di Alessandro Volta*, estratto dal volume *Como ad Alessandro Volta nel II centenario della nascita*, Como, Marzorati 1945 (con dedica dell'autore).

G. POLVANI, *Sfogliando vecchi libri di fisica*, estratto dai *Rendiconti del Seminario Matematico e Fisico di Milano*, Milano, ed. Politecnica 1942 (con dedica dell'autore).

C. PORTA MUSA, *Il tuo cuore e il mio*, Roma, Macchia 1952 (con dedica dell'autrice).

C. PORTA MUSA, *Momenti lirici*, Milano, Edizioni dell'Esame 1950 (con dedica dell'autrice).

C. PORZIO, *Storia d'Italia*, Roma, E. Perino 1891.

A. PROFILLET, *Tyrtée. Traduction nouvelle*, Paris, A. Ghio 1879.

Proverbi toscani, raccolti ed illustrati da G. Giusti, ampliati e pubblicati da G. Capponi, Firenze, s.n., 1873 (con annotazioni di UB).

M. PUCCINI, *Dal Carso al Piave*, Firenze, Bemporad 1918 (con dedica dell'autore).

M. PUCCINI, *Davanti a Trieste*, Milano, Sonzogno 1919.

M. PUCCINI, *Dove il peccato è Dio*, Foligno, Campitelli 1922 (con dedica dell'autore).

M. PUCCINI, *Foville*, Milano, Studio Editoriale Lombardo 1914 (con dedica dell'autore).

M. PUCCINI, *La canzone della mia follia*, Bologna, Beltrami 1909 (con dedica dell'autore).

M. PUCCINI, *La viottola*, Ancona, Puccini & F. 1912 (con dedica dell'autore).

M. PUCCINI, *Prima domenica di primavera*, Milano, Garzanti 1952 (con dedica dell'autore).

M. PUCCINI, *Viva l'anarchia*, Firenze, Bemporad 1921.

C. PUINI, *Mahaparinirvana-Sutra ovvero Il libro della totale estinzione del Buddha*, Lanciano, Carabba 1911 (UB: «Firenze, 11 dicembre 1911»).

F. QUERENGHI, *Un oculista dinanzi al quadro di Raffaello «La Madonna del Cardellino»*, estratto dalla «Tribuna Medicea», 7, luglio 1909.

E. QUINET, *Il genio delle religioni*, Prato, Tip. Giachetti 1868.

Raccolta di stornelli toscani, Napoli, Bideri 1904 (con annotazioni di UB).

C. RAIMONDI VANNI, *La Torre (Nuovo Fioretto di Santo Francesco)*, estratto dalla «Rivista Biellese», dicembre 1926.

E. RECLUS, *L'évolution, la Révolution et l'idéal anarchique*, Paris, Stock 1898 (UB: «Paris, Juillet 1901»; con annotazioni).

F. REDI, *Bacco in Toscana*, Roma, E. Perino 1892 (UB: «Milano, Luglio 1905»).

S. REINACH, *Orpheus. Histoire générale des religions*, Paris, Picard 1921 (UB: «Milano, 4 Marzo 1924»).

J.-F. ROBINET, *La philosophie positive*, Paris, Librairie Germer Baillière s.d.

G. ROCCO, *Il Palazzo Natta di Como (Un'opera sconosciuta di Pellegrino Pellegrini)*, estratto dalla «Rivista Archeologica dell'antica Provincia e Diocesi di Como», 105-107, 1933 (con dedica dell'autore).

G. ROCCO, *Quel che è accaduto al cenacolo vinciano. Come si risana il capolavoro*, Milano, C. Crescenti 1947.

T. ROOSEVELT, *Temi Dio e assumi il tuo compito*, versione di P. Santamaria, Milano, Tip. Dell'Unione Cooperativa 1917 (con annotazioni di UB).

A. ROSMINI, *Breve schizzo dei sistemi di filosofia e del proprio sistema e Dialogo sulla vera natura del conoscere*, a cura di C. Caviglione, Lanciano, Carabba 1929 (con annotazioni di UB).

A. ROSMINI, *Principi della scienza morale*, a cura di C. Caviglione, Torino, Paravia 1928 (UB: «Milano, Giugno 1928»).

G. ROSSETTI, *Dio e l'Uomo*, Roma, E. Perino 1892 (UB: «Roma, Luglio 1905»).

G. ROSSETTI, *Poesie politiche*, Roma, E. Perino 1891.

J. ROSTAND, *La vie et ses problèmes*, Paris, Flammarion 1939 (UB: «Milano, Gennaio 1940»).

J.-J. ROUSSEAU, *Contrat social*, Paris s.d. (frammentario).

J.-J. ROUSSEAU, *Émile ou De l'Éducation*, Paris, Garnier Frères s.d. (UB: «Paris, Mars 1902»; con annotazioni).

C. SAGGIO, *Il libro di Catullo*, Milano, «Alpes» 1928.

F. SASSETTI, *Il Capitano Francesco Ferrucci*, Roma, E. Perino 1891.

D. SAURAT, *Histoire des religions*, Paris, Denoël et Steele 1933 (con annotazioni di UB).

A. SAVINIO, *Hermaphrodito*, Firenze, «Libreria della Voce» 1918.

F. SCHELLING, *Bruno ou Du principe divin et naturel des choses*, traduit par C. Husson, Paris, Librairie Germer Baillière 1845 (UB: «Paris, Juillet du 1901»).

R.R. SCHMIDT, *L'anima dell'uomo preistorico*, Milano, Garzanti 1941 (UB: «Regalatori da Fede, Febbraio 1943»).

A. SCHOPENHAUER, *Aforismi sulla saggezza della vita*, trad. di O. Chilesotti, Torino, Bocca 1923 (Primavera B., maggio 1933).

A. SCHOPENHAUER, *Essai sur le libre arbitre*, trad. par S. Reinach, Paris, F. Alcan 1896.

A. SCHOPENHAUER, *La vie l'amour et la mort*, Paris, Librairie E. Dentu s.a. (UB: «Paris, janvier 1901»).

A. SCHOPENHAUER, *Morale e religione*, Torino, Bocca 1921.

F. SEMI, *Il dramma di Ugo Horloch fiorentino*, Venezia, «San Marco» 1945 (con dedica a Primavera B.).

SÉNÈQUE, *Dialogues. De Ira*, texte établi et traduit par A. Bourguery, Paris, «Les Belles Lettres» 1922 (con annotazioni di UB).

SENOFONTE, *Gli amori di Abrocome ed Anzia*, Roma, E. Perino 1891.

E. SERRA, *Antologia breve di scritti postumi*, Costantinopoli, Fratelli Zolich 1929 (con dedica dell'autore).

E. SERRA, *Due poesie*, Warsawa, «Rola» J. Buriana 1929 (con dedica dell'autore).

A. SOFFICI, *Arlecchino*, Firenze, Vallecchi 1921 (con dedica dell'autore).

A. SOFFICI, *Bif § Zf + 18*, Firenze, Vallecchi 1919 (con dedica dell'autore).

A. SOFFICI, *La giostra dei sensi*, Firenze, Vallecchi 1920 (con annotazioni di UB).

A. SOFFICI, *Kobilek*, Firenze, Vallecchi 1928 (con dedica dell'autore).

A. SOFFICI, *Ignoto toscano*, Firenze, Seeber s.d. [1912] (con dedica dell'autore).

A. SOFFICI, *Medardo Rosso*, Firenze, Vallecchi 1929 (con dedica dell'autore).

A. SOFFICI, *Periplo dell'arte. Richiamo all'ordine*, Firenze, Vallecchi 1928 (con dedica dell'autore).

A. SOFFICI, *Ricordi di vita artistica e letteraria*, Firenze, Vallecchi 1931 (con dedica dell'autore).

G. SOREL, *Réflexions sur la violence*, Paris, M. Rivière 1921 (con annotazioni di UB).

Spigolature storiche e letterarie di vari autori, Roma, E. Perino 1891.

B. SPINOZA, *Ethique*, trad. par R. Lantzenberg, Paris, Flammarion 1908.

B. SPINOZA, *Lettres*, trad. par J.-G. Prat, Paris, L. Baillière et H. Messager 1884 (UB: «Paris, 10 novembre 1900»).

C. TACITO, *Annali*, volgarizzati da B. Davanzati, Milano, Sonzogno 1888 (con foglietti e annotazioni di UB).

T. TASSO, *Aminta*, Roma, E. Perino 1891.

T. TASSO, *Il piacere*, Roma, E. Perino 1895 (UB: «Milano, 2 Gennaio 1901»).

Testi di morale buddistica, a cura di P. E. Pavolini, Lanciano, Carabba 1912 (UB: «Milano, gennaio 1914»).

A. TILGHER, *Filosofi e moralisti del Novecento*, Roma, Libreria di scienze e lettere 1932 (UB: «Firenze 1933»).

G. TIRINNANZI, *Civil consorzio*, Busto Arsizio, Tip. A. Pianezza 1944 (con dedica dell'autore).

G. TIRINNANZI, *Ultime foglie. Liriche*, Milano, Gastaldi 1951 (con dedica dell'autore).

G.G. TRISSINO, *Sofonisba*, Roma, E. Perino 1892.

A. UCCELLO, *La notte d'Ascensione*, Padova, Rebellato 1958 (con dedica dell'autore).

M. VANNI, *Canto Elegiaco di primavera maremmana*, Grosseto, Tip. «Etruria Nuova» 1923.

M. VANNI (a cura di): *L'Iliade di Omero*, traduzione di V. Monti, Milano, Signorelli 1923.

M. VANNI (a cura di): *L'Odissea di Omero*, traduzione di I. Pindemonte, Milano, Signorelli 1924.

M. VANNI (a cura di): W. SHAKESPEARE, *Macbeth*, Milano, Signorelli 1926 (con dedica dell'autore).

B. VARCHI, *Le XX Questioni d'amore*, Roma, E. Perino 1895.

P. VERRI, *Discorso sull'indole del piacere e del dolore*, a cura di G. Papini, Lanciano, Carabba 1910 (UB: «Milano, Ottobre 1910»; con annotazioni).

P. VIAZZI, *La lotta di sesso*, Palermo, Sandron 1899 (con annotazioni di UB).

G. VICO, *Principi di una scienza nuova*, a cura di P. Viazzi, Milano, Sonzogno 1903 (UB: «Roma, 28 Aprile 1903, mattina»).

VIRGILIO, *Bucolica – Georgica*, a cura di O. Berrini, Torino, Paravia s.d. (UB: «Milano, Agosto 1909»).

VIRGILIO, *Le Bucoliche e le Georgiche*, Traduzione di O. Ponci, Napoli, L. Chiurazzi 1894.

O. WILDE, *De Profundis*, Paris, Mercure de France 1905 (con dedica, illeggibile, di un'amica: «Août 1905»; con annotazioni di UB).

O. WILDE, *L'anima dell'uomo sotto il socialismo. Sebastiano Melmoth*, Lanciano, Carabba 1912 (UB: «Como, agosto 1920»).

P. ZANFROGNINI, *Itinerario di uno spirito che si cerca*, Modena, Vincenzi 1921 (con annotazioni di UB).

1.2. Riviste dalla Biblioteca di UB

«Circoli», Genova

a. II, n. 6, novembre-dicembre 1932

a. III, n. 1, gennaio-febbraio 1933

«Colonna», Milano

a. II, n. 1, gennaio 1934

a. II, n. 3, marzo 1934

«Emporium», Bergamo

vol. VI, n. 36, dicembre 1897 (frammentario)

vol. XVI, n. 91, luglio 1902

vol. XVI, n. 92, agosto 1902

vol. XXI, n. 126, giugno 1905

vol. XLI, n. 244, aprile 1915

vol. XLVI, n. 272, agosto 1917

vol. LV, n. 326, febbraio 1922

vol. LXXX, n. 476, agosto 1934

vol. LXXXIX, n. 531, marzo 1939

«Ferrania», Milano

a. VI, n. 11, novembre 1952

«Il Borghese», Milano

a. I, n. 1, 15 marzo 1950

a. I, n. 3, 15 aprile 1950

a. I, n. 4, 1 maggio 1950

«Il Convegno», Milano

a. III, n. 5, maggio 1922

«Il Frontespizio», Firenze

a. X, n. 1, gennaio 1938

a. XII, n. 3, marzo 1940

«Il Ponte», Firenze

a. I, n. 8, novembre 1945

a. II, n. 3, marzo 1946

a. II, n. 4, aprile 1946

a. II, n. 5, maggio 1946

a. II, n. 6, giugno 1946 (due copie)

a. II, n. 7-8, luglio-agosto 1946

a. II, n. 9, settembre 1946

a. II, n. 10, ottobre 1946 (due copie)

a. II, n. 11, novembre 1946

a. II, n. 12, dicembre 1946

- a. III, n. 1, gennaio 1947
- a. III, n. 2, febbraio 1947
- a. III, n. 3, marzo 1947
- a. III, n. 4, aprile 1947
- a. III, n. 5, maggio 1947
- a. III, n. 6, giugno 1947
- a. III, n. 7, luglio 1947
- a. III, n. 8-9, agosto-settembre 1947
- a. III, n. 10, ottobre 1947
- a. V, n. 5, maggio 1949
- a. V, n. 12, dicembre 1949
- a. VI, n. 1, gennaio 1950
- a. VI, n. 6, giugno 1950
- a. VII, n. 6, giugno 1951
- a. VII, n. 8, agosto 1951
- «Il Primato Artistico Italiano», Milano
 - a. II, n. 5, luglio 1920
- «La Biennale», Venezia
 - a. VI, n. 1, aprile 1928
 - a. VI, n. 2, 20 maggio 1928
 - a. VI, n. 3, 12 giugno 1928
 - a. VI, n. 4, 30 giugno 1928
 - a. VI, n. 5, 15 luglio 1928
 - a. VI, n. 6, 31 luglio 1928
 - a. VI, n. 7-8, agosto 1928
 - a. VI, n. 11-12, ottobre-dicembre 1928
- «La Riviera Ligure», Oneglia
 - Agosto 1914
 - Settembre 1914
 - Novembre 1914
 - Gennaio 1915
 - Aprile 1915
 - Giugno 1915
 - Agosto 1915
 - 1 settembre 1915
 - 1 ottobre 1915
 - 1 novembre 1915
 - 1 febbraio 1916
 - 1 aprile 1916
 - 1 maggio 1916

- 1 giugno 1916
- 1 luglio 1916
- 1 agosto 1916
- 1 novembre 1916
- 1 dicembre 1916
- 1 gennaio 1917
- 1 febbraio 1917
- 1 aprile 1917
- 1 giugno 1917
- agosto-settembre 1917
- ottobre-novembre 1917
- 1 gennaio 1918
- giugno 1919
- «L'Esame», Milano
 - a. I, n. 1, aprile 1922
 - a. I, n. 2, maggio 1922
 - a. I, n. 3, giugno 1922
 - a. I, n. 4-5, luglio-agosto 1922
 - a. I, n. 6, settembre-ottobre 1922
 - a. I, n. 7-8, novembre-dicembre 1922
 - a. II, n. 1, gennaio 1923
 - a. II, n. 2, febbraio 1923
 - a. II, n. 3-4-5, marzo-aprile-maggio 1923
 - a. II, n. 6, giugno 1923
 - a. II, n. 8, agosto 1923
 - a. II, n. 9, settembre 1923
 - a. II, n. 10, ottobre 1923
 - a. II, n. 11-12, novembre-dicembre 1923
 - a. III, n. 1, gennaio 1924
 - a. III, n. 2, febbraio 1924
 - a. III, n. 3, marzo 1924
 - a. III, n. 4, aprile 1924
 - a. III, n. 5-6, maggio-giugno 1924
 - a. III, n. 7-8, luglio-agosto 1924
 - a. III, n. 9-10, settembre-ottobre 1924
 - a. III, n. 11-12, novembre-dicembre 1924
 - a. IV, n. 1-2-3, gennaio-febbraio-marzo 1925
 - a. IV, n. 4, aprile 1925
 - a. IV, n. 5, maggio 1925
 - a. IV, n. 6-7, giugno-luglio 1925
 - a. IV, n. 8, agosto 1925

- a. IV, n. 9-10, settembre-ottobre 1925
- a. IV, n. 11-12, novembre-dicembre 1925
- «L'Esame artistico e letterario», Milano
 - a. V, n.1, febbraio 1933
 - a. V, n. 2, marzo 1933
 - a. V, n. 3, aprile 1933
 - a. V, n. 4-5, maggio-giugno 1933
 - a. V, n. 6, luglio 1933
 - a. V, n. 7-8, agosto-settembre 1933
 - a. V, n. 9-10, ottobre-dicembre 1933
- «L'Esame artistico e letterario», nuova serie, Milano
 - a. VIII, n. 1-3, gennaio-giugno 1942
- «Les Maîtres Artistes», Paris
 - a. I, n. 2, décembre 1901 (n. dedicato a Eugène Carrière)
 - a. II, décembre 1902 (n. dedicato a Albert Besnard)
- «Lo Smeraldo», Milano
 - a. XI, n. 1, gennaio 1957
 - a. XIII, n. 1, gennaio 1959
- «Mediterranea», Nice
 - a. II, n. 23, novembre 1928
- «Nuova Antologia», Roma
 - a. 95, n. 1911, marzo 1960 (due copie)
- «Pan», Firenze-Milano
 - a. II, n. 1, gennaio 1934
 - a. II, n. 3, marzo 1934
- «Pegaso», Firenze
 - a. I, n. 1, gennaio 1929
 - a. I, n. 4, aprile 1929
 - a. I, n. 5, maggio 1929
 - a. II, n. 8, agosto 1930
 - a. V, n. 6, giugno 1933
- «Poligono», Milano
 - a. IV, n. 8-9-10, giugno-luglio-agosto 1930
 - a. V, n. 9, febbraio 1931
- «Problemi d'arte attuale», Milano
 - a. I, n. 1, 20 ottobre 1927
 - a. I, n. 2, 5 novembre 1927
 - a. I, n. 3, 20 novembre 1927
 - a. I, n. 4, 5 dicembre 1927
 - a. I, n. 5, 30 dicembre 1927
 - a. II, n. 1, 15 gennaio 1928

- a. II, n. 2, 31 gennaio 1928
- a. II, n. 3, 15 febbraio 1928
- a. II, n. 4, 29 febbraio 1928
- a. II, n. 6, 30 marzo 1928
- a. II, n. 7, 15 aprile 1928
- a. III, n. 1-2, gennaio-febbraio 1929
- a. III, n. 3, marzo 1929
- «Rassegna d'Arte Antica e Moderna», Milano
 - a. I, fasc. 4, aprile 1914
 - a. II, fasc. 1, gennaio 1915
 - a. II, fasc. 2, febbraio 1915
 - a. II, fasc. 3, marzo 1915
 - a. II, fasc. 4, aprile 1915
 - a. II, fasc. 5, maggio 1915
 - a. II, fasc. 6, giugno 1915
 - a. II, fasc. 8, 15 agosto 1915
- «Rassegna della istruzione artistica», Urbino
 - a. II, n. 3, maggio 1931
 - a. III, nn. 7-8, novembre-dicembre 1932
- «Rivista d'Italia», Milano
 - a. XXIII, n. 3, 15 marzo 1920
- «Studi Romani», Roma
 - a. VII, n. 6, novembre-dicembre 1959
- «Vita d'Arte», Siena-Milano
 - a. III, vol. 5, n. 28, aprile 1910
 - a. III, vol. 6, n. 33, settembre 1910
 - a. III, vol. 6, n. 35, novembre 1910
 - a. III, vol. 6, n. 36, dicembre 1910
 - a. IV, vol. 7, n. 40, aprile 1911
 - a. VII, vol. 13, n. 73, gennaio 1915
 - a. VIII, vol. 14, n. 96, dicembre 1915
 - a. IX, vol. 15, n. 106, ottobre 1916
 - a. X, vol. 16, nn. 109-110, gennaio-febbraio 1917
 - a. X, vol. 16, nn. 115-116, luglio-agosto 1917
 - a. X, vol. 16, nn. 119-120, novembre-dicembre 1917

2. Scritti in volume di UB

Racconti, Milano 1900. Con annotazioni e correzioni autografe.

Precetti e Pensieri ai giovani pittori, Malnate (Milano) 1910. Con annotazioni e correzioni autografe.

Uomini e altri animali, Milano 1914. Con annotazioni e correzioni autografe.

LA ROCHEFOUCAULD, *Le Massime e altri scritti*, traduzione di Ugo Bernasconi. Precedono alcune pagine di Vittore Cousin, Milano, s.d. Con annotazioni e correzioni autografe.

Pensieri ai pittori, nuova edizione aumentata e corretta, Milano 1924. Con annotazioni e correzioni autografe.

A. WILDT, *L'Arte del Marmo* (Stesura letteraria di Ugo Bernasconi), Milano 1922 (II ed.).

Le presenti condizioni della pittura in Italia, Due discorsi, Milano 1923. Con annotazioni e correzioni autografe.

Uomini e altri animali, nuova edizione riveduta con aggiunte, Milano 1926.

B. PASCAL, *Pensieri*, traduzione di Ugo Bernasconi, Milano 1932. Con correzioni autografe.

Francesco Messina, Milano 1942 (II ed., con dedica di Messina).

Arturo Tosi, Milano 1944 (III ed.).

Pitture di Vincenzo Schiavio, introduzione alla mostra personale, Milano 1950.

Pensieri d'Amore, Milano 1954 (con bozze di stampa).

Marina Agliè (Due racconti), Milano, Scheiwiller («All'insegna del pesce d'oro») 1957 (con bozze di stampa).

Aphorismoi, I libretti di Mal'aria, Pisa 1974.

Un uomo con la pipa e altri scritti da «La Riviera Ligure», Milano 1978.

Parole alla buona gente, a cura di C. Martignoni, Pistoia 1987.

Lettere di Ugo Bernasconi, a cura di A. Della Torre, A. Longatti, prefazione di E. Travi, Cantù 1991.

3. Articoli di UB (tre quaderni)

«Corriere delle Prealpi», Como (11 giugno 1924)

Ettore Brambilla

«Corriere Italiano», Roma

Acri – Platone (22 agosto 1923)

Lettera aperta a Ugo Ojetti (20 settembre 1923)

«Giovine Italia», Milano (19 gennaio 1904, 5-7)

- Elogio di alcuni animali. La tortorella*
 «Il Messaggero Commerciale», Roma (9 marzo 1919)
Cieco di Guerra. Tale. Una vita
 «Il Nuovo Paese», Roma (22 marzo 1923)
Daniele Ranzoni
 «Il Primato», Milano
Pittura e critica (n. 5, luglio 1920)
 «Il Secolo», Milano
La IX Esposizione d'Arte a Venezia. Considerazioni preliminari (24 giugno 1910)
La IX Esposizione d'Arte a Venezia. Lavery-Klimt (4 luglio 1910)
La IX Esposizione d'Arte a Venezia. Israëls, Renoir, Courbet (11 luglio 1910)
La IX Esposizione d'Arte a Venezia. Monticell. (18 luglio 1910)
La IX Esposizione d'Arte a Venezia. I vecchi e i nuovi (1 agosto 1910)
La casa degli Artisti di Angelo Conti (8 agosto 1910)
La IX Esposizione d'Arte a Venezia. La scultura e il Bianco e Nero. Conclusioni generali (15 agosto 1910)
Per la soppressione degli Istituti di Belle Arti (5 settembre 1910)
Lo Stato e l'Arte (26 settembre 1910)
Musei d'Arte (11 ottobre 1910)
L'insegnamento del disegno (24 ottobre 1910)
Il disegno nelle scuole professionali (12 dicembre 1910)
Arte e moda (19 dicembre 1910)
 «Il Secolo XX», Milano
Brutto e bello in arte (n. 24, 12 giugno 1931)
 «Il Vaglio», Firenze
Critica cieca (1 marzo 1913)
Le Esposizioni (15 marzo 1913)
Il Pubblico (15 aprile 1913)
Officine (1 maggio 1913)
 «Il Viandante», Milano
Precetti e Pensieri ai giovani Pittori (15 maggio 1910)
Un assassino (1910)
Di una servetta delle monache e altra gente in viaggio (1910)
 «La Famiglia Artistica», Bollettino, Milano
Giovanni Sottocornola. Due parole di commemorazione. (febbraio-marzo 1917)
 «La Nazione», Firenze (1 aprile 1933, 3)

- Rivendicazioni. Domenico Pesenti*
 «La Nuova Europa», Roma (10 febbraio 1946)
Pensieri morali
 «La Provincia», Como
Responsabilità degli Artisti (22 dicembre 1946, 3)
Due inediti di Ettore Brambilla (11 gennaio 1948)
Nella esasperata pittura di Matisse le stigmate del suo disfacimento?
 (19 ottobre 1950)
Favolette (22 ottobre 1950)
Il Caravaggio (24 maggio 1951)
Lettera a Marziano Bernardi in morte di Francesco Pastonchi (6 gennaio 1954)
Esposizionite (30 maggio 1954)
Parole alla gente (30 settembre 1956, 11 giugno 1958)
Pensieri (29 gennaio 1959)
Pensieri ai Pittori (23 dicembre 1951, 1 maggio 1952, 19 giugno 1952, 14 settembre 1952, 27 novembre 1952, 25 gennaio 1953, 19 aprile 1953, 14 giugno 1953, 30 agosto 1953, 25 ottobre 1953, 21 febbraio 1954, 25 aprile 1954, 26 settembre 1954, 14 novembre 1954, 26 febbraio 1955, 7 aprile 1955, 19 giugno 1955, 6 novembre 1955)
Pensieri dell'Ora (17 maggio 1951)
 «La Provincia di Como», Como
Nella provincia. Per la piazza grande di Cantù (28 marzo 1926)
Buoni libri (26 febbraio 1930)
 «La Provincia di Como della Domenica», Como
Poesie giovanili: Nel dì dei morti, n. 45, 2 novembre 1895, 353,
Alla luna (navigando alla volta di Beyrouth), n. 126, 23 maggio 1897, 1114, *Mattino – Notte*, n. 257, 26 novembre 1899.
 «La Riviera Ligure», Oneglia
Note: Un bacio, Tre, Il mio amico C. Rigoglio (n. 7, luglio 1917)
 «La Rocca», Assisi (15 ottobre 1942)
Fermento ideale
 «La Sera», Milano (14 dicembre 1917)
Ai fanciulli d'Italia
 «La Voce», Firenze
Agli Artisti (6 giugno 1912)
Carrière, maestro di vita (27 giugno 1912)
 «L'Italia del Popolo», Milano
La Donna nell'Arte Moderna (19-20 marzo 1901)

- Arte da Emiri* (8 maggio 1901)
Per le lettrici (18 febbraio 1901)
Il tempio della bellezza (31 ottobre 1901)
L'esperimento della bontà (20-21 dicembre 1901)
Ancora intorno alla bontà (n. 372, 7 gennaio 1902)
Da Parigi. Le Esposizioni femminine d'arte (19-20 febbraio 1902)
I salons (6 maggio 1902)
Clericali e anticlericali (16-17 agosto 1902)
I Soldati e le Congregazioni, Lettera di U.B. a G. Miceli e risposta del medesimo (23 agosto 1902)
Nota dell'«Osservatore Romano» sull'articolo di U.B. (19 agosto 1902)
Nota dell'«Osservatore Cattolico» sulla polemica fra U.B. e G. Miceli (24 agosto 1902)
Nota dell'«Italia del popolo» sulla polemica fra U.B. e G. Miceli (24 agosto 1902)
Il progetto del signor Faguet (26 settembre 1902)
Razza italiana (25 novembre 1902)
Un'invenzione e un delitto (8 dicembre 1902).
Il verdetto di Venezia. (16 aprile 1903)
Signorine e meretrici, I (5 maggio 1903)
Signorine e meretrici, II (6 maggio 1903)
Ritornando innanzi al Castello di Milano. Ancora un grido contro i rifacitori (23 luglio 1903)
La parola «Risorgimento» (3 agosto 1903)
I colori e le vesti (21 settembre 1903)
Il Corallo (28 settembre 1903)
Le Piante (3 ottobre 1903)
Il delitto e i Giornali (21 dicembre 1903)
Gli augurii (7 gennaio 1904)
A proposito di quel Piviale che quel signore d'America... si tolse, pagò e che poi volle restituir (24 novembre 1904)
 «Luce», Cantù
 Far filosofia è imparare a morire (19 ottobre 1962)
 «Novocomum», Como
 Gli amanti. Il thè (26 maggio 1901, 161-162)
 «Nuova Antologia», Roma (n. 2044, aprile 1971, 496-499)
 L'innocenza possibile

4. Articoli e recensioni su UB (due quaderni e una cartella, in ordine cronologico)

4.1 Quaderno 1°

P. VIAZZI, *Ugo Bernasconi – Racconti*, «La Educazione politica», Milano, s.d., 1900.

I. CAPPA, *Precetti e pensieri ai Giovani Pittori*, «La Patria degli Italiani», Buenos Aires, 28 giugno 1910.

Precetti e pensieri ai giovani pittori di U.B., «Il Telegrafo», 8 luglio 1910.

M. BONTEMPELLI, *U.B. (Precetti e pensieri ai giovani pittori)*, «Il Marzocco», 11 settembre 1910, 2.

P. ARCARI, *Cronache letterarie. Pittura e caricatura...*, «Corriere d'Italia», 14 ottobre 1910.

A. ANGIOLINI, *U.B. Precetti e pensieri ai giovani pittori*, «Il Lavoro», Genova, 27 gennaio 1911, 1.

M. ARISHIMA, *Un libro scritto da un amico pittore*, in «Sasora», Osaka, 1912.

Una mostra di Ugo Bernasconi a Palazzo Pesaro, «L'Adriatico», 26 giugno 1912.

A. BENEDETTI, *Esposizioni veneziane. La Mostra d'Estate a Ca' Pesaro*, «La Tribuna», 15 agosto 1912.

C. MALPIGHI, *Un prosatore nuovo e sensuale. Ugo Bernasconi*, «Il Corriere di Catania», s.d. [1914].

G.P. LUCINI, *Uomini e altri animali*, «La Folla», 10 maggio 1914.

Fra il Pindo e il Lete. De Bosis-Bernasconi-Tillier, «Il Lavoro», Genova, 12 maggio 1914.

C. NEPPI, *Un pittore-novelliere. Il sensualismo di Ugo Bernasconi*, «Il Giornale del Mattino», Bologna, 28 maggio 1914.

N. SCALIA, *Cronache d'arte. De Bosis-Bernasconi*, «Ora», Palermo, 30 maggio 1914.

Ugo Bernasconi, Uomini ed altri animali, «Rassegna siciliana», Catania, giugno 1914.

C. LINATI, *Da carne a spirito*, «La Perseveranza», Milano, 1 giugno 1914.

E. CORRADI, *Libri, Riviste e Autori. Uomini ed altri animali*, «La Vita», 5 giugno 1914.

KIM (A. SCARFOGLIO), *Uomini ed altri animali*, «Il Mattino», 5-6 giugno 1914.

P.E. GIUSTI CERIANI, *Uomini e altri animali* di Ugo Bernasconi, «Rassegna Contemporanea», 7 giugno 1914, 1019-1023.

Cronache di cultura. Ugo Bernasconi – Uomini e altri animali, «L'Azione», Milano, 7 giugno 1914, 4.

G. BOINE, *Plausi e botte: Uomini e altri animali*, «La Riviera Ligure», n. 34, ottobre 1914, 331, 338.

G. BELLONCI, *I libri: «Uomini e altri animali»*, «Giornale d'Italia», 15 dicembre 1914.

M. PILO, *Uomini e altri animali*, «Rivista Popolare», 15 dicembre 1914, 578.

C. BOZZI, *Libri e opuscoli*, «Il Secolo», Milano, 22 dicembre 1914, 3.

Un'Esposizione originale. 198 autoritratti alla Famiglia artistica, s.d. [1916].

C. CARRÀ, *L'autoritratto alla «Famiglia artistica»*, «Il Mondo», s.d. [1916], 44.

P. CHIESA, *L'Esposizione di due artisti*, «Il Tempo», marzo-aprile 1918.

L'Arte del Marmo, «Arte e artisti», 1 marzo 1921.

Adolfo Wildt, L'Arte del Marmo, «Il Convegno», marzo 1921.

M. SARFATTI, *Delle scuole e del marmo*, «Il Popolo d'Italia», 10 marzo 1921.

L'Arte del Marmo, «Primato Artistico Italiano», marzo-aprile 1921.

Bollettino bibliografico Antichità e Belle Arti: L'Arte del Marmo, «I libri del giorno», aprile 1921.

U. OJETTI, *Wildt e la scoltitura*, «Corriere della sera», 12 maggio 1921.

G.L. LUZZATO, *L'«arte del marmo» di Adolfo Wildt*, «La Fiamma verde», 12-13 maggio 1921.

Libri d'arte. L'arte del marmo, «Il Secolo», 31 maggio 1921.

L'arte del marmo, «Bollettino della Famiglia Artistica», giugno 1921.

C. CARRÀ, *L'arte del marmo*, «Arti plastiche», giugno 1921.

L'arte del marmo di A. Wildt, «Lo Scultore e il Marmo», 15 giugno 1921.

E. BELFIORE, *L'arte del marmo*, «Telegrafo», 16 luglio 1921.

E. SCAGLIONE, *L'arte del marmo*, «Mezzogiorno», 23-24 agosto 1921.

C. LINATI, *Un pittore e scrittore lombardo*, «La Perseveranza», 14 febbraio 1922.

G. TITTA ROSA, *Uno scrittore ed artista canturino*, «La Provincia», 18-19 giugno 1922, 2.

S. PIERRON, *Le travail du marbre*, «Neptune. Belgian Lloyd & Daily News», 20 agosto 1922, 1.

C. PAVOLINI, *Adolfo Wildt, L'Arte del marmo*, «L'Italia che scrive», settembre 1922.

E. JANNI, *Commenti. La piazza ed il tempio*, s.l., s.d., 116-121.

U. OJETTI, *I lamenti d'un pittore*, «Corriere della Sera», 15 settembre 1923, 3.

M. BERNARDI, *Pittori e pubblico*, «La Stampa», 26 ottobre 1923.

C. PAVOLINI, *Un concorso da bandire*, «Corriere italiano», 24 gennaio 1924.

M. SARFATTI, *Le cronache del venerdì Esposizioni milanesi*, «Il Popolo d'Italia», 9 gennaio 1925.

C. CARRÀ, *Artisti lombardi. Ugo Bernasconi*, «L'Ambrosiano», 10 gennaio 1925.

G. MUSSIO, *Speranze dell'arte italiana. Venti pittori e Ugo Bernasconi*, «L'Italia», 11 gennaio 1925.

Pittori che spongono. Ugo Bernasconi, «Corriere della sera», 14 gennaio 1925.

Note d'arte. Due esposizioni, «Il Secolo», 14 gennaio 1925.

R. GIOLLI, *Cronache d'arte. Ugo Bernasconi*, «La Sera», 16 gennaio 1925.

B.M. LUZZI, *Un pennello di malinconia*, «Popolo di Lombardia», 27 gennaio 1925, 3.

B.M. LUZZI, *Ugo Bernasconi*, «Rassegna femminile italiana», Roma, 31 gennaio 1925.

Uomini e altri animali, «La Sera», 5 maggio 1926.

P. BARATONO, *Uomini ed altri animali*, «Il Lavoro», 11 maggio 1926.

G. BELLONCI, *Bernasconi: gli uomini al microscopio*, «La Provincia di Como», 1 giugno 1926.

P. PANCRAZI, *Un libro solo*, «Corriere della sera», 17 giugno 1926.

B.M. LUZZI in «Corriere adriatico», Ancona, 15 settembre 1926.

Uomini e altri animali di Ugo Bernasconi, «I libri del giorno», novembre 1926, 592.

Invito alla mostra di paesaggi e fiori del pittore Ugo Bernasconi, 9-23 marzo 1927, Galleria de «L'Esame».

A. CARPI, *Ugo Bernasconi e Carlo Barocelli alla Galleria dell'Esame*, «L'Italia», 16 marzo 1927.

- Mostre milanesi, «La Fiera letteraria», 20 marzo 1927.
- C. CARRÀ, *Mostre personali*, «L'Ambrosiano», 22 marzo 1927.
- Nelle mostre personali milanesi*, «L'Ambrosiano», 23 marzo 1927.
- C. PELIZZI, *Italiani*, «Il Selvaggio», 15 aprile 1927, 26.
- Pintores modernos: Hugo Bernasconi*, «Il Argentino», 11 giugno 1927.
- E. PETTORUTI, *Notas de arte. Hugo Bernasconi*, «Criterio», 7 giugno 1928, 438.
- A. CARPI, *Sette artisti del '900*, «L'Italia», 20 dicembre 1928.
- A. GRANDE, *Oscar Saccarotti e Ugo Bernasconi alla Galleria Milano*, «Giornale di Genova», 15 marzo 1929.
- C. CARRÀ, *Esposizioni milanesi. Spiritualismo plastico*, «L'Ambrosiano», 18 marzo 1929.
- B. TERNOVETZ, *Pittori italiani al Museo di Mosca*, «Belvedere», agosto 1929, 2.
- Le mostre di pittura a Milano*, «Il Popolo d'Italia», 11 marzo 1931.
- Trio d'artisti. Bucci, Bernasconi e Mazzolani*, «Corriere della Sera», 6 novembre 1932.
- D. BONARDI, *Le Mostre d'Arte. Bucci, Bernasconi e Mazzolani*, «La Sera», 9 novembre 1932.
- Mostra d'arte*, «Il Regime fascista», 10 novembre 1932.
- B. MORETTI, *Cronache d'arte. Bernasconi-Bucci-Mazzolani*, «L'Italia», 13 novembre 1932.
- C. CARRÀ, *Mostre d'arte milanesi*, «L'Ambrosiano», 18 novembre 1932.
- M. PUCCINI, *Problemi letterari. Estetismi superstiti*, «Il Popolo d'Italia», 18 febbraio 1933.
- G. TITTA ROSA, *Note e profili. Ugo Bernasconi*, «Corriere padano», 29 marzo 1933.
- A. DEL MASSA, *Ugo Bernasconi*, «La Nazione», 7 aprile 1933.
- Le mostre d'arte a Firenze*, «Il Popolo d'Italia», 7 aprile 1933.
- G. BASEVI, *La personale di Ugo Bernasconi*, «La Nazione», 8 aprile 1933.
- A. BIANCHI, *Ugo Bernasconi*, «La Provincia di Como», 17 dicembre 1933.
- A. BIANCHI, *Bernasconi visto da Soffici*, «La Provincia di Como», 18 marzo 1934.
- A. JOSIA, *Uomini e libri. Ugo Bernasconi*, «Parva Lucerna», luglio-dicembre 1934, 200-202.

C. LINATI, *Un artista comasco: Ugo Bernasconi*, «Broletto», febbraio 1935, 8-10.

V. COSTANTINI, *Artisti contemporanei*, «La Sera», 13 febbraio 1935.

4.2 Cartella 2°

C. LINATI, *Artista lombardo*, dattiloscritto dell'articolo pubblicato su «L'Ambrosiano», 1936.

Conversazione di UB sulla legittimità della pittura moderna, «La Provincia di Como», 10 giugno 1938.

E. RIVA, *Panorama della mostra*, «Giornale di Genova», 5 febbraio 1939, 3.

A. SOFFICI, *Trenta artisti moderni italiani e stranieri*, Firenze 1950.

U. MORETTI, *Ugo Bernasconi. Un maestro*, «Corriere della Provincia», 8 maggio 1950.

A. BIANCHI, *La Mostra del Sindacato Belle Arti al Broletto*, «La Provincia di Como», 1 novembre 1950.

V. COSTANTINI, *Tosi «puro folle»*, «Corriere lombardo», 14 aprile 1951.

V. LACORAZZA, *Il pittore mandarino*, s.l., s.d. [1951-1952].

Relazione per il conferimento del «Premio Ines Fila» al pittore UB, dattiloscritto [1952].

PICUS, *Bernasconi uno e due*, «Candido», s.d., 28.

A. BUCCI, *Bernasconi*, «Corriere d'informazione», 24-25 novembre 1952, 3.

Feste milanesi a Ugo Bernasconi per la consegna del Premio «Fila», «La Provincia», 30 novembre 1952, 4.

L. BORGESE, *Mostre d'arte. Ugo Bernasconi*, «Corriere della sera», 30 novembre 1952.

Note d'arte. Una mostra a Milano del pittore Ugo Bernasconi, «Secolo XIX», 10 dicembre 1952.

V. COSTANTINI, *Ritratto di pittore*, «Corriere lombardo», 10-11 dicembre 1952, 3.

L. LAMPREDI, *Ugo Bernasconi, il socratico*, «La Provincia», 7 aprile 1953, 3.

Inserto in «Corriere della Provincia», 10 maggio 1954, 3: F. CATANIA, *Ugo Bernasconi*; C. LINATI, *Artista lombardo*; Testimonianze di V. Costantini, C. Carrà, L. Borgeese, L. De Libero, P. Pancrazi, A.

Soffici, G. Bellonci, G. Titta Rosa, A. Bucci, E. Somaré, A. Carpi, M. Bernardi, L. Vitali; pubblicati di UB la novella *Il vecchio cavallo* e i *Pensieri sul disegno*.

M. BERNARDI, *Mezzo secolo di pittura. Ugo Bernasconi ha compiuto ottant'anni*, «La Provincia», 23 maggio 1954, 3.

Inserto in «La Fiera letteraria», 13 giugno 1954, 5-6: G. PAPINI, *Da quanto tempo gli voglio bene*; A. SOFFICI, *I provincialotti lo hanno sempre ignorato*; V. SCHEIWILLER, *Il curriculum di uno scrittore parco*; A. ROMANÒ, *L'antitesi del dannunzianesimo*; *Due testimonianze: Boine e Pancrazi*; A. BUCCI, *Visita al vecchio maestro*; R. CARRIERI, *Una gita a piedi: Milano-Cantù*; G. SCHEIWILLER, *Luci della Brianza*; pubblicati di UB la novella *La tortorella*, alcuni pensieri *Del disegno*, alcuni *Pensieri ai pittori*, *Pensieri d'amore* e una nota bibliografica a cura di V. Scheiwiller.

La cultura in provincia, articolo senza indicazione di provenienza.

L. BORGESE, *Mostre d'arte. Ugo Bernasconi*, «Corriere della sera», 9 novembre 1955, 3.

V. COSTANTINI, *Bernasconi: un romantico di tendenza crepuscolare*, «Corriere lombardo», 10 novembre 1955.

V. VALENTI, *Ugo Bernasconi*, «Eco delle Valli», 18 novembre 1955, 3.

G.R. CRIPPA, *Ugo Bernasconi*, dattiloscritto, luglio 1956.

F. CATANIA, *Ugo Bernasconi pittore senza modelle. 82 anni dipinge i ricordi*, «Corriere lombardo», 29-30 settembre 1956.

C. ANGELINI, *Bernasconi a Cantù*, «Corriere della sera», 29 agosto 1957.

R. BIASION, *Sogni e rimpianti nei quadri di Ugo Bernasconi*, «Oggi», s.d. [1957], 51-52.

Allestita nelle sale del Comune una personale di Ugo Bernasconi, «Corriere della Provincia», 22 settembre 1958.

Premiati ieri i vincitori del concorso di pittura e scultura nell'arredamento, «Corriere della Provincia», 27 ottobre 1958.

Alto riconoscimento a Ugo Bernasconi, «La Provincia», 21 febbraio 1959.

Il Premio San Luca a Ugo Bernasconi, «L'Orsa», s.d. [1959].

M. RADICE, *La mostra d'arte al Broletto. Un pastello di Bernasconi è il «pezzo» di eccezione*, «La Provincia», 13 dicembre 1959, 3.

A. LUZZANI, *La scomparsa del pittore Ugo Bernasconi*, «La Provincia», 3 gennaio 1960, 3.

M. RADICE, *La sua pittura è messaggio di serenità e di bontà*, «La Provincia», 3 gennaio 1960, 3.

L'omaggio di Cantù alla salma di Ugo Bernasconi, «Corriere della Provincia», 4 gennaio 1960, 3.

L. BORGESE, *Scompare con Ugo Bernasconi un pittore di spirito antico*, «Corriere d'informazione», 4-5 gennaio 1960.

M. PORTALUPI, *Ugo Bernasconi pittore lombardo*, «La Notte», 4-5 gennaio 1960.

M. MONTEVERDI, *Si è spento Ugo Bernasconi alto interprete della natura lombarda*, «Corriere lombardo», 4-5 gennaio 1960.

F. CATANIA, *La scomparsa di Ugo Bernasconi*, «L'Ordine», 5 gennaio 1960.

È morto il pittore Ugo Bernasconi, «L'Unità», 5 gennaio 1960.

Unanime cordoglio per la morte del gran Maestro, «La Provincia», 5 gennaio 1960.

I funerali di Ugo Bernasconi, «La Provincia», 6 gennaio 1960.

A. REBECCHI, *In memoria di Ugo Bernasconi*, «La Provincia», 9 gennaio 1960.

M. VALSECCHI, *Il patriarca di Cantù dipinse da filosofo*, «Il Giorno», 10 gennaio 1960, 14-15.

G. TITTA ROSA, *Ricordo di Ugo Bernasconi. Un romantico del Novecento*, «Corriere lombardo», 11-12 gennaio 1960.

Ricordo di Bernasconi, «La Provincia», 14 gennaio 1960.

Ugo Bernasconi. Necrologio, «Il Pensiero mazziniano», 15 gennaio 1960.

G. BELLONCI, *Bernasconi scrittore*, «Il Messaggero», 27 gennaio 1960.

La morte di Ugo Bernasconi, «Bollettino della galleria L'Annunciata», n. 51, 13 febbraio-4 marzo 1960.

Ugo Bernasconi. Necrologio, «Il Cardo», Bollettino della «Famiglia artistica», s.d. [1960].

A. LUZZANI, *È morto a Cantù Ugo Bernasconi pittore e scrittore di Lombardia*, relazione al «Rotary club» di Como, 3 marzo 1960.

C. MARTINI, *Conversazione su Ugo Bernasconi, pittore e scrittore*, trasmessa per radio, 20 febbraio 1960, pubblicata in «Nuova Antologia», marzo 1960.

M. LEPORE, *Ugo Bernasconi. Necrologio*, «Belvedere» (bollettino della gall. Gian Ferrari), n. 3.

A. SOFFICI, *Il segreto di Raffaello*, s.l., 7 dicembre 1960.

Un anno fa moriva Ugo Bernasconi, «L'Ordine», 11 gennaio 1961.

D. VERGA, *Ricordo di Ugo Bernasconi nel primo anniversario della morte*, «El Tivan», 14 gennaio 1961.

F. BERGNA, *Giornate di tre artisti a Cantù: Bernasconi, Brambilla, Pastonchi*, «La Provincia», 28 marzo 1961.

M. RADICE, *Gli ottant'anni di Carrà*, «La Provincia», 16 marzo 1961.

Andar per mostre, «Corriere lombardo», 11-12 aprile 1961, 10.

R. DE GRADA, *Arti plastiche e figurative*, programma R.A.I., 12 aprile 1961.

G. MASCHERPA, *Un uomo raro del nostro tempo*, «L'Italia», 13 aprile 1961, 3.

L. ROSSI, *Le mostre d'arte*, «Avanti», 13 aprile 1961.

«*Pensieri ai pittori*» di Ugo Bernasconi, «Luce», 14 aprile 1961

L. BORGESE, *Le mostre d'arte*. Ugo Bernasconi, «Corriere della sera», 15 aprile 1961.

D. VILLANI, *Una mostra postuma di Bernasconi erede dei paesaggisti ottocenteschi*, «Libertà», 19 aprile 1961, 3.

M. LEPORE, *Mostre d'arte*, «Corriere d'informazione», 19-20 aprile 1961.

R. VIVIANI, *Ugo Bernasconi alla Galleria Gian Ferrari*, «Nuovo Corriere degli artisti», 20 aprile 1961.

D. VILLANI, *Mostre d'arte a Milano*, «Gazzetta di Mantova», 24 aprile 1961.

M. RADICE, *Ugo Bernasconi vive nelle sue opere*, «La Provincia», 27 aprile 1961.

M. VALSECCHI, *Il pittore patriarca*, «Il Tempo», 29 aprile 1961.

PICUS, *Pittura e non pittura*, «Candido», 30 aprile 1961.

A. LONGE in «La Penna», 1 maggio 1961.

G. GORGERINO, *Bernasconi*, «L'Osservatore politico letterario», a. VII, maggio 1961.

4.3 Quaderno 3°

Ricordiamo Ugo Bernasconi pittore e scrittore egregio, «La Provincia», 3 gennaio 1962.

«*Far filosofia è imparare a morire*» di Ugo Bernasconi, «Luce», 19 ottobre 1962, 7.

Ricordo di Ugo Bernasconi, «Corriere della Provincia», 11 marzo 1963.

Commemorazione del pittore Ugo Bernasconi al «Carducci», «La Provincia», 13 marzo 1963.

Domani sarà commemorato il pittore Bernasconi, «La Provincia», 16 marzo 1963.

Commemorato al «Carducci» il pittore Ugo Bernasconi, «La Provincia», 19 marzo 1963.

E. FALQUI, *Acri, uno scrittore da scoprire*, «Il Tempo», 26 novembre 1963.

Quadri a Villa Olmo, «La Provincia», s.d. [1966].

Disegni di Ugo Bernasconi in mostra alla galleria «La colonna», «La Provincia», 24 novembre 1966.

Esposti per la prima volta disegni di Ugo Bernasconi, «Il Corriere della Provincia», 28 novembre 1966.

F. CATANIA, *Disegni di Ugo Bernasconi*, «L'Ordine», 29 novembre 1966, 5.

M. RADICE, *Disegni di Ugo Bernasconi alla galleria «La colonna»*, «La Provincia», 1 dicembre 1966.

Note d'arte. Bernasconi a «La colonna», «L'Ordine», 8 dicembre 1966.

G. MOTTA, *Ugo Bernasconi canturino d'elezione*, «La Provincia», 5 gennaio 1967.

La retrospettiva di Ugo Bernasconi, «Il Gazzettino», 19 febbraio 1967.

F. CATANIA, *A Cortina una retrospettiva di Ugo Bernasconi*, «L'Ordine», 26 febbraio 1967.

A. PODESTÀ, *Il messaggio di Modigliani e i maestri del «Novecento»*, «Il Secolo XIX», 27 maggio 1967, 3.

F. CATANIA, *Finalmente una monografia sul pittore Ugo Bernasconi*, «L'Ordine», 5 luglio 1967, 3.

M. LEPORE, *Mostre e libri d'arte*, «Corriere d'informazione», 19-20 luglio 1967.

M. BONFANTINI, *Rivoluzione nello stile*, «Corriere della Sera», 27 agosto 1967.

L. CAMEL, *Ugo Bernasconi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. IX, Roma 1967, 327-329.

G. MOTTA, *Ricordo di Ugo Bernasconi*, «Luce», 12 gennaio 1968, 4.

F. CATANIA, *Ritorno di Ugo Bernasconi. Una monografia sul pittore comasco*, «Como», primavera 1968, 30-31.

C. ANGELINI, *Fedeltà lombarda*, «Corriere della Sera», 24 settembre 1968.

La mostra di Bernasconi, «Luce», 18 aprile 1969.

L. CAMEL, *La mostra dei dipinti di Ugo Bernasconi: una fase di vita intellettuale italiana*, «La Provincia di Como», 23 aprile 1969.

F. PASSONI, *Mostre d'arte*, «L'Avanti», 29 maggio 1969, 5.

M. VALSECCHI, *Le luci sfumate dell'ultimo lombardo. Incontro con Ugo Bernasconi*, «Il Giorno», 31 maggio 1969, 11.

Le mostre d'arte. Bernasconi, «Avvenire», 3 giugno 1969.

V. SCHEIWILLER, *Omaggio a Ugo Bernasconi*, «Panorama», 5 giugno 1969.

R. CARRIERI, *Ricordo di Bernasconi e di una gita in un mondo irreal*, «Epoca» 15 giugno 1969.

Ricordo di Bernasconi. Pensieri ai pittori, «La Provincia di Como», 2 gennaio 1970.

G. MOTTA, *Vicende storiche ed aspetti della antica e nuova Cantù*, Cantù 1970, 163.

Si inaugura domani alla Pianella mostra-omaggio a Ugo Bernasconi, «La Provincia di Como», 13 marzo 1971.

Inaugurata la mostra in omaggio a Bernasconi, «La Provincia di Como», 16 marzo 1971.

Vivo successo della mostra di Ugo Bernasconi, «Luce», 19 marzo 1971.

La mostra omaggio a Ugo Bernasconi, «L'Ordine», 23 marzo 1971, 3.

Aperta sino al 15 la mostra-omaggio a Ugo Bernasconi, «La Provincia di Como», 2 aprile 1971.

M. RADICE, *Bernasconi si conferma «poeta» della pittura*, «La Provincia di Como», 4 aprile 1971.

Si è chiusa la mostra di Ugo Bernasconi, «La Provincia di Como», 16 aprile 1971.

A. DAL PRATO, *Ugo Bernasconi nel centenario della nascita*, «Scuola e didattica», 15 maggio 1974.

D. SEVERIN, *Rievocazioni. Gli amici di Como*, «La Provincia», 14 ottobre 1977.

D. LIETTI, *Commemorazione di Ugo Bernasconi in occasione dell'inaugurazione delle nuove sale della Biblioteca Comunale di Cantù*, dattiloscritto, 22 gennaio 1978.

Inaugurata la nuova sede della Biblioteca civica. Scoperta una lapide in ricordo del pittore canturino Ugo Bernasconi, «La Provincia di Como», 24 gennaio 1978.

«Moralità» di Ugo Bernasconi, «La Provincia di Como», 23 dicembre 1978, 3.

Omaggio a Ugo Bernasconi, «Corriere del Ticino», 17 gennaio 1979.

Seregno: omaggio a Ugo Bernasconi, «La Provincia», 3 aprile 1979.

L. CAVADINI, Ugo Bernasconi e l'arte della memoria, «La Provincia», 15 marzo 1985, 3.

G. ANZANI, Originalità di Bernasconi, «La Provincia», 20 settembre 1986, 14.

D. PORZIO, Morire d'aforisma, «Corriere della sera», 3 aprile 1988, 17.

Ugo Bernasconi, pittore: ecco il volto meno noto, «La Provincia», 20 maggio 1988.

Ugo Bernasconi in vendita. Sul mercato piemontese opere di comaschi, «La Provincia», 31 ottobre 1990, 11.

A. DELLA TORRE, Bernasconi, lezione di vita, «La Provincia», 4 luglio 1991, 3.

G. MONTORFANO, Le «Lettere di Ugo Bernasconi», «Cantù Oggi», a. V. [1991], 8.

Bernasconi alla Gian Ferrari, «Omniapress», 30 settembre 1991, 14.

Gian Ferrari Arte Moderna, «Aste e Mercati», ottobre 1991.

Bernasconi, «Vivi Milano», 10 ottobre 1991.

Una mostra di Bernasconi nella metropoli lombarda, «La Provincia», 18 ottobre 1991.

Ugo Bernasconi, «Il Cittadino», 23 ottobre 1991.

L. CAMEL, Le immagini della mente, «Il Giornale», 27 ottobre 1991, V.

G. ANZANI, La pittura mentale, «La Provincia», 12 novembre 1991, 8.

M. MAJER, Bernasconi, il pittore che abbelliva i fiori, «Famiglia cristiana», 20 novembre 1991.

L. MORANDOTTI, L'eremita che non era solo, «La Provincia», 21 novembre 1991, 3.

Venato di rimandi sentimentali il naturalismo di Ugo Bernasconi, «Corriere della Sera», 26 novembre 1991, 49.

Bernasconi-Gian Ferrari arte moderna, «Articultura», novembre 1991.

L. CAVALLO, Ugo Bernasconi, «Note d'Arte», novembre 1991.

Ugo Bernasconi, dimenticato pittore del Novecento, «Il Giornale di Brescia», s.d.

P. LEVI, Ugo Bernasconi un vero aristocratico nelle campagne della sua Lombardia, «Bell'Italia», n. 71, marzo 1992, 36.

S. DELL'ORSO, *Scapigliato e naturalista ecco Tosi alla milanese*, «La Repubblica», 13 giugno 1992, VI.

G. ANZANI, *Bernasconi, ancora un sapido assaggio*, «La Provincia», 12 dicembre 1992, 8.

M. POLACCO, *L'armoniosa solitudine di Bernasconi*, «L'Esagono», 14 dicembre 1992, 18.

L. MORANDOTTI, *Bernasconi, mito per i giovani inglesi*, «La Provincia», 11 marzo 1997, 33.

Un secolo d'arte a Milano. Ugo Bernasconi, catalogo della mostra (Milano, Banca Ponti, 2005) a cura di D. Astrologo, Parigi 2005.

Biografia di Ugo Bernasconi

- 1874, 25 maggio: nasce a Buenos Aires da Leone e Giuseppina Pini, originari di Olgiate Comasco. Alla morte del padre, si trasferisce con la madre e il fratello a Milano, dove compie gli studi classici.
- 1892: si iscrive ai corsi di Ingegneria e Matematica all'Università di Pavia.
- 1894, 2 settembre: alla morte del fratello Leone, si trasferisce con la madre a Pisa.
- 1895: frequenta a Torino l'Istituto Tecnico Superiore.
- 1896, 10 febbraio: muore la madre. In marzo parte per la Turchia e la Grecia facendo tappa a Roma e a Napoli: visita Costantinopoli, Smirne, Atene e l'Attica, tornando a Roma a giugno. A questa data risale il primo taccuino di viaggio, con disegni. I primi di ottobre è a Palermo, parte per la Palestina, viaggia quindi in Turchia e in Egitto; torna a Roma a dicembre e vi si stabilisce, iscrivendosi alla facoltà di fisica e alla scuola del nudo.
- 1896-1898: risiede a Roma, tornando talvolta a Milano (dove incontra Giovanni Sottocornola), a Castello per l'estate e a Salsomaggiore per le cure termali. Ottobre: viaggio a Buenos Aires, nei luoghi dell'infanzia.
- 1899-1904: risiede a Parigi. Frequenta inizialmente l'Académie Julian, quindi lo studio di Eugène Carrière. Scrive corrispondenze per il giornale repubblicano «L'Italia del popolo». Torna in Italia per brevi periodi estivi. A questi anni risalgono due taccuini (M2, M3) di disegni e di appunti per i *Racconti*, per la *Zelinda* e per i *Precetti*.
- 1900: pubblica i suoi primi *Racconti*. In agosto si reca a Maloja per incontrare Segantini, ma non riesce a vedere né lui né alcuna sua opera.
- 1901, giugno: viaggio in Spagna.

- 1902, luglio: esce su «Emporium» un suo articolo su Carrière.
- 1904: espone al Salon des Indépendants, quindi torna in Italia, a Roma.
- 1905-1907: risiede a Roma.
- 1907: negli *Écrits et lettres choisies* di Carrière è pubblicata una lettera del maestro a UB.
 Novembre: inizia un taccuino di *pensieri* (M4).
 30 dicembre: si sposa con Rosa Valentini.
- 1908: risiede a Firenze. Nel gennaio (1-27) è la prima personale, in piazza Donatello.
- 1909-1913: risiede a Olgiate Comasco.
- 1909: nasce la prima figlia, Primavera.
- 1910, giugno-dicembre: grazie a Vittore Grubicy de Dragon, collabora al quotidiano il «Secolo» con alcuni articoli sulla Biennale veneziana, avviando una polemica con Angelo Conti.
 Pubblica i *Precetti e pensieri ai giovani pittori*.
 Nasce la seconda figlia, Brava.
- 1911-1912: nell'inverno risiede a Firenze.
- 1912, giugno: pubblica due articoli su «La Voce» di Papini: una recensione agli scritti di Carrière e una silloge di *Pensieri ai pittori*.
 Ha una sala personale all'esposizione veneziana di Ca' Pesaro.
 Nasce la terza figlia, Fedè.
- 1913: si trasferisce a Milano con la famiglia.
 Espone alla Famiglia Artistica (Milano, Palazzo della Permanente).
 Collabora con la rivista fiorentina «Il Vaglio».
- 1914: pubblica i racconti *Uomini e altri animali*.
 Ottobre: avvia una collaborazione con «La Riviera Ligure» (fino al luglio 1917).
- 1915: si arruola in guerra come volontario.
 Aprile: esce su «Emporium» un suo articolo su Grubicy.
 Maggio: incontra a Milano Giovanni Boine, presentatogli da Alessandro Casati.
- 1916: nasce il figlio Lionello.
 Espone alla Permanente di Milano.
 Novembre: espone alla Mostra dell'Autoritratto (Milano, Famiglia Artistica).
- 1917, agosto: esce su «Emporium» un suo articolo su Adolfo Wildt.

- 1918: si trasferisce, per motivi di salute, a Cantù, dove rimarrà fino alla morte.
Espone alla Permanente di Milano.
- 1919, autunno: espone alla Permanente di Milano.
- 1920, agosto: alla morte di Grubicy UB sta preparando insieme a Wildt un trattato su *L'Arte del marmo*.
Autunno: Espone alla Permanente di Milano.
- 1921: esce *L'Arte del marmo*.
Nasce l'ultima figlia, Eletta.
- 1922, gennaio: avvia una collaborazione con la rivista «L'Esame».
Febbraio: prima mostra d'Arte nei locali di «Bottega di Poesia».
Febbraio: espone alla Galleria Pesaro insieme a Raoul Viviani e Vitaliano Marchini.
3-20 novembre: mostra di pittura e scultura contemporanea nei locali di «Bottega di Poesia».
- 1923, aprile: tiene due conferenze nelle sale del «Convegno» a Milano, pubblicate nel volumetto *Le presenti condizioni della pittura in Italia*.
Espone alla II Biennale Romana.
Espone alla Permanente di Milano.
Espone alla Quadriennale di Torino.
- 1924: ristampa, con aggiunte e modifiche, i *Pensieri ai pittori*.
- 1925, 3-20 gennaio: personale nelle sale di «Bottega di poesia».
Ottobre-dicembre: espone alla Permanente di Milano.
Espone alla III Biennale Romana.
- 1926, febbraio-marzo: espone alla I Mostra del Novecento Italiano (Milano, Palazzo della Permanente).
Espone alla XV Biennale di Venezia.
1 settembre: confida per lettera a Tosi di aver definitivamente «messo a punto» il suo manoscritto di *Pensieri* pronto per la dattiloscrittura.
Ristampa, riveduta e con aggiunte, di *Uomini e altri animali* (presso Mondadori).
- 1927, 9-23 marzo: mostra di paesaggi e fiori alla Galleria dell'Esame, Milano.
Partecipa all'Exposition d'artistes italiens contemporains (Genève, Musée Roth).
22 ottobre-20 novembre: partecipa all'esposizione d'arte italiana in Olanda (Amsterdam, Stedelijk Museum).

- Espone alla Permanente di Milano.
- 1928**, 1 febbraio: in una lettera a Tosi chiarisce la propria distanza da «Novecento».
- Marzo: espone alla mostra *Sette pittori moderni* (Galleria Milano) con Carrà, Funi, Marussig, Salietti, Sironi, Tosi.
- Partecipa all'Esposizione di arte francese, italiana e tedesca a Madrid.
- Espone alla XVI Biennale di Venezia.
- 1929**, 9-24 marzo: espone alla Galleria Milano insieme a Oscar Saccarotti e Francesco Messina.
- 2 marzo-30 aprile: espone alla II Mostra del Novecento Italiano (Milano, Palazzo della Permanente).
- Giugno: definisce con Pancrazi il titolo dei suoi *Pensieri come Parole alla buona gente*.
- 1930**: agosto: pubblica su «Pegaso» alcune *Parole alla buona gente* (e ancora nel giugno 1933).
- Espone alla XVII Biennale di Venezia.
- 1931**, febbraio-marzo: espone alla Galleria Pesaro (Milano) insieme a Francesco Dal Pozzo e Alberto Salietti.
- Espone alla mostra del Novecento Italiano a Helsinki.
- 9 settembre-4 ottobre: espone alla mostra del Novecento Italiano a Stoccolma.
- Espone alla I Quadriennale Romana.
- 1932**, novembre: espone alla Galleria Pesaro insieme ad Anselmo Bucci, Enrico Mazzolani e Peter North.
- Espone alla XVIII Biennale di Venezia.
- 1933**, gennaio: Papini e Soffici (che conosce in questa occasione) gli fanno visita a Cantù.
- Aprile: grazie all'aiuto di Papini e Soffici, presenta una personale a Firenze, nella Sala d'arte de «La Nazione».
- Giugno: invia il manoscritto di *Parole alla buona gente* a Papini, che lo trattiene a lungo, restituendoglielo nel marzo del 1934.
- Ristampa di *Uomini e altri animali*.
- 1934**: esce il volumetto Hoepli di Soffici su di lui.
- Espone alla XIX Biennale di Venezia.
- 1935**: riceve un premio all'Accademia d'Italia.
- Espone alla II Quadriennale Romana.
- 1936**: partecipa all'Esposizione internazionale di Pittsburg.
- 4-14 marzo: mostra personale nel Salone de «La Stampa» (Torino).

- 15 febbraio-15 marzo: espone alla VII mostra del Sindacato interprovinciale fascista (Milano, Palazzo della Permanente).
 29 settembre-19 ottobre: espone alla Mostra di pittura moderna italiana (Como, Villa Olmo).
 19 dicembre-4 gennaio 1937: personale alla Galleria del Milione (Milano).
- 1937**, 13-29 gennaio: personale alla Galleria Genova (Genova).
 10 aprile-2 maggio: collettiva alla Galleria Genova (Genova).
 All'«Esposizione internazionale di Parigi» ottiene il diploma di medaglia d'oro
 Espone alla Mostra del paesaggio lecchese (primo premio).
- 1938**, 14 maggio-14 giugno: espone alla IX mostra del Sindacato interprovinciale fascista (Milano, Palazzo della Permanente).
 Espone alla mostra di Pittura Italiana d'oggi (Torino).
- 1939**, febbraio: un numero de «Il Frontespizio» è dedicato a UB (nel marzo 1940 vi pubblica alcuni *Aforismi morali*).
 Febbraio-luglio: espone alla III Quadriennale romana.
 Declina l'onoreificenza di accademico d'Italia offertagli da Papini, Soffici e Carena perché non vuole prendere la tessera del partito fascista.
 Marzo: espone alla mostra collettiva di «Corrente».
- 1942**: espone alla XXIII Biennale di Venezia («Gran premio della Pittura» ex aequo con Alberto Salietti).
 Ottobre-novembre: espone alla mostra d'arte italiana contemporanea a Linz.
 Espone alla XII mostra del Sindacato interprovinciale fascista (Milano, Palazzo della Permanente): «Primo premio del Ritratto».
- 1943**: espone alla IV Quadriennale Romana.
- 1945**: perde in guerra il figlio Lionello, aviatore.
 Espone alla mostra di pittura contemporanea (Como, Galleria Borromini).
 Premio «Fra' Galgario» per il ritratto (Bergamo).
- 1946**, giugno: avvia una collaborazione con «Il Ponte» (fino al dicembre 1949)
- 1947**, luglio: espone alla mostra di artisti italiani contemporanei (Buenos Aires, Gallleria Muller).
- 1948**, marzo-maggio: espone alla Rassegna Nazionale di arti figurative (Roma).
 Maggio: espone alla I Mostra Nazionale «Aprile milanese».

- Esposne alla XXIV Biennale di Venezia.
 «Premio Principe Umberto».
 «Premio Brunate».
- 1949**, novembre: esposne alla II Biennale del disegno e dell'incisione (Reggio Emilia).
- 1950**, gennaio: esposne alla collettiva con Raffaele De Grada, Enzo Morelli, Ezio Pastorio, Arturo Tosi, Renato Vernizzi (Milano, Galleria Gian Ferrari).
 Esposne alla XXV Biennale di Venezia.
 Esposne alla mostra «Antologia di disegni italiani» (Asti).
 Primo premio «Città di Lodi».
 Novembre: esposne alla mostra collettiva (Como, Broletto).
- 1951**, 14-20 luglio: esposne alla mostra di pittori milanesi (Trieste, Permanente).
 Dicembre: esposne alla mostra «La Bella italiana nelle pittura contemporanea» (Salone de «L'Illustrazione italiana» e Galleria Cairola, Milano): primo premio.
- 1951-1952**, dicembre 1951-aprile 1952: Esposne alla VI Quadriennale Romana.
- 1952**, 23 marzo-30 aprile: esposne alla III Mostra Premio del Fiorino.
 12 ottobre-8 novembre: esposne alla mostra dei trent'anni di «Bottega d'arte» (Livorno).
 Premio «Ines Fila».
- 1953**, 20 marzo-19 aprile: esposne alla mostra di arte italiana contemporanea (Atene).
 26 maggio-8 giugno: esposne alla mostra «La Bella italiana nella pittura contemporanea» (Galleria Cairola, Milano)
 Esposne alla Biennale di Brera e della Permanente.
- 1954**: «La Fiera letteraria» celebra i suoi ottant'anni con un inserto curato da Vanni Scheiwiller.
- 1955**, 16-30 aprile: esposne alla mostra «Sessanta firme italiane del nostro tempo» (Ragusa).
 Ottobre: personale (Milano, Galleria Gussoni).
 Novembre-dicembre: esposne alla Permanente di Milano.
- 1955-1956**, novembre 1955-aprile 1956: Esposne alla VII Quadriennale Romana.
- 1956**, 3 giugno-1 luglio: esposne alla mostra dei pittori lombardi contemporanei (Como, Villa Olmo).
 11-16 agosto: esposne alla piccola mostra di arte contemporanea (Canicattì).

1957: primo premio «Città di Clusone».

1958: «Medaglia d'oro città di Cantù».

1959: Premio nazionale Accademia di S. Luca.

31 gennaio-15 marzo: espone alla mostra *Cinquant'anni d'arte a Milano. Dal divisionismo ad oggi* (Milano, Palazzo della Permanente).

«Medaglia d'oro della Provincia di Como».

1959-1960, novembre-gennaio: XXI Biennale di Milano (Milano, Palazzo della Permanente).

Dicembre-aprile: espone alla VIII Quadriennale Romana.

1960, 2 gennaio: muore a Cantù.



Ugo Bernasconi a Parigi.



Francesco Messina, disegno con dedica a Ugo Bernasconi.

Bibliografia

1. Racconti, Pensieri, Scritti d'arte di Ugo Bernasconi

1.1. In volume:

Racconti, Milano 1900.

Precetti e Pensieri ai giovani pittori, Malnate (Milano) 1910.

Uomini e altri animali, Milano 1914; II edizione riveduta con aggiunte, Milano 1926; III edizione, ivi, 1933.

A. WILDT, *L'Arte del Marmo* (Stesura letteraria di UB), Milano 1921; II edizione, 1922; III edizione, 1948.

Le presenti condizioni della pittura in Italia, Due discorsi, Milano 1923.

Pensieri ai pittori, nuova edizione aumentata e corretta, Milano 1924; III edizione, a cura di V. Scheiwiller, Milano 1961.

Arturo Tosi, Milano 1925; II edizione, 1936; III edizione, 1944.

Catalogo della mostra del pittore Ugo Bernasconi a «Bottega di Poesia», con prefazione dello stesso, Milano 1925.

Arturo Tosi, in *Catalogue illustré de l'Exposition d'Artistes Italiens Contemporains*, Genève, Musée Rath, febbraio 1927.

Arturo Tosi, in *Catalogue de l'Exposition de 21 Artistes du Novecento Italien*, Ginevra 1929.

Francesco Messina, Milano 1937; II edizione, 1942.

Catalogo della III Quadriennale d'Arte Nazionale. Mostra Personale di U.B. Presentazione dello stesso, Roma 1939.

Adolfo Wildt, Milano 1941.

Pitture di Vincenzo Schiavio, introduzione alla mostra personale, Milano 1950.

Pensieri d'Amore, Milano 1954.

Catalogo della II Mostra Figurativa di Pittura Contemporanea «Città di Desio»: *Ricordo di Vittore Grubicy de Dragon*, Desio 1954.

Marina Agliè. Due racconti, Milano 1957.

Aphorismoi, I libretti di Mal'aria, Pisa 1974.

Un uomo con la pipa e altri scritti da «La Riviera Ligure», Milano 1978.

Parole alla buona gente, a cura di C. Martignoni, Pistoia 1987.

1.2. Su giornali e riviste

«Arte Mediterranea», Firenze

Pittura di Arturo Tosi (2, marzo-aprile 1934)

Pensieri ai pittori (gennaio-febbraio 1949)

«Bollettino di “Bottega d'Arte”», Livorno (marzo 1930)

Arturo Tosi

«Cantù», Cantù (1961)

Favolette

«Circoli», Genova (6, 1932)

Aforismi

«Como», Como (1, 1961)

Ricordo di U.B. nel 1° Anniversario della morte con una lettera del medesimo al giovane pittore Maffeis

«Corrente di Vita Giovanile», Milano (31 marzo 1939)

Arturo Tosi

«Corriere della Provincia», Como (10 maggio 1954)

Pantheon dei Contemporanei. Ugo Bernasconi: Vecchio cavallo; Pensieri sul disegno

«Corriere delle Prealpi», Como (11 giugno 1924)

Ettore Brambilla

«Corriere Italiano», Roma

Acri – Platone (22 agosto 1923)

Lettera aperta a Ugo Ojetti (20 settembre 1923)

«E chi non sa su' danno», Pisa (8-9, 1950)

Risposta al Referendum sulla 25^a Biennale d'Arte di Venezia.

«Emporium», Bergamo

Eugenio Carrière (91, luglio 1902)

Vittore Grubicy de Dragon (244, aprile 1915)

Adolfo Wildt (n. 272, agosto 1917)

«Giovine Italia», Milano (19 gennaio 1904, 5-7)

Elogio di alcuni animali. La tortorella

«Il Broletto», Como

Pensieri ai pittori (2, febbraio 1935)

Dell'affresco e altre cose di pittura (19-20, luglio-agosto 1937).

- Bei corpi di donne* (26, febbraio 1938)
Pensieri (28, aprile 1938)
- «Il Convegno», Milano
 Annotazioni: *Cavallo aggiogato*; *Gente che ha fame*; *Ubriaco* (2, marzo 1920).
 Note d'Arte: *Romolo Romani* (2, marzo 1920)
Pensieri. Amore. Dolore (5, maggio 1922)
- «Il Frontespizio», Firenze
Aforismi morali (marzo 1940)
 Numero dedicato alla riproduzione di quadri di U.B. (febbraio 1939)
- «Il Giornale d'Italia», Roma (gennaio 1915)
Pensieri: Morte-Vita
- «Il Messaggero Commerciale», Roma. (9 marzo 1919)
Cieco di Guerra. Tale. Una vita
- «Il Nuovo Paese», Roma (22 marzo 1923)
Daniele Ranzoni
- «Il Ponte», Firenze
Pensieri dell'ora (6, giugno 1946; 10, ottobre 1946; 6, giugno 1947; 5, maggio 1949)
Le bugie delle donne (ottobre 1949)
Pensieri a Diòtima (dicembre 1949)
- «Il Primato Artistico Italiano», Milano
Pittura e critica (luglio 1920)
Pubblico e artisti (marzo-aprile 1921)
- «Il Secolo», Milano
La IX Esposizione d'Arte a Venezia. Considerazioni preliminari (24 giugno 1910)
La IX Esposizione d'Arte a Venezia. Lavery-Klimt (4 luglio 1910)
La IX Esposizione d'Arte a Venezia. Israë!, Renoir, Courbet (11 luglio 1910).
La IX Esposizione d'Arte a Venezia. Monticelli (18 luglio 1910)
La IX Esposizione d'Arte a Venezia. I vecchi e i nuovi (1 agosto 1910)
La casa degli Artisti di Angelo Conti (8 agosto 1910)
La IX Esposizione d'Arte a Venezia. La scultura e il Bianco e Nero. Conclusioni generali (15 agosto 1910)
Per la soppressione degli Istituti di Belle Arti (5 settembre 1910)
Lo Stato e l'Arte (26 settembre 1910)
Musei d'Arte (11 ottobre 1910)

- L'insegnamento del disegno* (24 ottobre 1910)
Il disegno nelle scuole professionali (12 dicembre 1910)
Arte e moda (19 dicembre 1910)
- «Il Secolo XX», Milano
Adolfo Wildt, statuario (12, 20 marzo 1931)
Brutto e bello in arte (24, 12 giugno 1931)
- «Il Vaglio», Firenze
Critica cieca (1 marzo 1913)
Le Esposizioni (15 marzo 1913)
Il Pubblico (15 aprile 1913)
Officine (1 maggio 1913)
- «Il Viandante», Milano
Precetti e Pensieri ai giovani Pittori (15 maggio 1910)
Un assassino (1910)
Di una servetta delle monache e altra gente in viaggio (1910)
- «La Famiglia Artistica», Bollettino, Milano
Giovanni Sottocornola. Due parole di commemorazione (febbraio-marzo 1917)
- «La Fiera Letteraria», Roma (13 giugno 1954)
La Tortorella
Pensieri ai Pittori
Pensieri d'Amore
«Scherzo» dialettale
Del disegno
- «La Fronde», Paris
Lettera a proposito della «Histoire Sainte» (17 novembre, s.a.)
Lettera a proposito della «Théorie de l'évolution» (s.d.)
- «La Nazione», Firenze (1 aprile 1933, 3)
Rivendicazioni. Domenico Pesenti
- «La Nuova Europa», Roma (10 febbraio 1946)
Pensieri morali
- «La Prora», Como (7, luglio 1924)
Far filosofia è imparare a morire
- «La Provincia», Como
Responsabilità degli Artisti (22 dicembre 1946, 3)
Due inediti di Ettore Brambilla (11 gennaio 1948)
Nella esasperata pittura di Matisse le stigmate del suo disfacimento?
 (19 ottobre 1950)
Favolette (22 ottobre 1950)
Omaggio a Carlo Linati. Una testimonianza di U. B. (10 dicembre 1950)

- Il Caravaggio* (24 maggio 1951)
Lettera a Marziano Bernardi in morte di Francesco Pastonchi (6 gennaio 1954)
Esposizionite (30 maggio 1954)
Profilo di Vittore Grubicy de Dragon (29 giugno 1950)
Noterelle (15 dicembre 1957)
Parole alla gente (30 settembre 1956; 25 novembre 1956; 30 maggio 1957; 18 maggio 1958; 19 gennaio 1958; 11 giugno 1958, 6 gennaio 1959; 29 gennaio 1959)
Pensieri (28 agosto 1955; 22 settembre 1957; 14 novembre 1957; 19 gennaio 1958; 6 gennaio 1959; 29 gennaio 1959)
Pensieri ai Pittori (23 dicembre 1951; 1 maggio 1952; 19 giugno 1952; 14 settembre 1952; 27 novembre 1952; 25 gennaio 1953; 19 aprile 1953; 14 giugno 1953; 30 agosto 1953; 25 ottobre 1953; 21 febbraio 1954; 25 aprile 1954; 26 settembre 1954; 14 novembre 1954; 26 febbraio 1955; 7 aprile 1955; 19 giugno 1955; 6 novembre 1955)
Pensieri alla gente (6 gennaio 1957)
Pensieri d'amore (18 aprile 1954)
Pensieri dell'Ora (17 maggio 1951)
Ricordo di Bernasconi, con pensieri del medesimo (14 gennaio 1960)
A due anni dalla morte, Ricordiamo U.B. Pittore e scrittore egregio. Con scritti del medesimo: Pensieri d'amore; Pensieri ai Pittori; L'umanella; Da Smyrne a Gerusalemme: Un festino arabo; Aut-Aut (3 gennaio 1962)
 «La Provincia di Como», Como
 Nella provincia. Per la piazza grande di Cantù (28 marzo 1926)
 Buoni libri (26 febbraio 1930)
 «La Provincia di Como della Domenica», Como
Da Smyrne a Gerusalemme (154, 5 dicembre 1897; 156, 19 dicembre 1897; 158, 2 gennaio 1898; 161, 23 gennaio 1898; 162, 30 gennaio 1898; 164, 13 febbraio 1898; 165, 20 febbraio 1898). Poesie giovanili apparse su: 45, 2 novembre 1895; 48, 24 novembre 1895; 91, 20 settembre 1896; 115, 7 marzo 1897; 120, 11 aprile 1897; 126, 23 maggio 1897; 179, 29 maggio 1898; 246, 10 settembre 1899; 257, 26 novembre 1899; e il racconto «*La Sfinge*», 138, 15 agosto 1897.
 «La Rassegna d'Italia», Milano (11, novembre 1946)
 Responsabilità degli Artisti

«La Riviera Ligure», Oneglia

Un uomo con la pipa (34, ottobre 1914)

Il Ritratto (36, dicembre 1914)

Sera; Vele di porpora; Fantasia (38, febbraio 1915)

Note: Il venditore e la guardia; Padre; Cavallo morto (43, luglio 1915)

Note: Padri, madri, fanciulli; Due; Monello; Dottore; Vento; Pensieri (48, dicembre 1915)

Note: Galline; Cane; Scimmie; Uccelli; Bambinette; Cerretani (51, marzo 1916)

Note: Gelosia; L'ombrello rotto; Meretrici (58, ottobre 1916)

Note: Fanciulla sboccata; Sorelle; Pensieri; Al Museo; Il Maestro (60, dicembre 1916)

Note: Tristezza; Raffica; Donna e Uomo; Carnevale; La Canofiena; Alla Taverna; Incesto; Tutto conoscere; Pensieri (3, marzo 1917)

Note: Un bacio; Tre; Il mio amico C. Rigoglio (7, luglio 1917)

«La Rocca», Assisi (15 ottobre 1942)

Fermento ideale

«La Sera», Milano (14 dicembre 1917)

Ai fanciulli d'Italia

«La Voce», Firenze

Agli Artisti (6 giugno 1912)

Carrière, maestro di vita (27 giugno 1912)

«L'Esame», Milano

Pensieri (1, gennaio-febbraio-marzo 1922)

Goffaggine grazia (2, maggio 1922)

Primitivi e primitivismo (6, settembre-ottobre 1922)

Pensieri ai pittori (8, agosto 1923)

Libri di Storia dell'Arte (10, ottobre 1923)

Vene d'arte popolare (12, novembre-dicembre 1923)

Pensieri (gennaio-marzo 1924)

Per una mostra di effigie belle (2, febbraio 1924)

Pensieri (giugno-luglio 1925)

Il Pubblico (marzo 1933)

«L'Italia del Popolo», Milano

La Donna nell'Arte Moderna (19-20 marzo 1901)

I casi e le sentenze di un giudice giusto (30 marzo 1901)

Dalla Fiera di Siviglia; I Romantici (30 aprile 1901)

Cerrajillas (20-21 aprile 1901)

Arte da Emiri (maggio 1901)

- Il problema della donna* (1-2 marzo 1901)
Nella città del piacere (6-7 febbraio 1901)
I pulcinella del signor Lépine (2-3 dicembre 1901)
Per le lettrici (18 febbraio 1901)
Il 14 luglio (19 luglio 1901)
La morale di un delitto (luglio 1901)
Il tempio della bellezza (31 ottobre 1901)
L'istrione (16 novembre 1901)
L'esperimento della bontà (20 dicembre 1901)
Ancora intorno alla bontà (372, 7 gennaio 1902)
Vita artistica Parigina; Les Latins (388, 1902)
Da Parigi; Le Esposizioni femminine d'arte (19-20 febbraio 1902)
Primavera parigina (26 marzo 1902)
I salons (6 maggio 1902)
Monna Vanna (21-22 maggio 1902)
Clericali e anticlericali (16 agosto 1902)
I Soldati e le Congregazioni; Lettera di U.B. a G. Miceli e risposta del medesimo (23 agosto 1902)
Conclusione della polemica fra U.B. e G. Miceli (agosto 1902)
Nota dell'«Osservatore Romano» sull'articolo di U.B. (19 agosto 1902)
Nota dell'«Osservatore Cattolico» sulla polemica fra U.B. e G. Miceli (23-24 agosto 1902)
Nota dell'«Italia del popolo» sulla polemica fra U.B. e G. Miceli (23-24 agosto 1902)
Il progetto del signor Faguet (26 settembre 1902)
Razza italiana (25 novembre 1902)
Un'invenzione e un delitto (8 dicembre 1902).
Il verdetto di Venezia (16 aprile 1903)
Signorine e meretrici, I (5 maggio 1903)
Signorine e meretrici, II (6 maggio 1903)
Ritornando innanzi al Castello di Milano. Ancora un grido contro i rifacitori (23 luglio 1903)
La parola «Risorgimento» (3 agosto 1903)
I colori e le vesti (21 settembre 1903)
Il Corallo (28 settembre 1903)
Le Piante (3 ottobre 1903)
Il delitto e i Giornali (21 dicembre 1903)
Gli augurii (7 gennaio 1904)

A proposito di quel Piviale che quel signore d'America... si tolse, pagò e che poi volle restituire (24 novembre 1904)

«Luce», Cantù

Pensieri ai Pittori (14 aprile 1961)

Far filosofia è imparare a morire (19 ottobre 1962)

«Novocomum», Como

Gli umili; La pipa (aprile 1900)

Gli amanti; Il thè (26 maggio 1901)

Il cavallo ammalato (30 giugno 1901)

«Nuova Antologia», Roma (2044, aprile 1971, 496-99)

L'innocenza possibile (aforismi inediti)

«Pègaso», Firenze

Parole alla buona gente (8, agosto 1930; 6, giugno 1933)

«Rassegna d'Arte antica e moderna», Milano (aprile 1915)

A proposito della Mostra della Permanente

«Rivista d'Italia», Milano (15 marzo 1920)

Pensieri

«Vita d'Arte», Milano, Firenze (88, aprile 1915)

A proposito della Mostra della Permanente

1.3. *Traduzioni* (Edite, dopo il 1914, dall'Istituto Editoriale Italiano, Milano, s.d.)

J.B. BOSSUET, *Orazioni funebri* («Breviari intellettuali», 52)

J. JOUBERT, *Pensieri*, I versione italiana («Breviari intellettuali», 69)

F. LA ROCHEFOUCAULD, *Le Massime e altri scritti*. Precedono alcune pagine di Vittore Cousin («Gli Immortali», II, LVII; ristampa Milano 1950)

B. PASCAL, *Pensieri*. Precede un saggio di Carlo Agostino Sainte-Beuve («Gli Immortali», II, LXXXIV. Ristampa Milano 1932).

A.F. PRÉVOST, *Storia di Manon Lescaut e del cavaliere Des Grieux*, prefazione di G. de Maupassant. («Gli Immortali», I, XXXI)

L. VAUVENARGUES, *Riflessioni e Massime* («Breviari Intellettuali», 95)

1.4. *Radiotrasmissioni*

30 marzo 1954: Rubrica «L'Antologia», *Pagine inedite di scrittori contemporanei. Testimonianze*

28 novembre 1955: Rubrica «L'Approdo», *Pensieri d'oggi*

2. Studi su Bernasconi

Adolfo Wildt, *L'Arte del Marmo*, «Il Convegno», marzo 1921.

M. AGLIATI, *Buoni incontri lombardi. Visita a Ugo Bernasconi*, «Il Corriere del Ticino», 13 gennaio 1948.

Allestita nelle sale del Comune una personale di Ugo Bernasconi, «Corriere della Provincia», 22 settembre 1958.

Alto riconoscimento a Ugo Bernasconi, «La Provincia», 21 febbraio 1959.

Andar per mostre, «Corriere lombardo», 11-12 aprile 1961, 10.

C. ANGELINI, *Bernasconi a Cantù*, «Corriere della sera», 29 agosto 1957.

C. ANGELINI, *Fedeltà lombarda*, «Corriere della sera», 24 settembre 1968.

C. ANGELINI, *Quattro lombardi (e la Brianza)*, Milano 1961, 35-44.

A. ANGIOLINI, U.B. *Precetti e pensieri ai giovani pittori*, «Il Lavoro», 27 gennaio 1911, 1.

G. ANZANI, *Bernasconi, ancora un sapido assaggio*, «La Provincia», 12 dicembre 1992, 8.

G. ANZANI, *La pittura mentale*, «La Provincia», 12 novembre 1991, 8.

G. ANZANI, *Originalità di Bernasconi*, «La Provincia», 20 settembre 1986, 14.

Aperta sino al 15 la mostra-omaggio a Ugo Bernasconi, «La Provincia di Como», 2 aprile 1971.

M. ARISHIMA, *Un libro scritto da un amico pittore*, «Sasora», Osaka, 1912.

P. ARCARI, *Cronache letterarie. Pittura e caricatura...*, «Corriere d'Italia», 14 ottobre 1910.

P. BARATONO, *Uomini ed altri animali*, «Il Lavoro», 11 maggio 1926.

G. BASEVI, *La personale di Ugo Bernasconi*, «La Nazione», 8 aprile 1933.

E. BELFIORE, *L'arte del marmo*, «Telegrafo», 16 luglio 1921.

G. BELLONCI, *Bernasconi: gli uomini al microscopio*, «La Provincia di Como», 1 giugno 1926.

G. BELLONCI, *Bernasconi scrittore*, «Il Messaggero», 27 gennaio 1960.

G. BELLONCI, *Panteon dei Contemporanei: Ugo Bernasconi*, «Il Corriere della Provincia», 10 gennaio 1954.

G. BELLONCI, *Ugo Bernasconi*, «Il Giornale d'Italia», 15 dicembre 1914.

A. BENEDETTI, *Esposizioni veneziane. La Mostra d'Estate a Ca' Pesaro*, «La Tribuna», 15 agosto 1912.

F. BERGNA, *Giornate di tre artisti a Cantù: Bernasconi, Brambilla, Pastonchi*, «La Provincia», 28 marzo 1961.

M. BERNARDI, *Dal pennello alla penna*, «La Stampa», 26 ottobre 1923.

M. BERNARDI, *Mezzo secolo di pittura. Ugo Bernasconi ha compiuto ottant'anni*, «La Provincia», 23 maggio 1954.

Bernasconi, «Vivi Milano», 10 ottobre 1991.

Bernasconi alla Gian Ferrari, «Omniapress», 30 settembre 1991, 14.

Bernasconi-Gian Ferrari arte moderna, «Artecultura», novembre 1991.

A. BIANCHI, *Bernasconi visto da Soffici*, «La Provincia di Como», 18 marzo 1934.

A. BIANCHI, *La Mostra del Sindacato Belle Arti al Broletto*, «La Provincia di Como», 1 novembre 1950.

A. BIANCHI, *Ugo Bernasconi*, «La Provincia di Como», 17 dicembre 1933.

M. BIANCHI, *Pagine di Ugo Bernasconi. Sincerità e crepuscolarismo*, «Corriere del Ticino», 12 marzo 1985.

R. BIASION, *Sogni e rimpianti nei quadri di Ugo Bernasconi*, «Oggi», s.d. [1957], 51-52.

R. BIASION, *Ugo Bernasconi*, «Oggi», 27 aprile 1961.

G. BOINE, *Carteggio. IV. Amici della «Voce». Vari. 1904-1917*, a cura di M. Marchione, S.E. Scalia, Roma 1979.

G. BOINE, *Plausi e botte: Uomini e altri animali*, «La Riviera Ligure», n. 34, ottobre 1914, 331, 338.

G. BOINE, *Plausi e botte: Ugo Bernasconi, Pascal, I Pensieri; La Rochefoucauld, Le massime*, «La Riviera Ligure», 41 maggio 1915, 401 bis.

Bollettino bibliografico Antichità e Belle Arti: L'Arte del marmo, «I libri del giorno», aprile 1921.

D. BONARDI, *Le Mostre d'Arte. Bucci, Bernasconi e Mazzolani*, «La Sera», 9 novembre 1932.

M. BONTEMPELLI, *U.B. (Precetti e pensieri ai giovani pittori)*, «Il Marzocco», 11 settembre 1910, 2.

L. BORGESE, *Mostre d'arte*. Ugo Bernasconi, «Corriere della sera», 30 novembre 1952, 3.

L. BORGESE, *Mostre d'arte*. Ugo Bernasconi, «Corriere della sera», 9 novembre 1955, 3.

L. BORGESE, *Mostre d'arte*. Ugo Bernasconi, «Corriere della sera», 15 aprile 1961, 3.

L. BORGESE, *Scompare con Ugo Bernasconi un pittore di spirito antico*, «Corriere d'informazione», 4-5 gennaio 1960.

L. BORGESE, *Venti firme dell'arte italiana vivente*, «Il Convegno», 25 febbraio 1935.

R. BOSSAGLIA, *Il Novecento Italiano*, Milano 1979, 241.

C. BOZZI, *Libri e opuscoli*, «Il Secolo», Milano, 22 dicembre 1914, 3.

A. BUCCI, *Bernasconi*, «Corriere d'informazione», 24-25 novembre 1952, 3.

A. BUCCI, *Scapigliatura 1906*, «La Lettura», marzo 1941, 279.

A. BUCCI, *Visita al vecchio maestro*, «La Fiera letteraria», 13 giugno 1954, 6.

A. CAMERINO, *Ugo Bernasconi ritorna con due ottimi racconti*, «Il Gazzettino», 17 luglio 1957.

I. CAPPA, *Precetti e pensieri ai Giovani Pittori*, «La Patria degli Italiani», Buenos Aires, 28 giugno 1910.

L. CAMEL, *La mostra dei dipinti di Ugo Bernasconi: una fase di vita intellettuale italiana*, «La Provincia di Como», 23 aprile 1969.

L. CAMEL, *Le immagini della mente*, «Il Giornale», 27 ottobre 1991, V.

L. CAMEL, *Ugo Bernasconi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, IX, Roma 1967, 327-329.

L. CAMEL-G. ANZANI, *Pittura Moderna in Lombardia*, Milano 1983, 178-179.

L. CAMEL-C. PIROVANO, *Galleria d'Arte Moderna. Opere del Novecento*, Milano 1974, 18-19.

A. CARPI, *Sette artisti del '900*, «L'Italia», 20 dicembre 1928.

A. CARPI, *Ugo Bernasconi e Carlo Barocelli alla Galleria dell'Esame*, «L'Italia», 16 marzo 1927.

C. CARRÀ, *Artisti lombardi*. Ugo Bernasconi, «L'Ambrosiano», 10 gennaio 1925.

C. CARRÀ, *Esposizioni milanesi*. *Spiritualismo plastico*, «L'Ambrosiano», 18 marzo 1929.

C. CARRÀ, *L'autoritratto alla «Famiglia artistica»*, «Il Mondo», s.d. [1916], 44.

- C. CARRÀ, *L'arte del marmo*, «Arti plastiche», giugno 1921.
- C. CARRÀ, *Mostre d'arte milanesi*, «L'Ambrosiano», 18 novembre 1932.
- C. CARRÀ, *Mostre personali*, «L'Ambrosiano», 22 marzo 1927.
- C. CARRÀ, *Ugo Bernasconi*, a cura di S. e V. Scheiwiller, Milano 1967.
- E. CARRIÈRE, *Écrits et lettres choisies*, Paris, Mercure de France, 1907.
- R. CARRIERI, *Ricordo di Bernasconi e di una gita in un mondo irreale*, «Epoca» 15 giugno 1969.
- R. CARRIERI, *Una gita a piedi: Milano-Cantù*, «La Fiera letteraria», 13 giugno 1954, 6.
- F. CATANIA, *A Cortina una retrospettiva di Ugo Bernasconi*, «L'Ordine», 26 febbraio 1967.
- F. CATANIA, *Disegni di Ugo Bernasconi*, «L'Ordine», 29 novembre 1966, 5.
- F. CATANIA, *Finalmente una monografia sul pittore Ugo Bernasconi*, «L'Ordine», 5 luglio 1967, 3.
- F. CATANIA, *La scomparsa di Ugo Bernasconi*, «L'Ordine», 5 gennaio 1960.
- F. CATANIA, *Ritorno di Ugo Bernasconi. Una monografia sul pittore comasco*, «Como», primavera 1968, 30-31.
- F. CATANIA, *Ugo Bernasconi*, «Corriere della Provincia», 10 maggio 1954, 3.
- F. CATANIA, *Ugo Bernasconi pittore senza modelle. 82 anni dipinge i ricordi*, «Corriere lombardo», 29-30 settembre 1956.
- F. CATANIA, *Un grande riconoscimento a Bernasconi*, «L'Ordine», 27 febbraio 1959.
- F. CATANIA-A. DELLA TORRE, *Bernasconi pittore e letterato*, «Quadrante Lariano», supplemento di aprile-giugno 1970, 1-57.
- L. CAVADINI, *Ugo Bernasconi e l'arte della memoria*, «La Provincia», 15 marzo 1985, 3.
- L. CAVALLO, *Ugo Bernasconi*, «Note d'Arte», novembre 1991.
- E. CECCHI, *Ugo Bernasconi*, «La Tribuna», 14 luglio 1914.
- M. CEREGHINI, *La IV Quinquennale di Lecco*, «Broletto», II, 1937, n. 19-20 (luglio-agosto), 45-46 bis.
- P. CHIESA, *L'Esposizione di due artisti*, «Il Tempo», marzo-aprile 1918.
- Commemorato al «Carducci» il pittore Ugo Bernasconi*, «La Provincia», 19 marzo 1963.

Commemorazione del pittore Ugo Bernasconi al «Carducci», «La Provincia», 13 marzo 1963.

Conversazione di UB sulla legittimità della pittura moderna, «La Provincia di Como», 10 giugno 1938.

E. CORRADI, *Libri, Riviste e Autori. Uomini ed altri animali*, «La Vita», 5 giugno 1914.

V. COSTANTINI, *Artisti contemporanei*, «La Sera», 13 febbraio 1935.

V. COSTANTINI, *Bernasconi: un romantico di tendenza crepuscolare*, «Corriere lombardo», 10 novembre 1955.

V. COSTANTINI, *Mostre milanesi*, «La Fiera letteraria», 20 marzo 1927.

V. COSTANTINI, *Ritratto di pittore*, «Corriere lombardo», 10-11 dicembre 1952, 3.

V. COSTANTINI, *Tosi «puro folle»*, «Corriere lombardo», 14 aprile 1951.

Cronaca di Cantù: la critica e un pittore nostro, «La Provincia», 12 febbraio 1939.

Cronache di cultura. Ugo Bernasconi – Uomini e altri animali, «L'Azione», 7 giugno 1914, 4.

A. DAL PRATO, *Ugo Bernasconi nel centenario della nascita*, «Scuola e didattica», 15 maggio 1974.

M. D'AYALA VALVA, *Ugo Bernasconi e Adolfo Wildt: i Precetti e L'Arte del marmo*, «Annali della Scuola Normale Superiore», in corso di stampa.

R. DE GRADA, *Bernasconi romantico dalle lettere alla pittura*, «Vie Nuove», 12 giugno 1969.

A. DELLA TORRE, *Bernasconi, lezione di vita*, «La Provincia», 4 luglio 1991, 3.

A. DELLA TORRE, *Le «petrose» parole di Ugo Bernasconi*, con intervista a D. Isella, «La Provincia di Como», 1 giugno 1988.

A. DELLA TORRE, *Lettere di Ugo Bernasconi ad Anselmo Bucci*, «I Quaderni della Brianza», XI, 56, gennaio-febbraio 1988, 69-78.

S. DELL'ORSO, *Scapigliato e naturalista ecco Tosi alla milanese*, «La Repubblica», 13 giugno 1992, VI.

A. DEL MASSA, *Ugo Bernasconi*, «La Nazione», 7 aprile 1933.

Disegni di Ugo Bernasconi in mostra alla galleria «La colonna», «La Provincia», 24 novembre 1966.

Domani sarà commemorato il pittore Bernasconi, «La Provincia», 16 marzo 1963.

È morto il pittore Ugo Bernasconi, «L'Unità», 5 gennaio 1960.

Esposti per la prima volta disegni di Ugo Bernasconi, «Il Corriere della Provincia», 28 novembre 1966.

E. FALQUI, *Acri, uno scrittore da scoprire*, «Il Tempo», 26 novembre 1963.

«Far filosofia è imparare a morire» di Ugo Bernasconi, «Luce», 19 ottobre 1962, 7.

Feste milanesi a Ugo Bernasconi per la consegna del Premio «Fila», «La Provincia», 30 novembre 1952, 4.

Fra il Pindo e il Lete. De Bosis-Bernasconi-Tillier, «Il Lavoro», 12 maggio 1914.

Gian Ferrari *Arte Moderna*, «Aste e Mercati», ottobre 1991.

R. GIOLLI, *Cronache d'arte*. Ugo Bernasconi, «La Sera», 16 gennaio 1925.

P.E. GIUSTI CERIANI, *Uomini e altri animali di Ugo Bernasconi*, «Rassegna Contemporanea», 7 giugno 1914, 1019-1023.

Gli ottantatré anni di Ugo Bernasconi, «La Provincia», 21 maggio 1957.

G. GORGERINO, *Bernasconi*, «L'Osservatore politico letterario», a. VII, maggio 1961.

A. GRAMSCI, *Quaderni dal carcere. Letteratura e vita nazionale*, Roma 1977, 224.

A. GRANDE, *Oscar Saccarotti e Ugo Bernasconi alla Galleria Milano*, «Giornale di Genova», 15 marzo 1929.

E. JANNI, *Commenti. La piazza ed il tempio*, s.l., s.d., 116-121.

S. JELMINI, *La pittura di Ugo Bernasconi negli anni Venti e Trenta*, Tesi di Laurea, Università cattolica di Milano, relatore L. Caramel, a.a. 1988/1989.

A. JOSIA, *Uomini e libri. Ugo Bernasconi*, «Parva Lucerna», luglio-dicembre 1934, 200-202.

KIM (A. SCARFOGLIO), *Uomini ed altri animali*, «Il Mattino», 5-6 giugno 1914.

I funerali di Ugo Bernasconi, «La Provincia», 6 gennaio 1960.

Il Premio San Luca a Ugo Bernasconi, «L'Ora», s.d. [1959].

Inaugurata la mostra in omaggio a Bernasconi, «La Provincia di Como», 16 marzo 1971.

Inaugurata la nuova sede della Biblioteca civica. Scoperta una lapide in ricordo del pittore canturino Ugo Bernasconi, «La Provincia di Como», 24 gennaio 1978.

Invito alla mostra di paesaggi e fiori del pittore Ugo Bernasconi, 9-23 marzo 1927, Galleria «L'Esame», Milano.

V. LACORAZZA, *Il pittore mandarino*, s.l., s.d. [1951-52]

La morte di Ugo Bernasconi, «Bollettino della galleria L'Annunciata», n. 51, 13 febbraio-4 marzo 1960.

La mostra di Bernasconi, «Luce», 18 aprile 1969.

La mostra omaggio a Ugo Bernasconi, «L'Ordine», 23 marzo 1971, 3.

L. LAMPREDI, *Il dialogo non interrotto*, Milano 1978, 67-73.

L. LAMPREDI, *Ugo Bernasconi, il socratico*, «La Provincia», 7 aprile 1953, 3.

La retrospettiva di Ugo Bernasconi, «Il Gazzettino», 19 febbraio 1967.

L'arte del marmo, «Arte e artisti», Milano, 1 marzo 1921.

L'arte del marmo, «Bollettino della Famiglia Artistica», giugno 1921.

L'arte del marmo di A. Wildt, «Lo Scultore e il Marmo», 15 giugno 1921.

L'arte del marmo, «Primato Artistico Italiano», marzo-aprile 1921.

Le mostre d'arte a Firenze, «Il Popolo d'Italia», 7 aprile 1933.

Le mostre d'arte. Bernasconi, «Avvenire», 3 giugno 1969.

Le mostre di pittura a Milano, «Il Popolo d'Italia», 11 marzo 1931.

M. LEPORE, *Bernasconi*, «Belvedere» (bollettino della galleria Gian Ferrari), n. 3, 1960.

M. LEPORE, *Mostre d'arte*, «Corriere d'informazione», 19-20 aprile 1961.

M. LEPORE, *Mostre e libri d'arte*, «Corriere d'informazione», 19-20 luglio 1967.

Lettere di Ugo Bernasconi, a cura di A. Della Torre, A. Longatti, prefazione di E. Travi, Cantù 1991.

P. LEVI, *Ugo Bernasconi un vero aristocratico nelle campagne della sua Lombardia*, «Bell'Italia», 71, marzo 1992, 36.

Libri d'arte. L'arte del marmo, «Il Secolo», 31 maggio 1921.

C. LINATI, *Artista lombardo*, «Corriere della Provincia», 10 maggio 1954, 3.

C. LINATI, *Da carne a spirito*, «La Perseveranza», 1 giugno 1914.

C. LINATI, *Disegni di Ugo Bernasconi, Con alcuni pensieri dell'artista sul disegno*, Milano 1944.

C. LINATI, *Il bel Guido e altri ritratti*, Milano 1982, 112-116.

C. LINATI, *Un artista comasco: Ugo Bernasconi*, «Broletto», febbraio 1935, 8-10.

C. LINATI, *Un pittore e scrittore lombardo*, «La Perseveranza», 14 febbraio 1922.

S. LODOVICI, *Storici, teorici e critici delle arti figurative in Italia (1800-1940)*, in *Enciclopedia biografica e bibliografica italiana*, IV, Milano 1942, 52.

F. LOI, *Diario breve. Taccuini di Bernasconi*, «Quotidiano» (Svizzera italiana), 9 marzo 1988.

F. LOI, *Salute alla buona gente*, «Il Sole 24 ore», 17 aprile 1988.

L'omaggio di Cantù alla salma di Ugo Bernasconi, «Corriere della Provincia», 4 gennaio 1960, 3.

A. LONGE, *Bernasconi*, «La Penna», 1 maggio 1961.

G.P. LUCINI, *Uomini e altri animali*, «La Folla», 10 maggio 1914.

A. LUZZANI, *Arringhe e scritti*, Milano 1960, 209-218.

A. LUZZANI, *È morto a Cantù Ugo Bernasconi pittore e scrittore di Lombardia*, relazione al «Rotary club» di Como, 3 marzo 1960.

A. LUZZANI, *La scomparsa del pittore Ugo Bernasconi*, «La Provincia», 3 gennaio 1960, 3.

A. LUZZANI, *Todo un hombre*, «Como», 1 (1960), 14-19.

G.L. LUZZATO, *L'«arte del marmo» di Adolfo Wildt*, «La Fiamma verde», 12-13 maggio 1921.

B.M. LUZZI, *Ugo Bernasconi*, «Rassegna femminile italiana», Roma, 31 gennaio 1925.

B.M. LUZZI, *Un pennello di malinconia*, «Popolo di Lombardia», 27 gennaio 1925, 3.

B.M. LUZZI, *Uomini e altri animali*, «Corriere adriatico», Ancona, 15 settembre 1926.

M. MAJER, *Bernasconi, il pittore che abbelliva i fiori*, «Famiglia cristiana», 20 novembre 1991.

C. MALPIGHI, *Un prosatore nuovo e sensuale. Ugo Bernasconi*, «Il Corriere di Catania», s.d. [1914].

C. MARTINI, *Ugo Bernasconi scrittore e pittore*, «Nuova Antologia», 95, 1911, marzo 1960, 409-411.

G. MASCHERPA, *Un uomo raro del nostro tempo*, «L'Italia», 13 aprile 1961, 3.

M. MONTEVERDI, *Si è spento Ugo Bernasconi alto interprete della natura lombarda*, «Corriere lombardo», 4-5 gennaio 1960.

G. MONTORFANO, *Le «Lettere di Ugo Bernasconi»*, «Cantù Oggi», V. [1991], 8.

«Moralità» di Ugo Bernasconi, «La Provincia di Como», 23 dicembre 1978, 3.

L. MORANDOTTI, *Bernasconi, mito per i giovani inglesi*, «La Provincia», 11 marzo 1997, 33.

L. MORANDOTTI, *L'eremita che non era solo*, «La Provincia», 21 novembre 1991, 3.

B. MORETTI, *Cronache d'arte. Bernasconi-Bucci-Mazzolani*, «L'Italia», 13 novembre 1932.

U. MORETTI, *Ugo Bernasconi. Un maestro*, «Corriere della Provincia», 8 maggio 1950.

Mostra d'arte, «Il Regime fascista», 10 novembre 1932.

G. MOTTA, *Ricordo di Ugo Bernasconi*, «Luce», 12 gennaio 1968, 4.

G. MOTTA, *Ugo Bernasconi canturino d'elezione*, «La Provincia», 5 gennaio 1967.

G. MUSSIO, *Speranze dell'arte italiana. Venti pittori e Ugo Bernasconi*, «L'Italia», 11 gennaio 1925.

P. NARDI, A. Bucci, *Il pittore volante*, «Pegaso», II, 6, giugno 1930, 758.

Nelle mostre personali milanesi, «L'Ambrosiano», 23 marzo 1927.

C. NEPPI, *Un pittore novelliere. Il sensualismo di Ugo Bernasconi*, «Il Giornale del Mattino», 28 maggio 1914.

Note d'arte. Bernasconi a «La colonna», «L'Ordine», 8 dicembre 1966.

Note d'arte. Due esposizioni, «Il Secolo», 14 gennaio 1925.

Note d'arte. Una mostra a Milano del pittore Ugo Bernasconi, «Secolo XIX», 10 dicembre 1952.

U. OJETTI, *Libri d'arte. I lamenti d'un pittore*, «Corriere della sera», 15 settembre 1923, 3.

U. OJETTI, *Wildt e la scoltitura*, «Corriere della sera», 12 maggio 1921.

Omaggio a Ugo Bernasconi, catalogo della mostra, a cura di L. Caramel, Cantù, Istituto d'Arte, 20-27 aprile 1969.

Omaggio a Ugo Bernasconi, catalogo della mostra, a cura di G. Anzani, Milano, Galleria Manzoni, 28 febbraio-30 marzo 1985.

Omaggio a Ugo Bernasconi, «Corriere del Ticino», 17 gennaio 1979.

G. ORELLI, *Parole alla buona gente*, «Autografo», 6, 1989, 16, 98-103.

P. PANCRAZI, *Un libro solo*, «Corriere della sera», 17 giugno 1926.

G. PAPINI, *Da quanto tempo gli voglio bene*, «La Fiera letteraria», 13 giugno 1954, 5.

G. PAPINI-P. PANCRAZI, *Poeti d'oggi (1900-1920)*, Firenze 1920, 52-59.

F. PASSONI, *Mostre d'arte*, «L'Avanti», 29 maggio 1969, 5.

C. PAVOLINI, *Adolfo Wildt, L'Arte del marmo*, «L'Italia che scrive», settembre 1922.

C. PAVOLINI, *Un concorso da bandire*, «Corriere italiano», 24 gennaio 1924.

A. PEDROLI, *Il riassunto di quell'esistenza antica*, «Corriere del Ticino», 27 novembre 1987.

C. PELIZZI, *Italiani*, «Il Selvaggio», 15 aprile 1927, 26.

«*Pensieri ai pittori*» di Ugo Bernasconi, «Luce», 14 aprile 1961.

E. PETTORUTI, *Notas de arte*. Hugo Bernasconi, «Criterio», 7 giugno 1928, 438.

PICUS, *Bernasconi uno e due*, «Candido», s.d., 28.

PICUS, *Pittura e non pittura*, «Candido», 30 aprile 1961.

S. PIERRON, *Le travail du marbre*, «Neptune. Belgian Lloyd & Daily News», 20 agosto 1922, 1.

M. PILO, *Uomini e altri animali*, «Rivista Popolare», 15 dicembre 1914, 578.

Pintores modernos: Hugo Bernasconi, «Il Argentino», 11 giugno 1927.

Pittori che espongono. Ugo Bernasconi, «Corriere della sera», 14 gennaio 1925.

M. POLACCO, *L'armoniosa solitudine di Bernasconi*, «L'Esagono», 14 dicembre 1992, 18.

M. PORTALUPI, *Ugo Bernasconi pittore lombardo*, «La Notte», 4-5 gennaio 1960.

D. PORZIO, *Morire d'aforisma*, «Corriere della sera», 3 aprile 1988, 17.

Precetti e pensieri ai giovani pittori, di U.B., «Il Telegrafo», 8 luglio 1910.

Premiati ieri i vincitori del concorso di pittura e scultura nell'arredamento, «Corriere della Provincia», 27 ottobre 1958.

M. PUCCINI, *Problemi letterari. Estetismi superstiti*, «Il Popolo d'Italia», 18 febbraio 1933.

G. PREZZOLINI, *La Coltura italiana*, Firenze, Editrice «La Voce», 1923, 243.

M. PUCCINI, *Milano, cara Milano!*, Milano 1958, 297-301.

Quadri a Villa Olmo, «La Provincia», s.d. [1966].

M. RADICE, *Bernasconi si conferma «poeta» della pittura*, «La Provincia di Como», 4 aprile 1971.

M. RADICE, *Disegni di Ugo Bernasconi alla galleria «La colonna»*, «La Provincia», 1 dicembre 1966.

M. RADICE, *La mostra d'arte al Broletto. Un pastello di Bernasconi è il «pezzo» di eccezione*, «La Provincia», 13 dicembre 1959, 3.

M. RADICE, *La sua pittura è messaggio di serenità e di bontà*, 3 gennaio 1960, 3.

M. RADICE, *Ugo Bernasconi pittore*, Como, Edizioni dell'Editoriale Comense, 1951.

M. RADICE, *Ugo Bernasconi vive nelle sue opere*, «La Provincia», 27 aprile 1961.

A. REBECCHI, *In memoria di Ugo Bernasconi*, «La Provincia», 9 gennaio 1960.

Ricordiamo Ugo Bernasconi pittore e scrittore egregio, «La Provincia», 3 gennaio 1962.

Ricordo di Bernasconi, «La Provincia», 14 gennaio 1960.

Ricordo di Bernasconi. Pensieri ai pittori, «La Provincia di Como», 2 gennaio 1970.

Ricordo di Ugo Bernasconi, «Corriere della Provincia», 11 marzo 1963.

E. RIVA, *Panorama della mostra*, «Giornale di Genova», 5 febbraio 1939, 3.

A. ROMANÒ, *L'antitesi del dannunzianesimo*, «La Fiera letteraria», 13 giugno 1954, 5.

L. ROSSI, *Le mostre d'arte*, «Avanti», 13 aprile 1961.

M. SARFATTI, *Delle scuole e del marmo*, «Il Popolo d'Italia», 10 marzo 1921.

M. SARFATTI, *Le cronache del venerdì. Esposizioni milanesi*, «Il Popolo d'Italia», 9 gennaio 1925.

E. SCAGLIONE, *L'arte del marmo*, «Mezzogiorno», 23-24 agosto 1921.

N. SCALIA, *Cronache d'arte. De Bosis-Bernasconi*, «Ora», 30 maggio 1914.

G. SCHEIWILLER, *Luci della Brianza*, «La Fiera letteraria», 13 giugno 1954, 6.

V. SCHEIWILLER, *Bernasconi il saggio canturino*, «Il Sole 24 ore», 26 gennaio 1992.

V. SCHEIWILLER, *Il curriculum di uno scrittore parco*, «La Fiera letteraria», 13 giugno 1954, 5-6.

V. SCHEIWILLER, *Omaggio a Ugo Bernasconi*, «Panorama», 5 giugno 1969.

Seregno: *omaggio a Ugo Bernasconi*, «La Provincia», 3 aprile 1979.

D. SEVERIN, *Rievocazioni. Gli amici di Como*, «La Provincia», 14 ottobre 1977.

Si è chiusa la mostra di Ugo Bernasconi, «La Provincia di Como», 16 aprile 1971.

Si inaugura domani alla Pianella mostra-omaggio a Ugo Bernasconi, «La Provincia di Como», 13 marzo 1971.

L. SINISGALLI, *Pittori che scrivono*, Milano 1954, 15-18.

A. SOFFICI, *I provincialotti lo hanno sempre ignorato*, «La Fiera letteraria», 13 giugno 1954, 5.

A. SOFFICI, *Trenta artisti moderni italiani e stranieri*, Firenze 1950, 49-55.

A. SOFFICI, *Ugo Bernasconi*, «Corriere di Vita Giovanile», 6, 31 marzo 1939.

A. SOFFICI, *Ugo Bernasconi*, «Il Corriere Padano», 10 marzo 1934.

A. SOFFICI, *Ugo Bernasconi*, Milano 1934.

E. SOMARÉ, *Colore e chiaroscuro nei dipinti di Ugo Bernasconi*, «L'Esame», VIII, 1-3, gennaio-giugno 1942.

E. SOMARÉ, *Due discorsi di Ugo Bernasconi su «Le presenti condizioni della pittura in Italia»*, «L'Esame», II, 8, agosto 1923, 646-649.

E. SOMARÉ, *L'arte di Ugo Bernasconi*, «L'Esame», III, 7-8, luglio-agosto 1924, 621-625.

E. SOMARÉ, *Sette pittori moderni*, catalogo della mostra, Milano, marzo 1928.

B. TERNOVETZ, *Pittori italiani al Museo di Mosca*, «Belvedere», agosto 1929, 2.

G. TITTA ROSA, *Note e profili. Ugo Bernasconi*, «Corriere padano», 29 marzo 1933.

G. TITTA ROSA, *Ricordo di Ugo Bernasconi. Un romantico del Novecento*, «Corriere lombardo», 11-12 gennaio 1960.

G. TITTA ROSA, *Uno scrittore ed artista canturino: Ugo Bernasconi*, «La Provincia», 18-19 giugno 1922, 2.

G. TITTA ROSA, *Vita letteraria del Novecento. Saggi e profili*, Milano 1972, II, 43-48.

Trio d'artisti. Bucci, Bernasconi e Mazzolani, «Corriere della sera», 6 novembre 1932.

Ugo Bernasconi, «Il Cittadino», 23 ottobre 1991.

Ugo Bernasconi, catalogo della mostra, a cura di R. Bossaglia, S. Jelmini, Milano, Galleria Gian Ferrari, 1991.

Ugo Bernasconi, catalogo della mostra, Cantù, Cassa Rurale ed Artigiana, 11-22 ottobre 2004.

Ugo Bernasconi 1874-1960, catalogo della mostra a cura di C. e M. Mapelli, D. Astrologo, Monza, Galleria Antologia, 26 novembre 2004-10 gennaio 2005.

Ugo Bernasconi, *dimenticato pittore del Novecento*, «Il Giornale di Brescia», s.d.

Ugo Bernasconi in vendita. Sul mercato piemontese opere di comaschi, «La Provincia», 31 ottobre 1990, 11.

Ugo Bernasconi. Necrologio, «Il Cardo», Bollettino della «Famiglia artistica», s.d. [1960].

Ugo Bernasconi. Necrologio, «Il Pensiero mazziniano», Torino, 15 gennaio 1960.

Ugo Bernasconi, pittore: ecco il volto meno noto, «La Provincia», 20 maggio 1988.

Ugo Bernasconi, *Uomini ed altri animali*, «Rassegna siciliana», Catania, giugno 1914.

Una mostra di Ugo Bernasconi a Palazzo Pesaro, «L'Adriatico», 26 giugno 1912.

Una mostra di Bernasconi nella metropoli lombarda, «La Provincia», 18 ottobre 1991.

Unanime cordoglio per la morte del gran Maestro, «La Provincia», 5 gennaio 1960.

Un anno fa moriva Ugo Bernasconi, «L'Ordine», 11 gennaio 1961.

Un'Esposizione originale. 198 autoritratti alla Famiglia artistica, s.l., 1916.

Un secolo d'arte a Milano. Ugo Bernasconi, catalogo della mostra a cura di D. Astrologo, Milano, Banca C. Ponti, 17 gennaio – 22 aprile 2005.

Uomini e altri animali, «La Sera», 5 maggio 1926.

Uomini e altri animali di Ugo Bernasconi, «I libri del giorno», novembre 1926, 592.

V. VALENTI, Ugo Bernasconi, «Eco delle Valli», 18 novembre 1955, 3.

M. VALSECCHI, *Il patriarca di Cantù dipinse da filosofo*, «Il Giorno», 10 gennaio 1960, 14-15.

M. VALSECCHI, *Il pittore patriarca*, «Il Tempo», 29 aprile 1961.

M. VALSECCHI, *Le luci sfumate dell'ultimo lombardo. Incontro con Ugo Bernasconi*, «Il Giorno», 31 maggio 1969, 11.

Venato di rimandi sentimentali il naturalismo di Ugo Bernasconi, «Corriere della sera», 26 novembre 1991, 49.

D. VERGA, *Ricordo di Ugo Bernasconi nel primo anniversario della morte*, «El Tivan», 14 gennaio 1961.

O. VERGANI, *Come se fosse vivo*, «Corriere d'Informazione», 29-30 agosto 1957.

G. VERZOCCHI, *Il lavoro nella pittura italiana d'oggi*. U.B.: Presentazione dell'artista al proprio quadro, Milano 1950, 57.

P. VIAZZI, *Ugo Bernasconi-Racconti*, «La Educazione politica», s.d., 1900, 320.

D. VILLANI, *Mostre d'arte a Milano*, «Gazzetta di Mantova», 24 aprile 1961.

D. VILLANI, *Una mostra postuma di Bernasconi erede dei paesaggisti ottocenteschi*, «Libertà», 19 aprile 1961, 3.

R. VIVIANI, *Ugo Bernasconi alla Galleria Gian Ferrari*, «Nuovo Corriere degli artisti», 20 aprile 1961.

Vivo successo della mostra di Ugo Bernasconi, «Luce», 19 marzo 1971.

Indice dei nomi

- Abelardo, Pietro, 100.
Abetti, Giorgio, 91.
Abruzzese, Antonio, 93.
Acri, Francesco, 107, 117, 129.
Agnoletti, Fernando, 41n, 84.
Agostino, 91, 106.
Alberti, Leon Battista, 38n, 39n, 91.
Alèscap, 91.
Alfieri, Vittorio Enzo, 41n, 67, 71, 106.
Alighieri, Dante, 10, 30n, 94, 98, 105.
Aliotta, Antonio, 91.
Amaldi, Ginestra, 91.
Amendola, Giovanni, 71, 91.
Amiel, Henri-Frédéric, 30n, 56n, 64, 91.
Angelini, Cesare, 67, 71, 91, 92, 99, 126, 129.
Angioletti, Giovan Battista, 71.
Angiolini, Arrigo, 121.
Anile, Antonino, 92.
Anzani, Giovanni, 131, 132.
Arata, Giulio, 71.
Arcari, Paolo, 71, 92, 121.
Arishima, Mibuma, 35, 35n, 67, 71, 121.
Aristotele, 66.
Armenini, Giovan Battista, 1.
Asor Rosa, Alberto, 8n.
Astrologo, Daniele, 13n, 132.
Avenati, Valeria, 71.
Avers, Félix, 67.
Avignano, Giovanna, 92.
Azar du Marest, Letitia (Abel Gabert), 23n.
Azzi Grimaldi, Maria, 92.
Bacchelli, Riccardo, 41n, 72, 84.
Bainville, Jacques, 92.
Bajla, Eugenio, 72.
Baldini, Antonio, 41n, 55, 72, 84.
Bandiera, Alessandro M., 92.
Bantens, Robert James, 24n.
Baratono, Pierangelo, 123.
Barbaroux, Vittorio, 72, 76, 92.
Basevi, Gianna, 124.
Battelli, Guido, 72.
Baudin, Émile, 99.
Baumgarten, Alexander Gottlieb, 14.
Bazzoni, Romolo, 72.
Beccari, Arturo, 92.
Beccaria, Cesare, 92.
Béguin, Albert, 99.
Belfiore, Ezio, 122.
Belli, Giuseppe Gioacchino, 66.
Belli, Carlo, 4n.
Belli, Gabriella, 6n.
Bellonci, Goffredo, 122, 123, 126, 127.

- Bellonzi, Fortunato, 27n, 72.
 Bénard, Charles, 92.
 Benda, Julien, 92.
 Benedetti, Alessandro, 121.
 Benvenuti, Benvenuto, 72.
 Berdjaev, Nikolaj Aleksandrovic, 66.
 Berenson, Bernard, 35, 66, 72.
 Bergamelli, Mario, 73.
 Bergna, Franco, 128.
 Bergson, Henri, 67, 92.
 Bernanos, Georges, 66.
 Bernardi, Marziano, 72, 119, 123, 126.
 Bernasconi, Brava, 23, 59, 61, 70, 93, 99, 134.
 Bernasconi, Elenio, 72.
 Bernasconi, Lionello, 6, 76, 134, 137.
 Bernasconi, Mimì, 72.
 Bernasconi, Primavera, 6, 23, 36, 36n, 56, 59, 61, 66, 67, 69, 71, 73, 74, 79, 81, 83, 88, 91, 96, 99, 105, 106, 109, 110, 134.
 Bernasconi Marchi, Eletta, 11n, 37, 60, 135.
 Berni, Francesco, 92.
 Bertani, Agostino, 95.
 Bertier, Georges, 99.
 Bertinelli, Virginio, 73.
 Bertoglio, Jole, 73, 84.
 Bertoglio Schiavone, Abelina, 73.
 Bianchi, Aristide, 124, 125.
 Biasion, Renzo, 126.
 Bietti, edizioni, 56, 56n, 89.
 Biondi, Ernesto, 73.
 Biondi, Marino, 34n.
 Birolli, Renato, 56, 56n.
 Bisi, Marco, 73.
 Blondel, Maurizio, 93.
 Boccaccio, Giovanni, 93.
 Boero, Pino, 59n.
 Boezio, Anicio Manlio Severino, 30n, 93.
 Boine, Giovanni, 30, 33, 33n, 34, 35, 40, 41n, 43, 43n, 44, 44n, 45n, 54, 55, 56n, 73, 76, 77, 81, 93, 122, 126, 134.
 Bollina, Marco, 23n.
 Bompiani, edizioni, 89.
 Bonald, Louis de, 64.
 Bonardi, Dino, 124.
 Bonaparte, Napoleone, 65.
 Bonfantini, Mario, 129.
 Bongioanni, Fausto M., 93.
 Bontempelli, Massimo, 34, 34n, 55, 73, 93, 105, 121.
 Bonzi, Mario, 93.
 Borgese, Leonardo, 73, 74, 93, 125, 126, 127, 128.
 Borghetti, Raffaella, 74.
 Borghetti, Umberto, 74, 93.
 Borsi, Giosuè, 74, 93.
 Borsi, Mario, 74.
 Bossaglia, Rossana, 9n, 13n.
 Bossuet, Jacques-Bénigne, 40, 73, 89.
 Botta, Gustavo, 99.
 Bouillon, Jean-Paul, 23n.
 Bourgin, Georges, 93.
 Boutroux, Émile, 93, 99.
 Bouvier, Bernard, 91.
 Bozzi, Carlo, 74, 122.
 Bozzo-Costa, Paolo, 74.
 Bragaglia, Anton Giulio, 64.
 Brambilla, Ettore, 64, 74, 79, 93, 94, 95, 104, 117, 119, 128.
 Bruhns, Leo, 94.
 Brunelli, Gustavo, 65.
 Brunetière, Ferdinand, 17n, 94.

- Bruno, Giordano, 94.
 Bucci, Anselmo, 4, 4n, 6, 6n, 8, 8n, 9, 22, 22n, 30, 35, 36, 36n, 37, 37n, 38, 38n, 39, 39n, 45, 56n, 67, 74, 85, 95, 124, 125, 126, 136.
 Bugiani, Pietro, 67, 74.
 Buonarrodi, Michelangelo, 95.
 Burzio, Filippo, 74, 95.
 Buzzi, Paolo, 41n, 84.

 Cadorin, Guido, 67, 74.
 Calamandrei, Piero, 75.
 Callioni, Vittoriana, 75.
 Calzini, Raffaele, 75.
 Camerino, Aldo, 75.
 Campana, Dino, 15n, 41n, 84.
 Campanella, Tommaso, 95.
 Canna, Giovanni, 95.
 Cantarella, Raffaele, 67, 75.
 Cantatore, Domenico, 67, 85.
 Cantoni, Remo, 99.
 Cappa, Innocenzo, 121.
 Capponi, Gino, 108.
 Caramel, Luciano, 13n, 129, 130, 131.
 Caravaggio (Michelangelo Merisi), 58, 58n, 119, 145.
 Carena, Felice, 9n, 75, 86, 137.
 Carboni, Attilio, 75.
 Carlyle, Thomas, 17n, 64, 65, 95.
 Carpi, Aldo, 67, 75, 123, 124, 126.
 Carrà, Carlo, 9n, 24n, 35, 57, 57n, 59, 67, 75, 86, 122, 123, 124, 125, 128, 136.
 Carrière, Eugène, 2, 4n, 6, 19, 20, 20n, 21, 22, 23, 23n, 24n, 34n, 39, 40, 52n, 54, 54n, 56n, 67, 72, 74, 75, 76, 78, 79, 80, 95, 97, 115, 119, 133, 134.
 Carrieri, Raffaele, 85, 126, 130.
 Casati, Alessandro, 41n, 43n, 44, 44n, 73, 76, 134.
 Casorati, Felice, 72, 76.
 Casti, Giova Battista, 64.
 Catalano, Silvio, 95.
 Cattaneo, Carlo, 95.
 Cattaneo, Cesare, 76.
 Cattaneo, Lino, 76.
 Cavadini, Luigi, 131.
 Cavallo, Luigi, 131.
 Caviglione, Carlo, 109.
 Cecchi, Emilio, 34, 43, 43n, 44, 73.
 Cellerino, Liana, 8n.
 Cennini, Cennino, 38n, 95.
 Cereghini, Mario, 76, 95.
 Cerrina, Giuseppe, 95.
 Cesare, Caio Giulio, 65, 95.
 Cézanne, Paul, 66.
 Chamfort, Sébastien-Roch-Nicolas, 8, 56n, 73, 95.
 Chesterton, Gilbert Keith, 64.
 Chiesa, Aldo, 102.
 Chiessi, Bruno, 76.
 Cicerone, Marco Tullio, 64.
 Cione, Edmondo, 96.
 Claudel, Paul, 64.
 Clerici, Pietro, 76.
 Codignola, Ernesto, 93.
 Colombo, Nicoletta, 13n.
 Compagni, Dino, 96.
 Confucio, 66.
 Conti, Angelo, 15, 15n, 24, 27n, 28, 118, 134.
 Conti, Primo, 76.
 Continati, Dolores, 41n.
 Corio, Lodovico, 102.
 Corradi, Edmondo, 121.
 Corradini, Arnaldo, 96.

- Corradini, Bruno, 96.
 Costantinescu, Pimen, 96.
 Costantini, Vincenzo, 125, 126.
 Costanzo, Mario, 45n, 73, 77, 95.
 Costetti, Giovanni, 77, 96.
 Courbet, Gustave, 29, 118.
 Cremona, Tranquillo, 54n, 74.
 Crippa, Geo Renato, 126.
 Croce, Benedetto, 2, 2n, 30, 30n, 35, 40, 43n, 65, 66, 69, 77, 82, 87, 96, 97.
 Curci, Carlo Maria, 96.
 Cusin, Maria, 77.

 Dal Prato, Alessandro, 130.
 D'Amico, Adolfo, 77, 96.
 D'Amico, Aurelio, 77.
 D'Amico Savini, Settimia, 77.
 Damigella, Anna Maria, 15n.
 D'Annunzio, Gabriele, 11, 11n.
 d'Ayala Valva, Margherita, 34n, 49n.
 Davanzati, Bernardo, 110.
 De Bernardi, Domenico, 77.
 Degata, Gino, 77.
 De Grada, Raffaele, 77, 128, 138.
 Delacroix, Eugène, 30n.
 De La Sizeranne, Robert, 17n, 96.
 De Libero, Libero, 125.
 De L'Isle-Adam, Villiers, 96.
 Della Casa, Giovanni, 96.
 Della Croce, Giovanni, 66.
 Della Sanguigna, Gustavo Pierotti, 96.
 Della Torre, Arturo, 5n, 10n, 36n, 117, 131.
 Del Massa, Aniceto, 124.
 De Lorenzi, Giovanna, 15n.
 Dell'Orso, Silvia, 132.
 Del Puppo, Alessandro, 34n.

 De Maistre, Joseph-Marie, 64, 96.
 Demetrio Cinico, 65.
 Denis, Maurice, 23, 23n, 66.
 De Pisis, Filippo (Filippo Tibertelli), 35, 77, 78.
 Derain, André, 66.
 De Robertis, Giuseppe, 54, 55, 55n, 82.
 De Sanctis, Francesco, 97.
 Descalzo, Giovanni, 97.
 Descartes, René, 17n, 66, 97.
 De Vigny, Alfred, 66.
 Devolvé, Jean, 78, 97.
 De Wulf, Maurice, 97.
 de Wyzewa, Teodor, 14n.
 Diedo, Girolamo, 97.
 Donà, Gaetano, 97.
 Doni, Anton Francesco, 97.
 Dossi, Carlo, 47, 47n, 71.
 Dubois, Paul, 97.
 Dudreville, Leonardo, 78.
 Durand, Hippolyte Theodore, 102.

 Einaudi, edizioni, 69, 82.
 Einstein, Albert, 64, 66, 97.
 Emerson, Ralph Waldo, 17n, 97.
 Engels, Friedrich, 97, 102.
 Erodoto, 99.
 Eschilo, 75.
 Ezechiele, 64.

 Facciotto, Giuseppe, 78.
 Fallani, Giovanni, 78.
 Falloni, Elisa, 78.
 Falqui, Enrico, 78, 97, 129.
 Faure, Élie, 63, 97.
 Federica, Elena, 97.
 Fénelon, François, 64.
 Ferrazzi, Ferruccio, 35, 78.
 Ferri, Linda, 58n.
 Ferrieri, Enzo, 78.

- Fingerit, Marcos, 97.
 Fiori, Teresa, 27n.
 Firenzuola, Agnolo, 98.
 Flaubert, Gustave, 45, 45n, 65.
 Flora, Francesco, 92.
 Franchini, Giovanna, 79.
 Franci, Adolfo, 92.
 Franklin, Benjamin, 98.
 Freud, Sigmund, 66, 98.
 Fuà, Franco, 98.
 Funck-Brentano, Théophile, 98.

 Gabbrielli Scalini, Enrico, 98.
 Galilei, Galileo, 98.
 Gallarati Scotti, Tommaso, 98.
 Garcia de Brito, Rogerio, 98.
 Garsia, Augusto, 98.
 Gentile, Giovanni, 93, 105.
 Gentili, Sandro, 15n.
 Gian Ferrari, Claudia, 13n, 127, 128, 131.
 Giani, Romualdo, 98.
 Gide, André, 64.
 Giussani, Camillo, 67, 79.
 Giusti, Giuseppe, 108.
 Giusti, Paolo Emilio, 47, 47n, 98, 122.
 Goethe, Johann Wolfgang, 30n, 64, 65, 66.
 Gorgerino, Giuseppe, 128.
 Govoni, Corrado, 55, 77.
 Gracián, Baltasar, 98.
 Graf, Arturo, 98.
 Grande, Adriano, 79, 98, 124.
 Grassi, Luigi, 1, 1n.
 Grave, Jean, 98.
 Grazzini, Anton Francesco, 99.
 Grossi, Tommaso, 99.
 Grubicy de Dragon, Vittore, 6, 24, 24n, 25, 28, 28n, 29, 34n, 35, 39, 49, 60, 79, 88, 99, 100, 134, 135.
 Guazzoni, Angelo, 79.
 Guerri, Augusto, 99.
 Guicciardini, Francesco, 30n, 56, 56n, 99.
 Guinon, Albert, 64.
 Guyau, Jean-Marie, 14, 17n, 99.

 Heine, Heinrich, 64.
 Hersch, Jeanne, 99.
 Hertz-Eyrolles, Cécile, 23n.
 Hoepli, edizioni, 69, 85.
 Husson, Claude, 109.

 Ingemmevi, 99.
 Ippocrate, 64.
 Israëls, Isaac, 29, 118.
 Izoulet, Jean, 95.

 Jahier, Piero, 34, 67, 79.
 James, William, 99.
 Janni, Ettore, 123.
 Jelmini, Sara, 13n.
 Josia, Angelo, 124.
 Joubert, Joseph, 17n, 73, 83.

 Keller, Livia, 79.
 Keyserling, Hermann de, 99.
 Klimt, Gustav, 28, 28n, 118.
 Kraus, Karl, 56, 64.

 Labò, Mario, 100.
 Lacorazza, Vincenzo, 125.
 Lacordaire, Henri-Dominique, 64.
 Lambruschini, Raffaello, 64.
 Lamennais, Félicite Robert de, 100.
 Lantzenberg, Raoul, 110.
 La Rochefoucauld, François, 16n, 17n, 32, 33, 33n, 40, 43, 56n, 73, 100, 117.

- Lasserre, Pierre, 65, 100.
 Laterza, edizioni, 69, 77, 82.
 Latini, Brunetto, 100.
 Lavery, John, 28n, 29, 118.
 Lawrence, David Herbert, 67.
 Le Blond, Maurice, 100.
 Le Bon, Gustave, 100.
 Le Boucher, Joseph, 100.
 Lelj, Massimo, 85, 100.
 Le Monnier, edizioni, 64, 82, 89.
 Le Noci, Guido, 79.
 Leonardo da Vinci, 38, 38n, 56n, 64, 100.
 Leopardi, Giacomo, 10, 20, 20n, 56n, 98, 100.
 Lepore, Mario, 127, 128, 129.
 Le Roy, Edoardo, 65, 100.
 Levi, Paolo, 131.
 Levi, Primo, 100.
 Lévy-Bruhl, Lucien, 101.
 Lietti, Davide, 79, 130.
 Liguori Barbieri, Ersilia, 93.
 Linati, Carlo, 43n, 45, 45n, 47, 47n, 54, 55, 57, 57n, 67, 71, 72, 73, 79, 80, 83, 85, 97, 101, 121, 122, 125.
 Loisy, Alfred, 65.
 Lomazzo, Giovan Paolo, 1.
 Longatti, Alberto, 5n, 117.
 Longe, Alberto, 128.
 Lotti, Dilvo, 80.
 Lucano, Marco Anneo, 101.
 Luciano, 102.
 Lucini, Gian Pietro, 55, 121.
 Ludwig, Emil, 65.
 Lugo, Giovanni, 80.
 Luraschi, Bianca, 10n, 11n, 13n, 16n, 17n, 18n, 19n, 20n, 23n, 80.
 Luraghi, Giuseppe, 80.
 Luzzani, Angelo, 80, 102, 126, 127.
 Luzzato, Guido Lodovico, 122.
 Luzzi, Bianca Maria, 123.
 Macaulay, Thomas Babington, 102.
 Maccari, Mino, 4n.
 Macchia, Giovanni, 8, 8n.
 Macchioro, Vittorio, 65.
 Machiavelli, Niccolò, 16, 56, 56n, 102.
 Maeterlinck, Maurice, 56n, 100, 102.
 Maffei, Osvaldo, 80, 142.
 Majer, Mariavittoria, 131.
 Maionchi, Vero, 80.
 Malgrid, Dino, 80.
 Malpighi, Carlo, 121.
 Manzoni, Alessandro, 15n, 47, 65, 102.
 Maraini, Antonio, 80.
 Marazzan, Mario, 65.
 March, Giovanni, 81.
 Marchesi, Concetto, 102.
 Marchini, Vitaliano, 135.
 Marchione, Margherita, 43n, 45n, 95.
 Marco Aurelio, 56n, 66, 92.
 Mariano, Nicki, 72.
 Marmontel, Jean-François, 101.
 Marone, Gherardo, 98.
 Martignetti, Pasquale, 97.
 Martignoni, Clelia, 34n, 68, 69, 117.
 Martinetti, Piero, 102.
 Martini, Arturo, 4n, 13n.
 Martini, Carlo, 127.
 Marx, Karl, 96, 102.
 Mascherpa, Giorgio, 128.
 Matisse, Henri, 58, 58n, 119.
 Mauclair, Camille, 17n, 102.

- Mauriac, François, 66.
 Mauritan, Jacques, 67.
 Maurras, Charles, 64.
 Mazzini, Giuseppe, 102.
 Mazzolani, Enrico, 124, 136.
 Mazzoni, Dania, 14n.
 Mazzoni, Ofelia, 56n, 81, 102, 103, 106.
 Melotti, Fausto, 4n, 58n.
 Meriano, Francesco, 103.
 Messina, Francesco, 57, 57n, 67, 81, 85, 103, 117, 136, 140.
 Michelet, Jules, 66.
 Mignone, Costanzo, 103.
 Millet, Jean-François, 65.
 Mistral, Frédéric, 43n.
 Modigliani, Amedeo, 36, 37, 38n, 129.
 Mondadori, edizioni, 89, 135.
 Monelli, Paolo, 103.
 Montagna, Gianni, 103, 104.
 Montaigne, Michel de, 17n, 56n, 64, 89, 104.
 Montanari, Dante, 81.
 Montesquieu, Charles-Louis de Secondat, 66, 104.
 Monteverdi, Mario, 127.
 Monti, Vincenzo, 111.
 Monticelli, Adolphe, 29, 118.
 Montorfano, Giancarlo, 131.
 Morandotti, Lorenzo, 131, 132.
 Moretti, Bruno, 124.
 Moretti, Ugo, 49, 49n, 125.
 Mori, Assunto, 104.
 Motta, Giacomo, 129, 130.
 Moulin, Alfred, 104.
 Müller, Max, 104.
 Mussio, Giovanni, 123.
 Mussolini, Benito, 105.
 Muttoni, Giuseppe, 104.
 Nardi, Piero, 38n.
 Natali, Giulio, 104.
 Neal, Thomas (Angelo Cecconi), 15, 15n, 104.
 Negri, Chiara, 58n.
 Negri, Gaetano, 65.
 Negro, Francesco, 104.
 Neppi, Carlo, 121.
 Neri, Ippolito, 104.
 Nerucci, Gherardo, 104.
 Nietzsche, Friederich, 16, 17n, 30n, 40, 66, 100, 104.
 Nomellini, Plinio, 35, 81.
 Nordau, Max, 17n, 104.
 Nordmann, Charles, 105.
 North, Peter, 136.
 Novalis, Georg Philipp, 66.
 Novaro, Cellino, 105.
 Novaro, Mario, 77, 81, 91, 105.
 Noventa, Giacomo, 58.
 Ojetti, Fernanda, 81.
 Ojetti, Ugo, 15n, 35, 68, 81, 82, 117, 122, 123.
 Omodeo, Adolfo, 65.
 Ongaro, Antonio, 105.
 Onofri, Arturo, 55.
 Oppo, Cipriano Efisio, 82.
 Orazio, Quinto Flacco, 66, 107.
 Oriani, Alfredo, 105.
 Ornato, Luigi, 92.
 Ozenfant, Amédée, 65.
 Paludetti, Giovanni, 82.
 Pancrazi, Pietro, 5n, 30, 38n, 40, 40n, 41n, 47, 49n, 64, 68, 69, 71, 75, 81, 82, 83, 84, 86, 87, 92, 96, 106, 123, 125, 126, 136.
 Panzacchi, Enrico, 15n.
 Panzini, Alfredo, 55.

- Papini, Giovanni, 4, 4n, 5, 6, 7, 7n, 9n, 14n, 16, 16n, 30, 30n, 34n, 35, 40, 41n, 52, 52n, 53, 54, 54n, 55, 55n, 56, 56n, 65, 67, 68, 69, 71, 82, 83, 84, 85, 86, 95, 99, 105, 106, 111, 126, 134, 136, 137.
- Pascal, Blaise, 16n, 30n, 33, 33n, 40, 43, 56, 56n, 64, 66, 73, 89, 106, 117.
- Passoni, Franco, 130.
- Pastonchi, Francesco, 67, 83, 106, 107, 119, 128.
- Pastore-Mucchi, Maria, 97.
- Pavolini, Corrado, 107, 123.
- Pavolini, Paolo Emilio, 111.
- Peladan, Sar, 14n, 15n, 17n, 107.
- Pelagatti, Jolanda, 83.
- Pelizzi, Camillo, 124.
- Pellegrini, Alessandro, 107.
- Pepe, Mario, 1, 1n.
- Peritore, Giuseppe Angelo, 107.
- Pesenti, Domenico, 119.
- Pessonneaux, Émile, 99.
- Pettoruti, Emilio, 124.
- Petrocchi, Policarpo, 107.
- Petroni, Andrea, 83.
- Pezzi, Cesare, 83.
- Piantanida, Sandro, 83, 89.
- Picasso, Pablo, 24n, 36, 38n.
- Picchioni, Girolamo, 92.
- Piccio, Giovanni Carnovali, 74.
- Piccolomini, Alessandro, 107.
- Pierron, Sander, 123.
- Pilo, Mario, 122.
- Pincherle, Alberto (Moravia), 107.
- Pindemonte, Ippolito, 111.
- Platone, 107, 117.
- Plinio, 6n.
- Plutarco, 65.
- Podestà, Attilio, 129.
- Poincaré, Henri, 64.
- Polacco, Myriam, 132.
- Polvani, Giovanni, 83, 107, 108.
- Ponci, Ottavio, 111.
- Ponti, Gio, 83.
- Pontiggia, Elena, 13n, 37n, 56n.
- Porta Musa, Carla, 108.
- Portalupi, Mario, 127.
- Porzio, Camillo, 108.
- Porzio, Domenico, 131.
- Poussin, Nicolas, 1.
- Pozzi, Giorgio, 83.
- Prada, Luciano, 84.
- Prévost, Antoine François, 73.
- Prezzolini, Giuseppe, 5, 5n, 40, 41n, 54, 54n, 55, 82, 84, 95.
- Procacci, Virgilio, 93.
- Profillet, Auguste, 108.
- Proust, Marcel, 67.
- Puccini, Davide, 33n.
- Puccini, Mario, 55, 84, 108, 124.
- Puini, Carlo, 108.
- Querenghi, Francesco, 108.
- Quinet, Edgardo, 108.
- Quinsac, Annie-Paule, 6n, 24n.
- Radice, Mario, 126, 128, 129, 130.
- Radoyce, Lubomir, 15n.
- Raimondi Vanni, Caterina, 108.
- Ranzoni, Daniele, 74, 79, 118.
- Rebecchi, Angelo, 127.
- Rebora, Sergio, 24n.
- Reclus, Élisée, 108.
- Redi, Francesco, 109.
- Reggiani, Mauro, 84.
- Reinach, Salomon, 109, 110.
- Rella, Franco, 6n.
- Renoir, Pierre-Auguste, 29, 118.
- Retz, Jean François, 64.

- Rilke, Rainer Maria, 64.
 Risaliti, Renato, 14n.
 Riva, Eli, 125.
 Rivarol, Antoine de, 56n, 64, 95.
 Rivière, Jacques, 64.
 Robinet, Jean-François Eugène, 109.
 Rocco, Giovanni, 109.
 Rodin, Auguste, 15n, 23, 23n, 67.
 Romanelli, Romano, 84.
 Romano, Lalla, 4n.
 Romanò, Angelo, 84, 85, 126.
 Romussi, Carlo, 95.
 Roncoroni, Lara, 84.
 Roosevelt, Theodore, 109.
 Rosmini, Antonio, 109.
 Rossetti, Gabriele, 109.
 Rossi, Giovanni, 85.
 Rossi, Leo, 128.
 Rosso, Corrado, 4n, 5n.
 Rosso, Medardo, 79, 110.
 Rostand, Jean, 109.
 Rothéneuf, abate di, 49.
 Rousseau, Jean-Jacques, 17n, 109.
 Rubino, Antonio, 85.
 Ruozzi, Gino, 4n, 56n.
 Ruskin, John, 99.
 Saccarotti, Oscar, 124, 136.
 Saggio, Carlo, 109.
 Saibene, Alberto, 85.
 Sainte-Beuve, Charles-Augustin de, 64.
 Sallustio, 64.
 Salietti, Alberto, 85, 136, 137.
 Salomoni, Antonella, 14n.
 San Francesco, 67, 108.
 Sani, Antonio, 85, 99.
 San Paolo, 64, 66.
 Santamaria, Pietro, 109.
 San Tommaso, 66.
 Sarfatti, Margherita, 122, 123.
 Sartoris, Alberto, 85.
 Sassetti, Filippo, 109.
 Saurat, Denis, 109.
 Savini, Giuseppina Laura, 85.
 Savinio, Alberto, 78, 109.
 Sbarbaro, Camillo, 43n, 55.
 Scaglione Emilio, 122.
 Scalia, Natale, 121.
 Scalia, S. Eugene, 43n, 45n.
 Scannelli, Francesco, 1.
 Scarfoglio, Antonio, 121.
 Scheiwiller, Giovanni, 6, 52n, 57, 58, 67, 85, 87, 126.
 Scheiwiller, Vanni, 30, 57n, 58, 58n, 60, 67, 69, 77, 85, 126, 130, 138.
 Schelling, Friedrich Wilhelm Joseph von, 17n, 109.
 Schiavio, Vincenzo, 86, 117.
 Schmidt, Robert Rudolf, 109.
 Schopenhauer, Arthur, 16, 17n, 56n, 109, 110.
 Séailles, Gabriel, 97.
 Segantini, Giovanni, 15, 133.
 Semeghini, Pio, 37.
 Semi, Francesco, 110.
 Seneca, Lucio Anneo, 64, 66.
 Senofonte, 110.
 Serra, Ettore, 110.
 Setti, Ernesto, 99.
 Severin, Dante, 130.
 Shakespeare, William, 10, 18, 111.
 Sinisgalli, Leonardo, 85.
 Sirtoris Bolis, Maria, 86.
 Soffici, Ardengo, 4, 4n, 5, 6, 7, 9n, 30, 31, 33, 33n, 34, 34n, 35, 56, 56n, 57n, 65, 67, 75, 79, 83, 85, 86, 110, 124, 125, 126, 127, 136, 137.

- Sofocle, 66.
 Solone, 64.
 Somaré, Enrico, 35, 86, 126.
 Sonderegner, Pedro, 66.
 Sorel, Georges, 110.
 Sottocornola, Giovanni, 35, 86, 118, 133.
 Spencer Jones, Harold, 66.
 Spinoza, Baruch, 16, 16n, 17n, 30n, 63, 66, 110.
 Steiner, Rudolf, 66.
 Stendhal, Henri Beyle, 65.
 Stiavelli, Giacinto, 94.
 Stoppani, Antonio, 86.

 Tacito, Cornelio, 64, 66, 102, 110.
 Tadini, Maria, 87.
 Tagliabue, Alberto, 87.
 Tasso, Torquato, 111.
 Ternovetz, Boris, 87, 124.
 Tessa, Delio, 67, 87.
 Tilgher, Adiano, 111.
 Tinti, Mario, 34, 34n, 87.
 Tirinnanzi, Giuseppe, 111.
 Titta Rosa, Giovanni, 67, 87, 123, 124, 126, 127.
 Tolstoj, Lev Nikolaevi, 10, 14, 14n, 15, 15n, 16, 40, 107.
 Tommaseo, Niccolò, 67, 99.
 Torriano, Piero, 87.
 Tortorelli, Gianfranco, 58n.
 Toschi, Orazio, 87.
 Tosi, Arturo, 9n, 24n, 57, 65, 66, 67, 68, 69, 73, 74, 85, 87, 96, 99, 117, 125, 132, 135, 136, 138.
 Travi, Ernesto, 5n, 117.
 Treves, edizioni, 69, 82, 89.
 Tribuzio, Antonio, 87.
 Trissino, Giovan Giorgio, 111.
 Tumiatì, Corrado, 30, 69, 87.
 Tumiatì, Domenico, 99.
 Tumminelli, edizioni, 69, 82.

 Uccello, Antonino, 88, 111.
 Uggiari, Elena Federica, 88.
 Unamuno, Miguel de, 65.
 Utrillo, Maurice, 36, 38n.

 Valadon, Suzanne, 38, 38n.
 Valcarengi, Carlo, 89.
 Valenti, Vero, 126.
 Valeri, Diego, 88.
 Valéry, Paul, 99.
 Valli, Gerolamo, 88.
 Valsecchi, Marco, 127, 128, 130.
 Vanni, Manfredo, 111.
 Varchi, Benedetto, 93, 111.
 Vauvenargues, Bernard Le Bovier de Fontenelle, 40, 73.
 Vellani Marchi, Mario, 88.
 Vercellotti, Franco, 88.
 Verga, Domenico, 127.
 Vergani, Orio, 88.
 Verri, Pietro, 111.
 Vertova, Luisa, 72.
 Viazzi, Pio, 111, 121.
 Vico, Giambattista, 17n, 104, 111.
 Viganò Rogato Crola, Lina, 88.
 Villani, Dino, 128.
 Virgilio, Publio Marone, 66, 111.
 Vitali, Lamberto, 85, 126.
 Vitelli, Eugenio, 104.
 Vittorini, Umberto, 88.
 Viviani, Raul, 128, 135.
 Voltaire, François Marie Arouet, 66.
 Vossler, Karl, 66.

 Wagner, Richard, 14, 14n.
 Wilde, Oscar, 56n, 111.

- | | |
|---|--|
| Wildt, Adolfo, 6, 24n, 28n, 30, 35,
46, 47, 48, 49, 49n, 50, 52n, 58n,
60, 60n, 65, 68, 85, 88, 90, 117,
122, 123, 134, 135. | Wildt, Francesco, 67.

Zanfrognini, Pietro, 111.
Zavattini, Cesare, 88. |
|---|--|